

ATLANTE SIPROIMI 2019



SIPROIMI

Sistema di protezione
per titolari di protezione internazionale e
per minori stranieri non accompagnati



MINISTERO
DELL'INTERNO

RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI

SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI

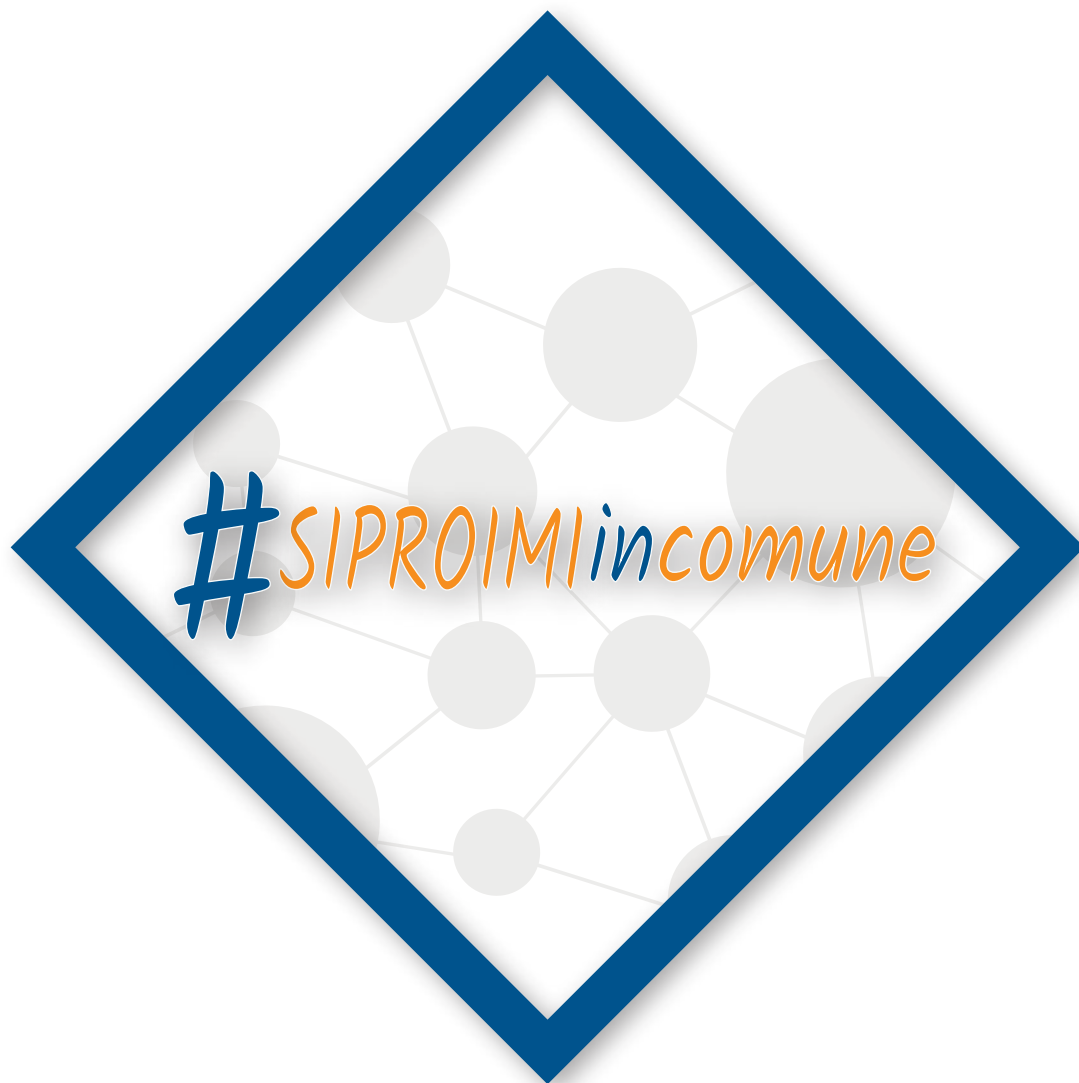


Sistema di protezione
per titolari di protezione internazionale e
per minori stranieri non accompagnati



MINISTERO
DELL'INTERNO





RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI

SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI



MINISTERO
DELL'INTERNO



**Rapporto annuale
SIPROIMI 2019
Sistema di protezione per titolari
di protezione internazionale
e per minori stranieri non
accompagnati
Atlante Siproimi 2019**

DIREZIONE
Virginia Costa e Luca Pacini

COORDINAMENTO E CURA
Monia Giovannetti

IL RAPPORTO È STATO REDATTO DA
Alessandra Caldarozzi
Monia Giovannetti
Alessandro Somai

SI RINGRAZIANO PER LA
COLLABORAZIONE
il Sistema di protezione per titolari di
protezione internazionale e per minori
stranieri non accompagnati

ED IN PARTICOLARE
Annalisa Giovannini
Maria Silvia Olivieri
Camilla Orlandi

Il presente rapporto
è stato chiuso con le
informazioni disponibili
al mese di ottobre 2020.

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
M&C Management & Consulting,
Roma

Stampa
Tipografia
EUROLITE s.r.l.,
Roma

ISBN 978-88-6306-057-7

INDICE

PREFAZIONE.....	3
PRESENTAZIONE.....	5
INTRODUZIONE.....	7

CAPITOLO 1 CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SIPROIMI..... 9

1.1 COS'È IL SIPROIMI.....	13
1.2 L'ACCOGLIENZA INTEGRATA.....	15
1.3 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: DA SPRAR A SIPROIMI.....	16
1.4 I PRINCIPALI DATI DEL 2019.....	21
1.4.1 I PROGETTI.....	21
1.4.2 GLI ENTI LOCALI COINVOLTI.....	23
1.4.3 I POSTI IN ACCOGLIENZA.....	30
1.4.4 LE STRUTTURE ABITATIVE.....	38
1.4.5 I BENEFICIARI ACCOLTI.....	39

CAPITOLO 2 I BENEFICIARI ACCOLTI.....41

2.1 NAZIONALITÀ.....	46
2.2 GENERE.....	51
2.3 ETÀ.....	52
2.4 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	55
2.5 TITOLO DI SOGGIORNO.....	57
2.6 LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ DEI BENEFICIARI.....	58
2.7 MODALITÀ D'INGRESSO IN ITALIA.....	59
2.8 MODALITÀ DI USCITA DAI PROGETTI DI ACCOGLIENZA...62	

CAPITOLO 3 ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI BENEFICIARI ORDINARI O CON DISABILITÀ/DISAGIO MENTALE.....63

3.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI.....	67
---	----

3.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI...72	
3.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI.....78	
3.4 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO.....90	

CAPITOLO 4 ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....93

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI.....	96
4.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI.....	98
4.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI.....	103
4.4 L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETÀ ADULTA.....	106
4.5 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO.....	110

APPENDICE.....113

IL DETTAGLIO DEI PROGETTI SIPROIMI.....	115
I FLUSSI MIGRATORI IN EUROPA E IN ITALIA. ALCUNI DATI DI SINTESI.....	125

PREFAZIONE

di **Matteo Mauri**,
Vice Ministro, Ministero dell'Interno

Ringrazio l'Anci perché mi consente, in occasione della redazione dell'Atlante SIPROIMI 2019, di condividere alcune brevi riflessioni su un tema che mi sta particolarmente a cuore.

Voglio partire dalla considerazione che il Servizio Centrale svolge un compito prezioso e indispensabile per garantire in Italia un qualificato sistema di accoglienza. Il lavoro rivolto ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati è complesso e delicato, perché incide in profondità nella vita di molte persone a cui è stato riconosciuto il diritto ad essere tutelate.

L'efficacia di questo lavoro, a livello nazionale e locale, ha determinato l'effettiva fruibilità di un diritto e ha contribuito a realizzare una concreta integrazione, condizione fondamentale per una compiuta convivenza sociale all'interno delle comunità.

I risultati dell'attività che da anni viene portata avanti da molti Comuni e dagli operatori del settore sono veramente considerevoli. Grazie a questi risultati siamo convinti ancora di più che stiamo percorrendo la strada giusta e che dobbiamo concentrare le nostre energie per mettere tutti nelle condizioni di fare sempre meglio.

Anche per questo, appena dopo il mio arrivo al Viminale, ho voluto visitare la sede del Servizio centrale del SIPROIMI. Un incontro molto stimolante, durante il quale ho avuto modo di confrontarmi e di ascoltare le idee e le proposte di chi quotidianamente si misura con la realtà del territorio, acquisendo così elementi utili anche per il complesso lavoro che ha condotto al recente Decreto Immigrazione (D.L. 130/2020).

Il ruolo del Servizio Centrale risulta fondamentale anche nell'attuale fase di emergenza dovuta alla pandemia. Abbiamo adottato diversi provvedimenti, come ad esempio il prolungamento dei tempi di accoglienza nelle strutture per favorire una gestione capace di adeguarsi in velocità e duttilità alle esigenze straordinarie. Il tutto sempre concertato con il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'ANCI, lo stesso Servizio centrale e con la fattiva collaborazione di Comuni e soggetti gestori.

L'Atlante SIPROIMI 2019 fotografa l'alto livello raggiunto dal Sistema di protezione in quasi 20 anni di

attività. Una crescita nella qualità dei servizi, via via ampliati attraverso il confronto e la messa in comune di prassi sperimentate a livello territoriale, con una costante attenzione alla presa in carico delle persone vulnerabili.

Tali azioni dovranno confrontarsi con le innovazioni contenute nel nuovo D.L. Immigrazione, che interviene in modo significativo proprio sul Sistema di protezione attraverso la trasformazione del SIPROIMI in SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione). Non un semplice cambiamento lessicale, ma un intervento che, oltre a introdurre diverse forme di protezione, amplia la platea dei possibili beneficiari delle prestazioni del nuovo sistema di accoglienza ricomprendendo i richiedenti asilo.

L'intento del Governo - diretto a rafforzare in modo significativo il binomio accoglienza/integrazione - è quello di garantire nel modo migliore la protezione prevista dalla legge e dalle Convenzioni internazionali, unitamente all'impegno di consolidare una rete di servizi che riduca il più possibile quelle sacche di marginalità e disagio, che sappiamo quali effetti negativi possono produrre.

Nel lavoro concreto di strutturazione del nuovo SAI sarà fondamentale il confronto costante tra Amministrazione centrale, Enti Locali e realtà del Terzo Settore. L'obiettivo è quello di sviluppare un modello che sia d'aiuto per una politica di gestione dei flussi migratori efficace e lungimirante.

Anche per questo, voglio rivolgere un sincero ringraziamento non solo a tutti gli attori istituzionali ma anche alle lavoratrici e ai lavoratori dell'accoglienza nell'ambito del Sistema. È grazie al loro quotidiano impegno e alla loro professionalità che è stato possibile costruire una rete territoriale di qualità, diffusa, sostenibile e ben organizzata.

Sono certo che gli importanti risultati, che il rapporto 2019 ci consegna, saranno di stimolo per il raggiungimento dei prossimi obiettivi del Sistema di accoglienza e integrazione.

Buon lavoro a tutti voi.

PRESENTAZIONE

di **Michele Di Bari**

Capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno

Nel corso del 2019, la rete di accoglienza degli enti locali è stata interessata da ulteriori interventi di regolamentazione.

Con il decreto del Ministro dell'Interno del 18 novembre sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento del SIPROIMI, il cui contenuto è il risultato di una proficua e consolidata interlocuzione con l'ANCI ed il Servizio Centrale, procedendo ad una complessiva rivisitazione delle modalità di funzionamento allo scopo di conseguire una maggiore razionalizzazione del sistema e di accesso ai finanziamenti del *Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo* da parte dei progetti presentati dagli enti locali.

Nel segno della rete di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sono stati finanziati nuovi progetti riservati alla categoria dei minori stranieri non accompagnati: si tratta di 32 nuove progettualità, per 595 ulteriori posti, raggiungendo così una capacità di accoglienza complessiva dei minori di 4255 posti con la fruizione dei servizi di integrazione e di inclusione.

Altrettanto significativa è stata l'attivazione di idonei percorsi in risposta a specifiche vulnerabilità, di cui sono portatori le vittime di torture e violenza, di tratta e con disagio mentale, nonché per i migranti giunti con i corridoi umanitari.

Il rapporto del SIPROIMI, anche per quest'anno, testi-

monia lo sforzo di ciascun soggetto coinvolto nel processo di inserimento e inclusione dei beneficiari nella consapevolezza che il contributo di ciascuno è determinante per il superamento degli ostacoli che si frappongono al raggiungimento dell'autonomia e alla piena realizzazione del progetto di vita dei migranti accolti.

Il riconoscimento del sinergico rapporto interistituzionale ha trovato conferma anche nel rinnovo della convenzione con ANCI per il triennio 2020-2022 al fine di ottimizzare il sistema di protezione e facilitare il coordinamento, a livello nazionale, dei servizi di accoglienza territoriali. Nel momento in cui questo Rapporto viene pubblicato è in corso una revisione normativa, di cui al decreto legge 21 ottobre 2020 n. 130, in corso di conversione, che amplia la platea dei destinatari delle misure di accoglienza apprestate dagli enti locali, diversificando i livelli delle prestazioni.

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno sta predisponendo i provvedimenti di attuazione con la preziosa collaborazione di tutti i soggetti interessati.

Nell'occasione, rivolgo un sentito ringraziamento ai collaboratori del Dipartimento e a tutti coloro che realizzano con impegno questa sinergia tra istituzioni centrali, realtà locali e associazionismo.

INTRODUZIONE

di **Matteo Biffoni**

Delegato ANCI all'Immigrazione
Sindaco di Prato

Il Rapporto SIPROIMI rappresenta, ormai da anni, l'occasione per fare il punto sul sistema di accoglienza gestito dai Comuni italiani ma anche per avanzare riflessioni più complessive sulle caratteristiche, i mutamenti, i nuovi orientamenti che attraversano il più complesso tema della governance dell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati nel nostro Paese.

Questa opportunità ci è data dalla natura stessa del Sistema di accoglienza dei Comuni, che ci consente di raccogliere e rappresentare quelle che sono le caratteristiche dei beneficiari, dei servizi, degli interventi, con una ricchezza di dettaglio non solo quantitativo ma anche qualitativo di cui solo il Siproimi - oggi SAI - dispone.

Nel 2019 sono stati messi a disposizione, da 713 enti locali titolari di progetti, 33.625 posti in accoglienza, per un complessivo di 39.686 persone accolte durante l'anno. Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ha infatti permesso di finanziare 844 progetti, dei quali 166 per minori stranieri non accompagnati e 47 per persone con disagio mentale e disabilità fisica.

Anche nel 2019, dunque, il Siproimi ha saputo mantenere quelle qualità, che da sempre lo contraddistinguono, di diffusione capillare e di ampio coinvolgimento territoriale: è presente in tutte le Regioni e in 104 Province, interessando complessivamente 1.698 Comuni; sono coinvolti tutti i grandi centri metropolitani e tra i tanti Comuni la maggior parte è caratterizzata da dimensioni particolarmente contenute, con una organizzazione dell'accoglienza che si conferma, in prevalenza, per piccoli numeri.

I dati restituiti nel Rapporto confermano anche che, essendo organizzato direttamente dai Comuni ma con una struttura di coordinamento centrale, il Siproimi è soggetto a meccanismi di monitoraggio e controllo sia a livello territoriale che centrale. Ciò rappresenta un aspetto irrinunciabile per un sistema che ha la responsabilità di gestire risorse pubbliche in misura significativa e di tenere sempre presente l'impatto sulle comunità che accolgono.

Si conferma inoltre l'attenzione a tutti quegli aspetti che consentono al Sistema di essere un dispositivo di integrazione, con grande attenzione rivolta ai percorsi formativi, all'insegnamento della lingua, alla mediazione interculturale che rende raggiungibili i servizi territoriali. Quegli aspetti che da sempre sono centrali per il Sistema e che consentono ai progetti non solo di accompagnare i percorsi di inclusione nelle comunità

ma anche di prevenire quella conflittualità che inevitabilmente si attiva laddove si verifica un impatto eccessivo in termini di numeri e di percorsi non accompagnati. Tutto ciò, vale la pena ricordarlo ancora una volta, integrando nella massima misura possibile gli interventi per un miglior funzionamento complessivo del welfare territoriale, mettendo in campo misure che, pur rivolte alle persone accolte nella rete, attivano un beneficio per tutta la cittadinanza.

Il Rapporto richiama e definisce con dati oggettivi anche il ruolo cruciale degli enti gestori dei progetti e delle figure professionali coinvolte: se i progetti funzionano è perché possono contare sulle qualità umane e professionali di quanti compongono le equipe multidisciplinari, siano essi mediatori, operatori sociali o dell'integrazione, operatori legali, educatori, oppure personale amministrativo.

Grazie ad anni di lavoro sinergico tra i Comuni e il Ministero dell'Interno è stato creato un sistema orientato a ridurre fortemente la gestione dell'accoglienza emergenziale a favore di un sistema strutturato basato su piccoli centri diffusi e distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Nonostante i dati 2019 evidenzino una parziale contrazione dei numeri del Siproimi, conseguenza del concreto dispiegarsi degli effetti delle modifiche normative introdotte dal decreto legge n. 113/2018, al momento della pubblicazione del presente Rapporto è entrato in vigore il decreto legge n. 130/2020 che, con la riapertura del sistema di accoglienza dei Comuni ai richiedenti asilo, riporta il Siproimi, oggi rinominato SAI - Sistema di Accoglienza e Integrazione, ad essere il sistema di accoglienza principale, intendendo mantenere ai centri governativi CAS e CARA un ruolo di prima accoglienza e per permanenze di breve periodo, così consolidando, in sostanza, il sistema nazionale ordinario, e non di natura emergenziale.

La collaborazione tra sistema dei Comuni e Ministero dell'Interno si sta già orientando in tale direzione. Sarà necessario, nei prossimi mesi, riavviare il percorso di ampliamento del numero di posti disponibili in SAI e riattivare quei meccanismi di collaborazione tra Sindaci e Prefetti, per l'individuazione delle migliori strategie di gestione dei fenomeni migratori, a tutela dei territori, delle comunità e dei migranti stessi, con un'attenzione sempre alta ai percorsi di protezione dei minori stranieri non accompagnati, di cui non va mai dimenticata la specifica fragilità e i particolari bisogni.

CAPITOLO 1

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SIPROIMI

Il Sistema di Accoglienza e Integrazione SIPROIMI 2019

844



Progetti

(-3,8% rispetto al 2018)



47 Progetti per persone affette da disagio mentale e/o disabilità fisica

166 Progetti per minori stranieri non accompagnati

631 Progetti per categorie ordinarie

713



Enti Locali titolari di Progetto

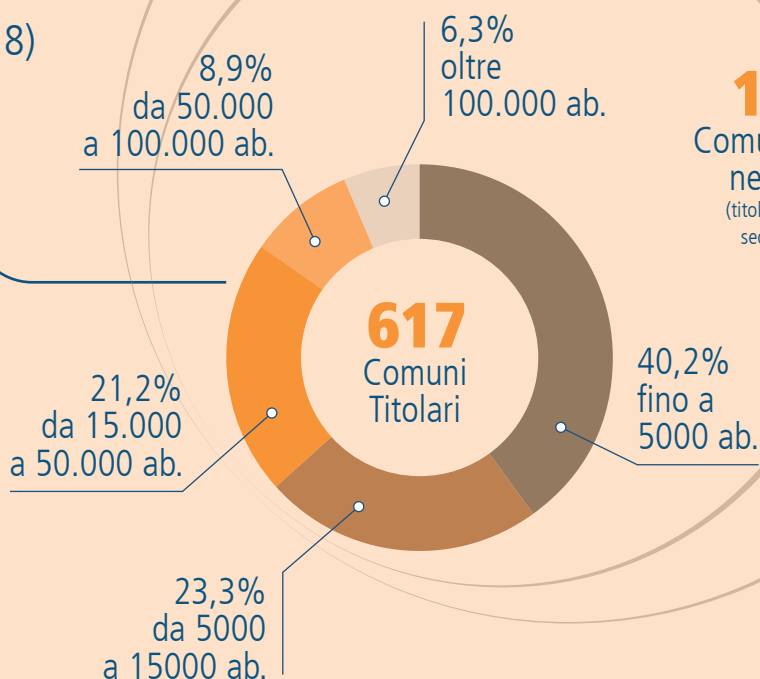
(-5,2% rispetto al 2018)

617
Comuni

27
Unioni di Comuni/
Comunità montane

19
Province

50
Altri Enti



1.698
Comuni interessati dal Sistema
(titolari di progetto o sede di struttura o facenti parte di un'aggregazione territoriale titolare di progetto)

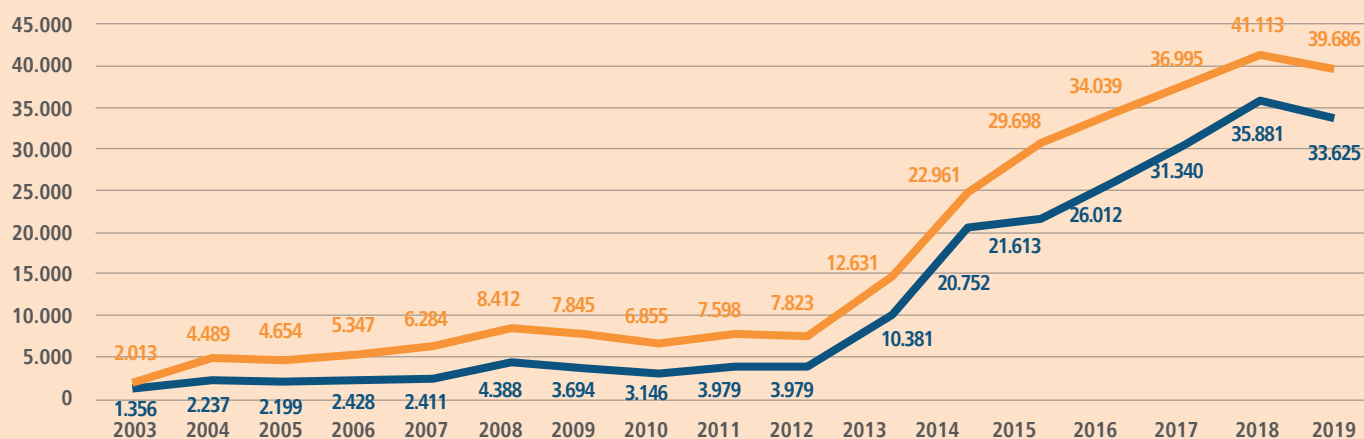
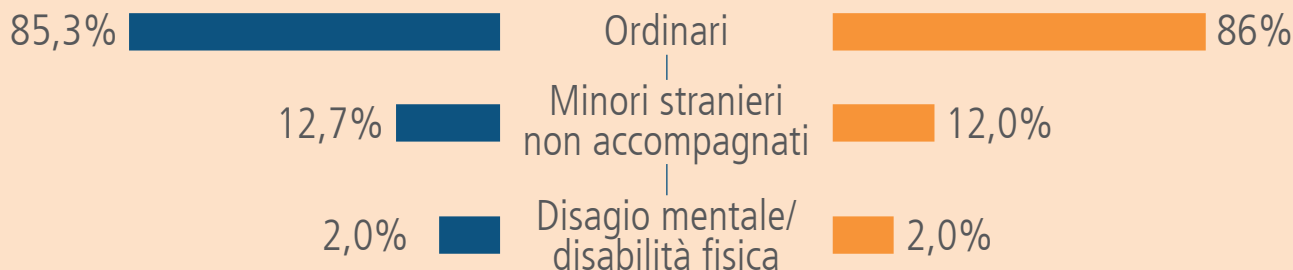
1.065
Comuni coinvolti nel Sistema
(titolari di progetto o sede di struttura)

33.625 Posti

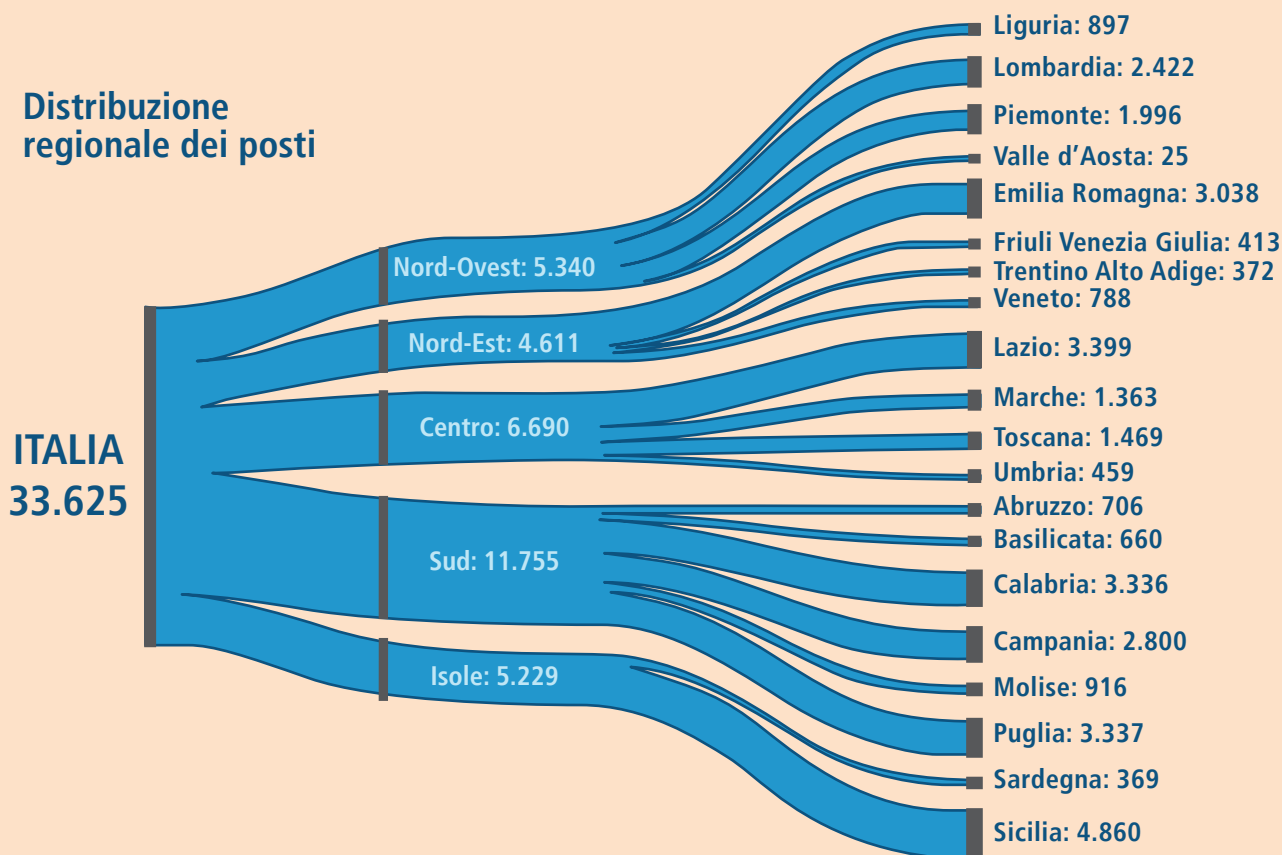
(-6,3% rispetto al 2018)

39.686 Beneficiari

(-3,5% rispetto al 2018)



Distribuzione regionale dei posti



CAPITOLO 1

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SIPROIMI

1.1 COS'È IL SIPROIMI

Il **SIPROIMI** – il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati – è il sistema afferente alla rete degli enti locali che si occupa dell'**accoglienza** e dell'**integrazione** dei **richiedenti asilo** e **rifugiati**, nonché dei **minori non accompagnati**.

Al Sistema aderiscono gli **Enti locali** (in prevalenza Comuni) che con le risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo (FNPSA) realizzano progetti di accoglienza integrata nell'ambito del welfare locale. Tali progetti sono realizzati in cooperazione con gli enti attuatori, in prevalenza realtà del privato sociale, e attraverso il dialogo e la collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali.

L'accoglienza integrata è l'**asse portante del SIPROIMI**, che si pone come ponte verso l'inclusione e come punto di riferimento delle reti territoriali andando ad agevolare il processo d'inserimento nel tessuto sociale locale delle persone accolte.

“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.” (Articolo 10 della Costituzione italiana)

”

La protezione internazionale

Il cittadino straniero può richiedere lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria.

*Il **rifugiato** è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese. Può trattarsi anche di un apolide che si trova fuori dal territorio nel quale aveva precedentemente la dimora abituale e, per le stesse ragioni, non può o non vuole farvi ritorno.*

*Il cittadino straniero che non possiede i requisiti di "rifugiato" può richiedere lo status di **protezione sussidiaria** se sussistono fondati motivi per ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno. Sono esclusi dalla protezione gli stranieri già assistiti da un organo o da un'agenzia delle Nazioni Unite diversi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.*

*Lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria sono riconosciute all'esito dell'istruttoria effettuata dalle **Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**.*

1.2 L'ACCOGLIENZA INTEGRATA

All'interno dei progetti del SIPROIMI oltre ad essere garantita l'accoglienza materiale (vitto e l'alloggio) sono previste attività di accompagnamento sociale, finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, fra i quali l'assistenza socio-sanitaria. L'accoglienza integrata comporta la presa in carico olistica dei beneficiari, singoli o con il rispettivo nucleo familiare e comprende i seguenti servizi minimi obbligatori:

- a) accoglienza materiale;
- b) mediazione linguistico-culturale;
- c) orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- d) insegnamento della lingua italiana e inserimento scolastico per i minori;
- e) formazione e riqualificazione professionale;
- f) orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- g) orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- h) orientamento e di accompagnamento all'inserimento sociale;
- i) orientamento e accompagnamento legale;
- j) tutela psico-socio-sanitaria.

Tutte le attività elencate sono realizzate con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia. Il SIPROIMI è, dunque, caratterizzato da un **approccio olistico ai servizi** e, al contempo, dalla **costruzione di percorsi d'integrazione individualizzati e modellati sulle caratteristiche del territorio ospitante**, così da valorizzare al meglio la vocazione, le capacità e le

competenze degli attori locali, come pure le esperienze pregresse sperimentate sul territorio di riferimento. Inoltre, all'interno del SIPROIMI sono previsti progetti specializzati per l'accoglienza e sostegno di **persone portatrici di specifiche vulnerabilità o di esigenze peculiari**:

- persone disabili o con problemi di salute (fisica e mentale),
- minori stranieri non accompagnati,
- vittime di tortura o di violenza,
- nuclei monoparentali,
- donne sole in stato di gravidanza,
- lgbt.

Si tratta, quindi, di una accoglienza differenziata e calibrata in funzione di ciascuna tipologia di utenza proprio al fine di garantire l'**universalità nell'accesso ai servizi e la presa in carico olistica** delle persone.

Tutti i progetti SIPROIMI sono presentati in occasione di **avvisi pubblici** pubblicati dal Ministero dell'Interno in base alle esigenze di posti di accoglienza all'interno del Sistema e sono sottoposti all'esame di una Commissione di valutazione. Le modalità di presentazione e valutazione delle domande per l'accesso alle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo sono illustrate nelle linee guida predisposte dal Ministero dell'Interno. I titolari dei progetti sono gli Enti locali, i quali possono presentare domanda di prosecuzione dei servizi di accoglienza già in essere oppure domanda per il primo ingresso all'interno del SIPROIMI. L'accesso alle risorse del FNPSA è regolato dalle graduatorie finali dei progetti ammessi a finanziamento.

1.3 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: DA SPRAR A SIPROIMI

Il Sistema di Protezione, avviato nel 2001 in maniera sperimentale con risorse straordinarie e successivamente istituzionalizzato con la legge n. 189/2002, ha avuto nel tempo un'evoluzione continua, determinata anche dai cambiamenti normativi intervenuti negli anni.

A fine 2018 si è registrato un importante **cambio normativo** con l'entrata in vigore della legge n. 132 del 2018. Il nuovo dispositivo normativo ha **ridefinito la platea dei beneficiari** del sistema di accoglienza e sancito il **cambio di denominazione dall'originario SPRAR a SIPROIMI**.

Il "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (SPRAR) è stato rinominato in "**Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)**" e **l'accesso alla rete di accoglienza degli enti locali è riservato:**

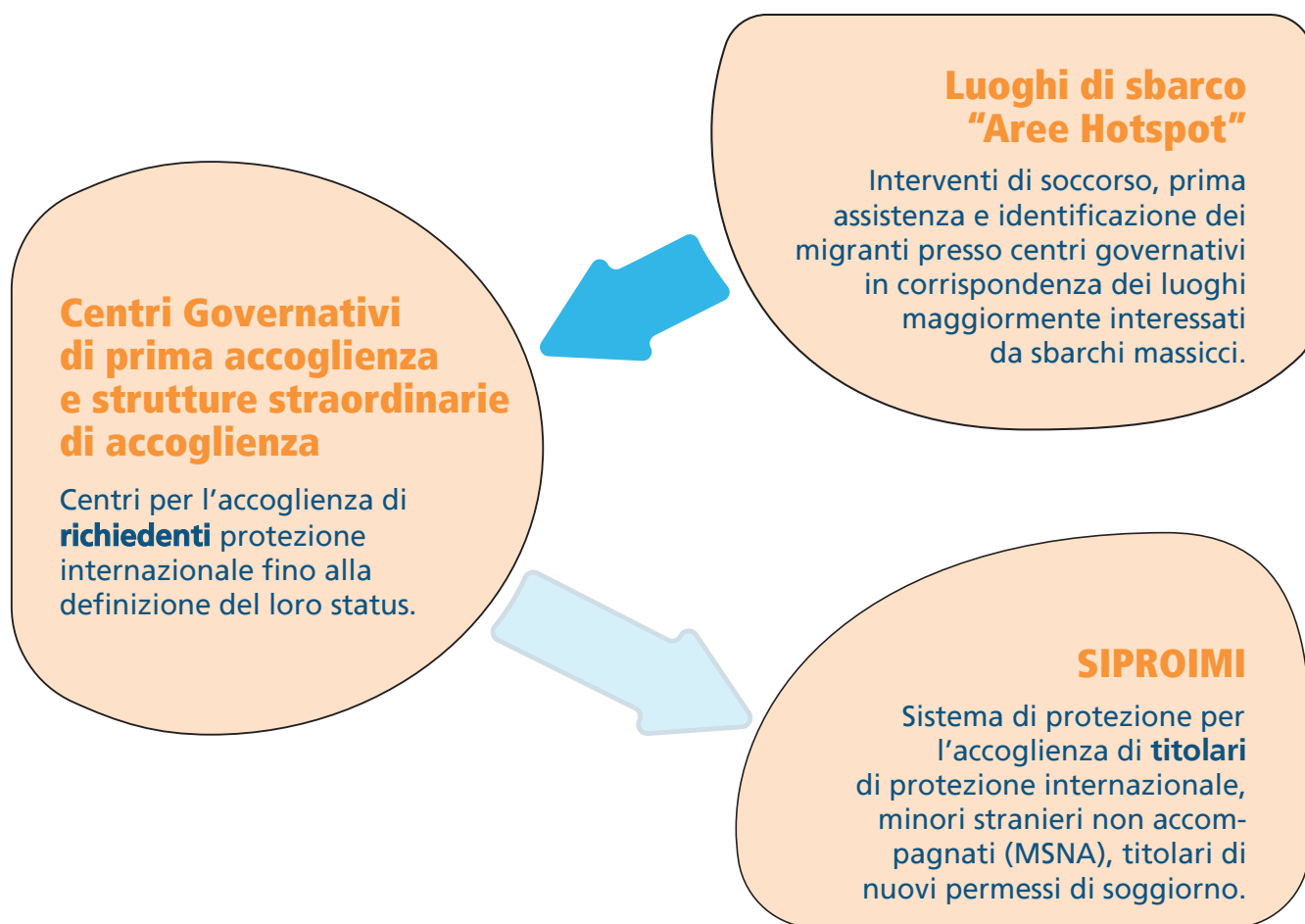
- ai titolari di protezione internazionale;
- ai minori stranieri non accompagnati;
- ai titolari dei "nuovi" permessi di soggiorno introdotti dall'art. 1 del d.l. n. 113/2018 (per cure mediche, per calamità e per atti di particolare valore civile);
- ai titolari di permesso di soggiorno per casi speciali a condizione che tali soggetti non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati (titolari di un permesso per motivi di protezione sociale ex art. 18 T.U. Imm.; permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica ex art. 18-bis T.U. Imm., permesso di soggiorno per vittime di particolare sfruttamento lavorativo ex art. 22, co. 12-quater T.U. Imm.).

Sono stati invece **esclusi** dai medesimi servizi i **richiedenti la protezione internazionale** o i **titolari di altre forme di protezione** come era previsto prima dell'introduzione del d.l. n. 113/2018.

L'accesso ai centri governativi di prima accoglienza e nelle strutture straordinarie di accoglienza è stato riservato invece ai richiedenti protezione internazionale

fino alla definizione del loro status. La nuova normativa - novellando le disposizioni riguardanti il sistema SPRAR e riformando il sistema di accoglienza (artt. 8, 9, 14, e 15 d.lgs. n. 142/2015) - ha segnato una "netta differenziazione tra coloro che hanno un titolo definitivo a permanere" e coloro che "sono in temporanea attesa della definizione del loro status giuridico". I destinatari di questa "seconda" tipologia di accoglienza (artt. 9 e 11 del d.lgs. n. 142/2015) sono nello specifico:

- i richiedenti protezione internazionale, i quali abbiano formalizzato la domanda e risultino privi di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari;
- i "richiedenti ricorrenti", che hanno fatto ricorso avverso la decisione di rigetto della protezione internazionale;
- i titolari di protezione umanitaria, già riconosciuta dalla Commissione territoriale, ma che hanno impugnato la decisione amministrativa richiedendo una forma di protezione maggiore (rifugio o protezione sussidiaria), mantenendo in questo caso la qualifica di richiedenti asilo. A questi si aggiungono anche gli "umanitari ricorrenti" che si trovano nel SIPROIMI e nei cui confronti, al termine del periodo transitorio previsto dal comma 6 dell'articolo 12 del d.l. n. 113/2018, non sia intervenuta una decisione sulla definizione dello status, i quali potranno - su richiesta - proseguire l'accoglienza nei centri governativi;
- richiedenti asilo per i quali è stata attivata la procedura Dublino e sono in attesa dell'eventuale trasferimento nel Paese competente alla trattazione della domanda d'asilo;
- "dublinanti di ritorno" ovvero i richiedenti asilo giunti in Europa attraverso la frontiera italiana che hanno presentato domanda di asilo in altro paese europeo aderente al sistema europeo comune di asilo.



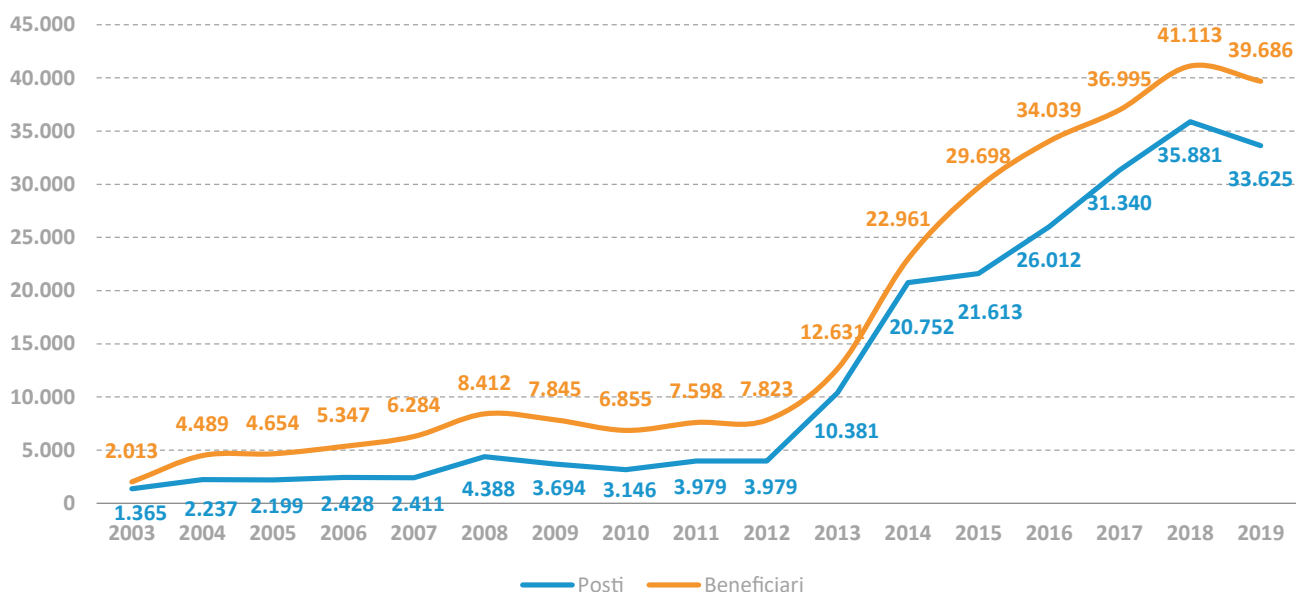
Il nuovo dispositivo normativo ha sancito il **cambio di denominazione da SPRAR a SIPROIMI e ha ridefinito la platea dei beneficiari**, senza però intaccare le caratteristiche strutturali del sistema di accoglienza integrata, che ha continuato a poggiare su alcuni capisaldi:

- la titolarità dei progetti affidata agli Enti locali;
- la definizione di servizi minimi garantiti contemplati nelle Linee guida;
- il partenariato strategico con i soggetti del terzo settore, cui è spesso demandata la realizzazione dei progetti;
- il modello di accoglienza “diffusa” e per piccoli numeri, che interessa un numero significativo di piccoli comuni distribuiti su tutto il territorio nazionale;
- le modalità di funzionamento del Sistema, che sono regolate dalla Linee Guida del Ministero dell’Interno e che vedono la compartecipazione del Servizio Centrale affidato ad ANCI e della Fondazione Cittalia, oltre ovviamente agli Enti attuatori delle singole iniziative progettuali.

Il nuovo dispositivo normativo ha però avviato una **leggera contrazione del numero di posti e beneficiari** e

ha, di fatto, interrotto il trend fortemente crescente iniziato a partire dal 2012. Questa inversione di tendenza sembrerebbe peraltro confermata anche dai primi dati riferiti all’anno 2020. Nel corso degli anni, lo SPRAR/SIPROIMI ha registrato **numerosi ampliamenti** a seguito, soprattutto, dell’incremento dei flussi migratori provenienti dall’Africa e dal Medio Oriente. Nei primi 10 anni di attività (2003-2012), l’incremento dei posti e degli accolti è stato progressivo e ha portato a triplicare l’offerta iniziale: il tasso di crescita medio annuo dei posti si è attestato al 16,6%, mentre quello dei beneficiari ha di poco superato il 20%. Il 2013 è stato un anno di “rottura”: a seguito della cosiddetta “emergenza nord-africana” si è registrato un notevole incremento di posti (+161%) e beneficiari (+61%), che è continuato piuttosto sostenuto fino al 2018, quando sono stati registrati complessivamente 35.881 posti e 41.113 beneficiari. Il 2019 rappresenta invece l’anno in cui si osserva l’inversione della pendenza delle due curve a seguito di una contrazione concomitante dei posti (33.625 unità, -6,3% rispetto al 2018) e dei beneficiari accolti (39.686 unità, -3,5% rispetto al 2018).

POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2003-2019
VALORI ASSOLUTI



SIPROIMI E COVID

Con l'insorgere dell'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19, il Siproimi è stato chiamato a dare prova di adattamento e reazione a fattori esterni che hanno imposto un cambiamento sul regolare svolgimento dei servizi di accoglienza.

Se in passato l'esigenza di variare le modalità di erogazione dei servizi era stata determinata unicamente da modifiche normative¹, incidenti sulla sola dimensione del Siproimi, nel 2020 il fattore di cambiamento determinato dalla pandemia ha investito universalmente il territorio nazionale e tutta la popolazione presente, autoctona o straniera. Le misure di contrasto alla diffusione del contagio e il rigido periodo di *lockdown* hanno, dunque, forzatamente indotto gli enti locali e attuatori del Siproimi ad attivarsi in rapidità, per adattare l'erogazione dei servizi di accoglienza alla nuova situazione verificatasi.

Mancando disposizioni generali per il funzionamento in condizioni di emergenza delle strutture di accoglienza e con la particolarità degli alloggi del Sistema di Protezione allestiti in prevalenza in appartamenti, il Servizio Centrale è intervenuto fornendo riferimenti operativi alla rete Siproimi, in maniera progressiva e in coerenza con il susseguirsi delle disposizioni governative. Tra febbraio e giugno 2020 sono state condivise indicazioni in merito alle procedure di contenimento del contagio e di informazione da adottare, alle condizioni di permanenza delle persone in accoglienza, alla riorganizzazione dei servizi e alla rimodulazione dei costi a essi imputabili, garantendo altresì un costante aggiornamento sull'evoluzione delle disposizioni normative e amministrative, di volta in volta adottate dal Governo.

Nel Siproimi è stata, dunque, data priorità all'informazione e alla necessità di favorire una maggiore consa-

pevolezza sui rischi del contagio e sui comportamenti da tenere per favorirne il contenimento. In maniera trasversale su tutto il territorio italiano, nelle grandi città come nei piccoli comuni, è stata realizzata una copiosa produzione di materiale informativo, a cui hanno partecipato attivamente molti dei beneficiari accolti. Soprattutto video, ma anche schede e volantini informativi, sono stati prodotti in più lingue, condivisi su portali, siti web più o meno istituzionali, pagine social, in maniera tale da garantirne la più ampia diffusione e raggiungere anche la popolazione straniera esterna al Siproimi. E' stata una campagna informativa senza precedenti che ha accresciuto la responsabilità personale di beneficiari e operatori, nonché ottenuto risultati importanti: all'interno del Siproimi, tra marzo e giugno 2020, i casi di positività al virus registrati sono stati estremamente contenuti, così come rilevato dall'*Osservatorio Covid* attivato dal Servizio Centrale. Essendo le strutture del Sistema di Protezione in prevalenza predisposte in appartamenti, gli enti locali e attuatori del Siproimi hanno dovuto coniugare la gestione delle civili abitazioni in tempi di confinamento – al pari con il resto della popolazione italiana – con l'esigenza di mantenere i servizi di presa in carico, che la responsabilità sulle persone in accoglienza dettava loro. Con l'obiettivo prioritario di salvaguardare la salute di beneficiari e operatori, là dove possibile, molti servizi hanno continuato a essere seguiti da remoto, soprattutto nei casi quando la natura stessa del servizio lo consentiva. I colloqui di orientamento e assistenza, i corsi di lingua, le attività di supporto sociale o psicologico, le verifiche sulla progressione dei percorsi individualizzati, diversi interventi di mediazione linguistica e culturale non si sono, pertanto, più tenuti in presenza, ma si sono spostati negli uffici virtuali messi a disposizione dalle differenti piattaforme di comunicazione a distanza.

Altre attività, invece, si sono dovute sospendere per l'impossibilità di condurle da remoto. In particolare sono stati i tirocini formativi a essere maggiormente penalizzati. In virtù di questo, proprio al fine di non intaccare ulteriormente i percorsi di inclusione sociale avviati, in moltissime realtà del Siproimi, anche in tal caso su tutto il territorio nazionale, sono state molteplici le iniziative che hanno favorito la partecipazione

¹ Si fa riferimento a quei cambiamenti normativi che in passato hanno inciso sulla conformazione del Sistema di Protezione e le modalità di fare accoglienza. Come, a titolo di esempio, quelle disposizioni che nel tempo hanno previsto o meno la possibilità di accogliere nel Siproimi i richiedenti asilo ovvero di poterlo fare già dal momento del primo arrivo sul territorio italiano o successivamente a una prima permanenza in centri governativi o per l'accoglienza straordinaria.

dei beneficiari a misure di sostegno al resto delle popolazioni locali. Di conseguenza persone accolte nel Sistema di Protezione sono state coinvolte nelle consegne a domicilio in favore delle persone maggiormente vulnerabili in caso di contagio (anziani, immunodepressi, malati), nella raccolta di cibo e beni o nella preparazione di pasti per quanti con un aggravamento della propria situazione economica durante l'emergenza sanitaria.

Sono, infine, state a decine le esperienze di beneficiari che – nell'iniziale assenza dei dispositivi di protezione – hanno realizzato per sé e per le comunità locali mascherine protettive, che sono state distribuite a partire dal personale sanitario negli istituti ospedalieri di prossimità.

Agli enti locali del Siproimi è stato, inoltre, consentito

di mantenere in accoglienza i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria già presenti all'interno dei progetti. Il blocco di fatto delle uscite dall'accoglienza e dei trasferimenti ha consentito di mantenere in condizioni di sicurezza le persone, rafforzando così le misure anti-contagio. Il ministero dell'Interno ha, infine, consentito agli enti locali di poter utilizzare le proprie strutture per ospitare le fasce deboli popolazione – a prescindere dallo status giuridico - che nel periodo di *lockdown* non avevano disponibilità di abitazioni in cui restare confinati. Questo ha consentito al Siproimi di intercettare le esigenze sui singoli territori comunali e interagire di conseguenza con tutti gli altri servizi locali per individuare soluzioni di intervento in favore delle intere comunità cittadine.

Il Decreto Legge n.130 del 21 ottobre 2020

Contemporaneamente all'uscita di questo rapporto è stato avviato l'iter parlamentare di conversione del decreto-legge n. 130 del 21 ottobre 2020 il quale è intervenuto nuovamente sul sistema di accoglienza. In particolare, l'articolo 4 del decreto-legge riforma le disposizioni riguardanti il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (rinominato "Sistema di accoglienza e integrazione") prevedendo l'inserimento nelle strutture della rete, nei limiti dei posti disponibili, oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai richiedenti la protezione internazionale, che erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione (permesso per "protezione speciale" per i soggetti per i quali vige il divieto di respingimento o di espulsione ai sensi degli articoli 19, co. 1 e 1.1. del TUI e permesso di soggiorno per casi speciali ex art. 1, co. 9, D.L. 113/2018) e ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali in prosieguo amministrativo.

1.4 I PRINCIPALI DATI DEL 2019

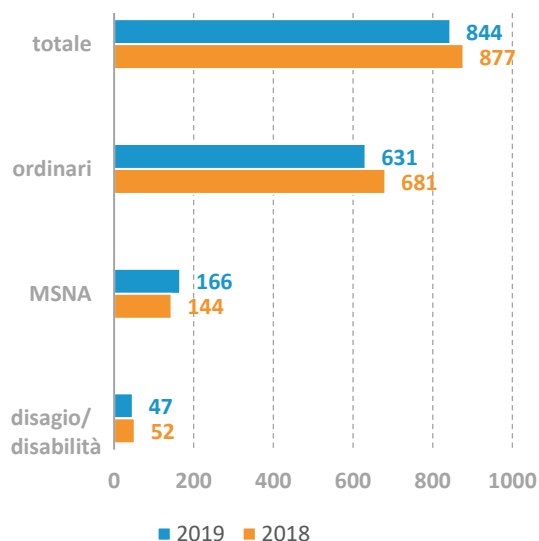
1.4.1 I PROGETTI

Nel 2019, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) ha finanziato complessivamente **844 progetti** (-3,8% rispetto all'anno precedente). Dall'analisi della distribuzione dei progetti per tipologia si evince che nel 2019 tre progetti su quattro sono stati dedicati all'accoglienza di persone afferenti alla categoria **ordinari** (631 progetti, pari al 74,8%), circa uno su cinque è stato destinato all'accoglienza dei **minori stranieri non accompagnati** (166 progetti "MSNA", pari al 19,7%), mentre la quota restante ha interessato progetti specificamente deputati all'accoglienza di persone affette

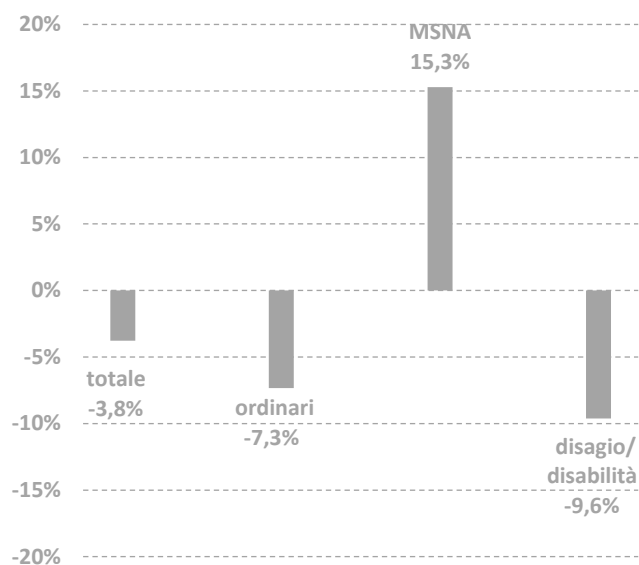
da **disagio mentale e/o disabilità fisiche** (47 progetti, 5,5%). Rispetto al 2018 si è registrato un **sensibile incremento dei progetti MSNA** (+15,3%), questo anche a seguito delle disposizioni normative che indicano il SIPROIMI il sistema privilegiato di presa in carico di tutti i minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale². Tale incremento è stato più che compensato dalla concomitante riduzione dei progetti ordinari (-7,3%) e di quelli destinati agli stranieri con disagio/disabilità (-9,6%).

² I progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati sono aumentati grazie all'approvazione di due nuove graduatorie rispettivamente nel primo e nel secondo semestre del 2019.

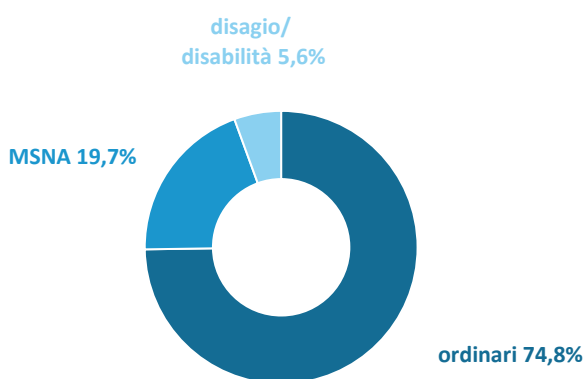
DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2018-2019
VALORI ASSOLUTI



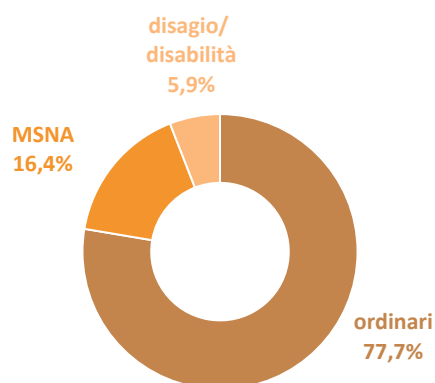
VARIAZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2018-2019
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2019**
VALORI PERCENTUALI



**DISTRIBUZIONE PROGETTI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



I numeri della rete SIPROIMI | Dati a Luglio 2020

I dati dell'anno 2020, seppur non ancora consolidato (i dati si riferiscono al mese di luglio 2020), sembrerebbero confermare il trend decrescente del numero di progetti avviati nel 2019. I progetti totali scendono sotto la soglia delle 800 unità, con una contrazione del 5,8%.

In particolare, la tipologia di progetti che registrano la riduzione più marcata è quella dei minori non accompagnati, che si contraggono di circa il 10% e in totale controtendenza rispetto all'aumento di circa il 20% registrato nel corso del 2019.

795 **Progetti**

602	Ordinari
149	Minori stranieri non accompagnati
44	Disagio mentale o disabilità

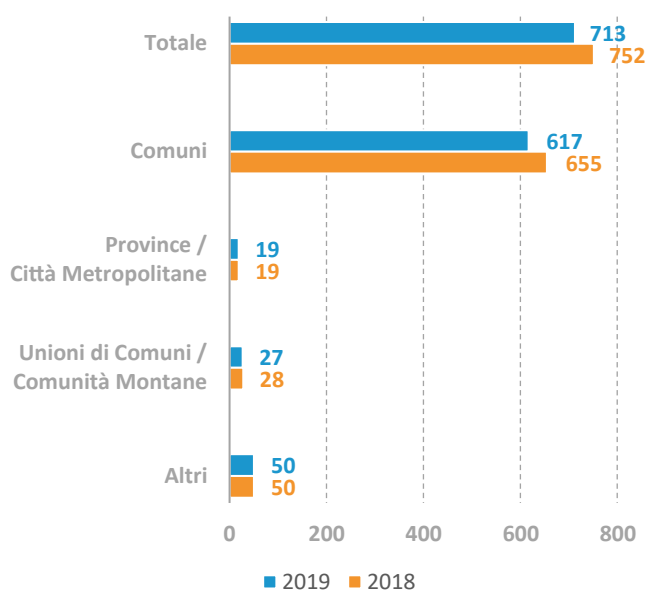
1.4.2 GLI ENTI LOCALI COINVOLTI

Gli **Enti locali titolari di progetto** sono complessivamente 713 (-5,2% rispetto all'anno passato), di cui 617 Comuni, 19 Province, 27 Unioni di Comuni o Comunità montane e 50 altri Enti (Ambiti o Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute). Gli Enti attuatori sono presenti in quasi tutte le Province (104 su 107) e in tutte le Regioni italiane.

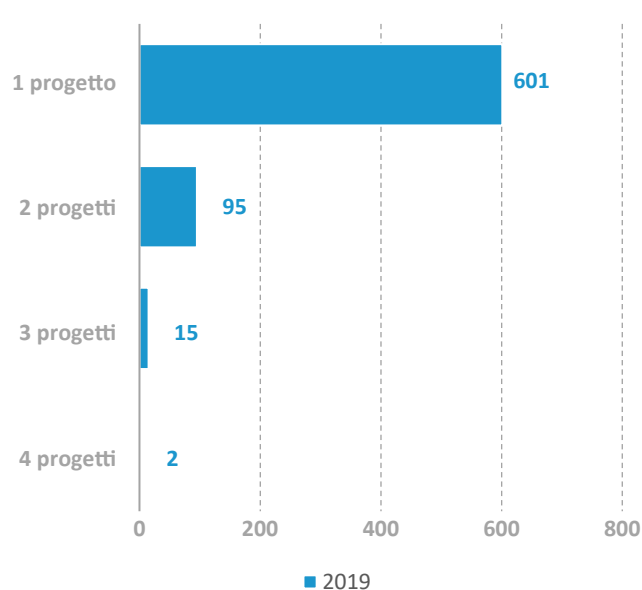
Gli enti locali titolari di **un solo progetto** sono stati 601 (84,3%), scendono invece a 95 (13,3%) quelli che lo sono

di **due progetti** (uno per categoria ordinaria l'altro per minori stranieri non accompagnati - compreso FAMI - o per disagio mentale e disabilità fisica), 15 i titolari di **tre progetti** (uno per categoria ordinaria, uno per minori stranieri non accompagnati -compreso FAMI- l'altro per disagio mentale e disabilità fisica) e 2 quelli titolari di **quattro progetti** (uno per categoria ordinaria, due per minori stranieri non accompagnati -compreso FAMI- l'altro per disagio mentale e disabilità fisica).

DISTRIBUZIONE ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER TIPOLOGIA, ANNI 2018-2019
VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE ENTI TITOLARI PER NUMERO DI PROGETTI, ANNO 2019
VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2019

TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE				TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3	4		
COMUNI	518	85	12	2	617	732
UNIONE COMUNI	24	2	1	0	27	31
PROVINCE	14	3	2	0	19	26
ALTRI	45	5	0	0	50	55
TOTALE	601	95	15	2	713	844

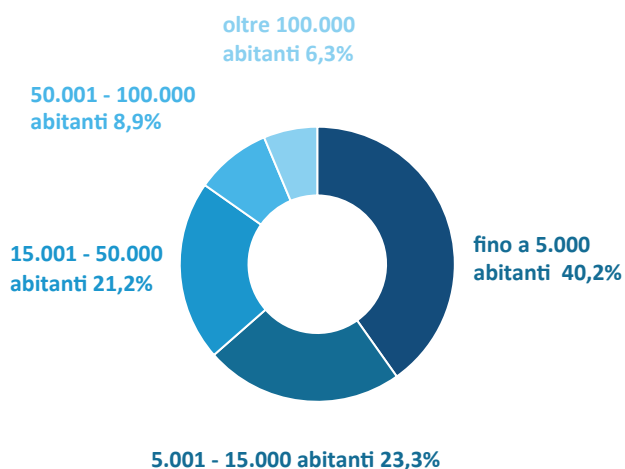
La maggior parte dei 617 Comuni titolari di progetto è caratterizzata da **dimensioni particolarmente contenute**, ciò a conferma del fatto che il Sistema di accoglienza e integrazione è presente in realtà territoriali diversificate, dai grandi centri metropolitani a quelli caratterizzati da una bassa densità abitativa e da bassi

tassi di urbanizzazione e sviluppo. Il 63,5% dei Comuni titolari di progetto ha **meno di 15.000 abitanti** e offre oltre 11.000 posti, pari a circa il 50% del totale. I **grandi comuni con oltre 100.000 abitanti** si attestano a 39 unità e arrivano a coprire oltre un/quarto (più precisamente il 28,6%) dell'offerta di posti.

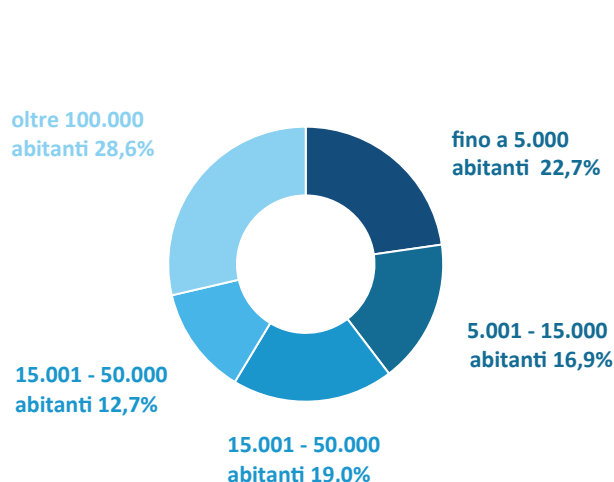
DISTRIBUZIONE DEI COMUNI TITOLARI DI PROGETTO E DEI POSTI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2019

AMPIEZZA DEMOGRAFICA	NUMERO COMUNI		NUMERO POSTI	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
fino a 5.000 abitanti	248	40,2%	6.486	22,7%
5.001 - 15.000 abitanti	144	23,3%	4.831	16,9%
15.001 - 50.000 abitanti	131	21,2%	5.418	19,0%
50.001 - 100.000 abitanti	55	8,9%	3.638	12,7%
oltre 100.000 abitanti	39	6,3%	8.173	28,6%
TOTALE	617	100%	28.546	100%

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

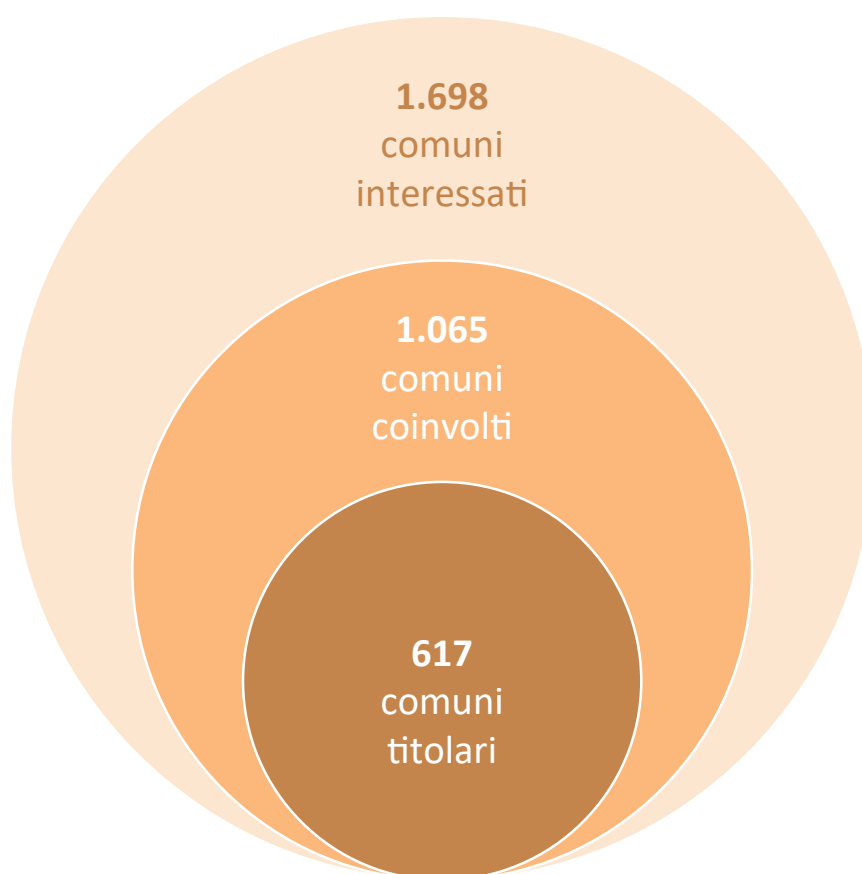


DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



I livelli di coinvolgimento dei Comuni all'interno della rete del SIPROIMI sono diversi. Infatti se 617 sono i Comuni titolari di progetto (che insieme alle Province, Unioni di Comuni e altri Enti costituiscono l'insieme degli Enti locali titolari di progetto), quelli che risultano direttamente coinvolti nel Sistema SIPROIMI in quanto titolari di progetto e/o sede di struttura sono complessi-

vamente 1.065 (oltre il 13% dei Comuni italiani). Mentre i Comuni interessati dalla rete SIPROIMI a vario titolo (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione – Unione/Comunità montana, Distretto o Ambito, Consorzio o Società della salute) sono 1.698.



Nel 2019, più di un Comune italiano su cinque è dunque risultato legato al Sistema di Protezione e tra questi tutte le città metropolitane e città capoluogo di regione. La

distribuzione territoriale di questi Comuni è illustrata nella cartografia seguente.

COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SIPROIMI, ANNO 2019



Dalla tabella seguente si evince invece che la maggior parte di questi Comuni è caratterizzata da dimensioni demografiche molto contenute (circa l'80% ha meno di 15.000 abitanti), oltre il 40% appartiene alle cosiddette "aree interne" – ossia ai territori considerati marginali e caratterizzati da trend demografici/economici/socia-

li negativi³ – e quasi il 75% appartiene alle cosiddette "aree rurali" – ovvero a quei territori la cui economia è basata sull'agricoltura (non intensiva o specializzata) e spesso registra difficoltà e limiti di sviluppo⁴.

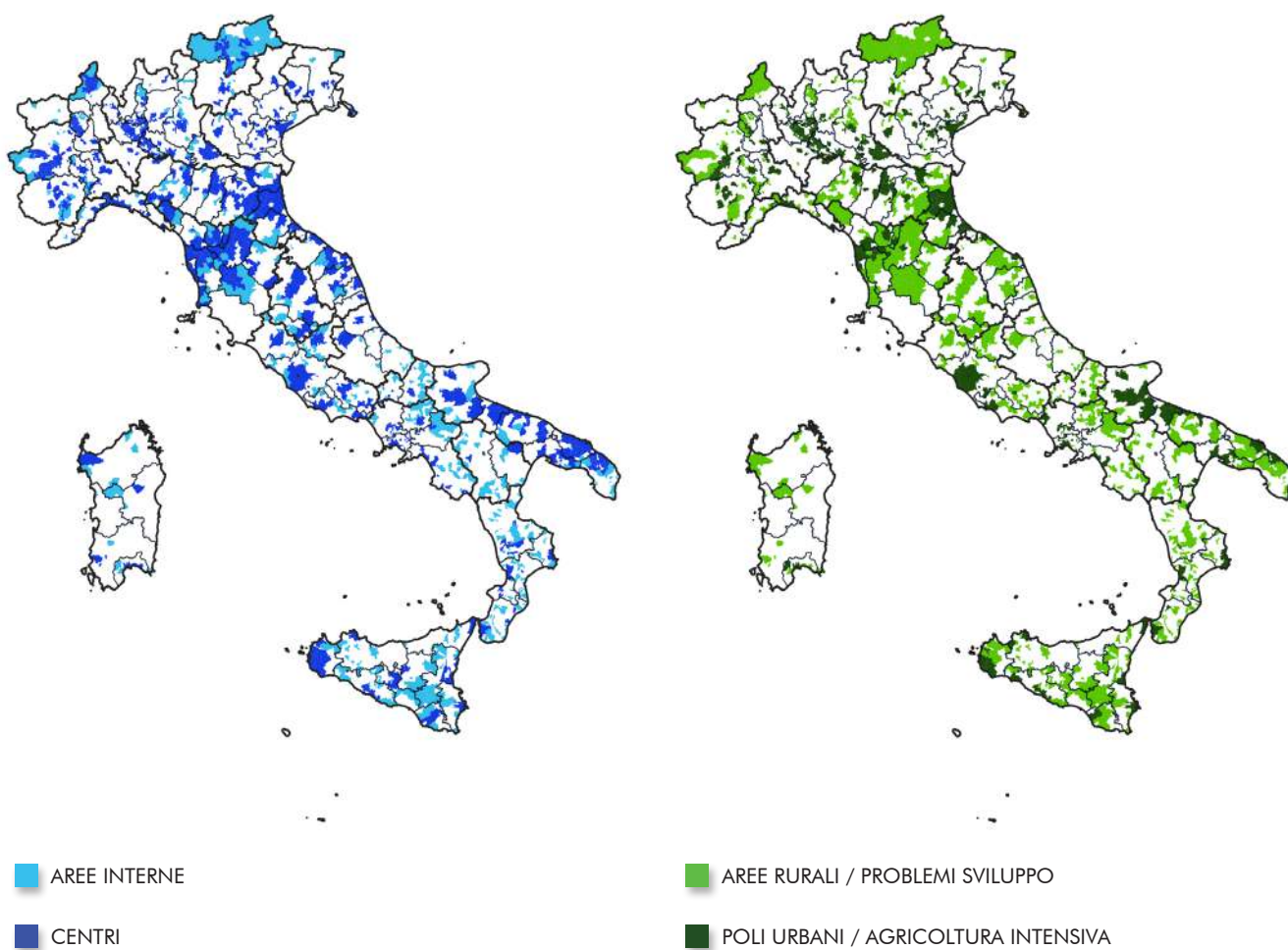
³ Per maggiori informazioni si veda la "Strategia Nazionale per le Aree Interne", <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne>

⁴ Per maggiori informazioni si veda <https://www.crea.gov.it/>

DISTRIBUZIONE DEI COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SIPROIMI E DELLA RELATIVA POPOLAZIONE PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA E TIPOLOGIA DI AREA TERRITORIALE, ANNO 2019

CARATTERISTICHE COMUNI	NUMERO COMUNI		POP. RESIDENTE	
	val. ass.	val. %	val. ass.	val. %
AMPIEZZA DEMOGRAFICA				
fino a 5.000 abitanti	917	54,0%	1.863.795	6,1%
5.001 - 15.000 abitanti	417	24,6%	3.664.330	12,1%
15.001 - 50.000 abitanti	260	15,3%	6.918.657	22,8%
50.001 - 100.000 abitanti	63	3,7%	4.339.016	14,3%
oltre 100.000 abitanti	41	2,4%	13.619.380	44,8%
LOCALIZZAZIONE AREA				
Centri	976	57,5%	26.845.921	88,3%
Aree Interne	722	42,5%	3.559.257	11,7%
TIPOLOGIA AREA				
Poli urbani o ad agricoltura intensiva e specializzata	452	26,6%	21.189.272	69,7%
Aree rurali intermedie o con problemi di sviluppo	1.246	73,4%	9.215.906	30,3%
TOTALE COMUNI	1.698	100%	30.405.178	100%

SUDDIVISIONE DEI COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SIPROIMI PER TIPOLOGIA DI AREA, ANNO 2019



I numeri della rete SIPROIMI | Dati a Luglio 2020

I dati dell'anno 2020, seppur non ancora consolidato (i dati si riferiscono al mese di luglio 2020), sembrerebbero confermare la leggera decrescita anche degli Enti locali titolari di progetto: questi si attestano a 681 unità, 32 in meno rispetto al consolidato 2019.

Si registra, in particolare, una contrazione dei Comuni, che passano da 617 unità a 588. Mentre rimangono più o meno stabili gli altri aggregati: 18 Province contro le 19 del 2018, 25 Unioni di Comuni contro 27, mentre gli Altri Enti rimangono invariati e pari a 50 unità.

681

Enti Locali titolari di Progetto

588

Comuni

18

Province

25

Unioni di Comuni

50

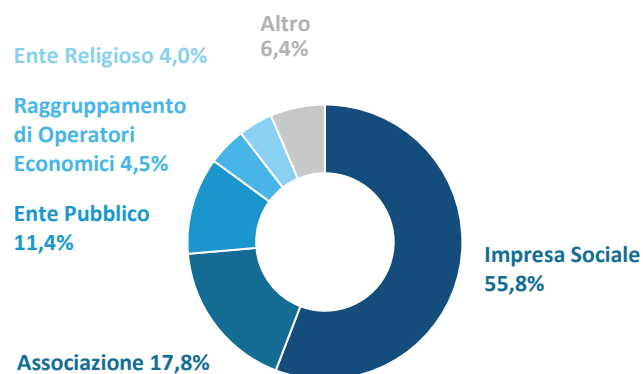
Altri Enti

Il SIPROIMI è una rete che coinvolge gli Enti locali in qualità di titolari dei progetti, i quali coordinano sotto la propria responsabilità un vasto numero di soggetti, in primis gli enti attuatori, con i quali realizzano materialmente i progetti sul territorio di riferimento.

Nel 2019, i soggetti attuatori riconducibili al solo terzo settore sono stati 421. Si tratta in buona parte di Imprese sociali (55,8%) e di Associazioni (17,8%). Seguono con quote più contenute gli Enti pubblici (11,4%), i Raggruppamenti di operatori economici (4,5%) e gli Enti religiosi (4,0%).

DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI ATTUATORI PER TIPOLOGIA, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



1.4.3 I POSTI IN ACCOGLIENZA

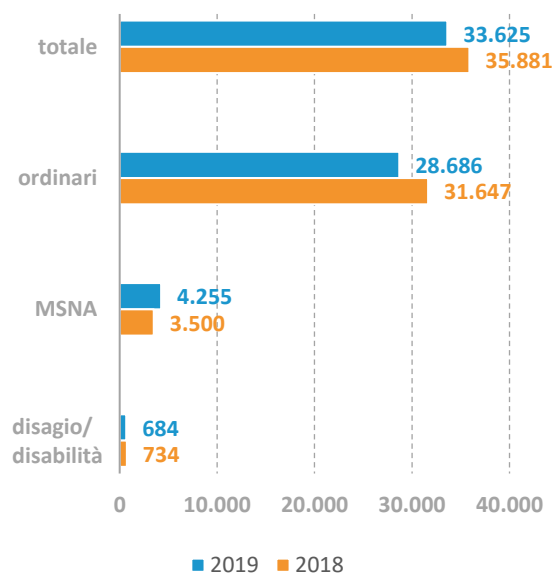
Per quanto riguarda i **posti**, nel 2019 ne sono stati finanziati 28.686 per le categorie ordinarie (85,3%), 4.255⁵ per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (12,7%) e 684 per persone con disagio mentale e che necessitano di assistenza sanitaria specialistica e prolungata (2%). Nel 2019 sono stati, dunque, finanziati nel complesso 33.625 posti. Rispetto al 2018 si è registrato

un marcato incremento dei posti MSNA, dovuto non solo all'aumento dei progetti di cui sopra, ma anche alle richieste di ampliamento posti *ex art.* 22 DM 10 agosto 2016 (+21,6%)⁶. Mentre si registra una riduzione del 9,4% dei posti ordinari e del 6,8% di quelli destinati a stranieri con disagio mentale/disabilità.

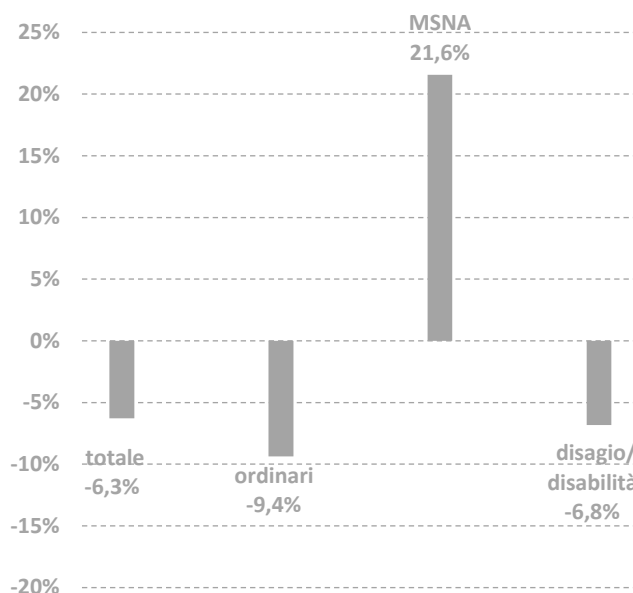
⁵ Di questi posti, 253 sono stati finanziati dal FAMI.

⁶ In alcuni casi, i progetti già finanziati hanno deciso di ampliare la disponibilità di posti a favore dei neo-maggiorenni, ciò ha permesso di garantire la continuità degli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.

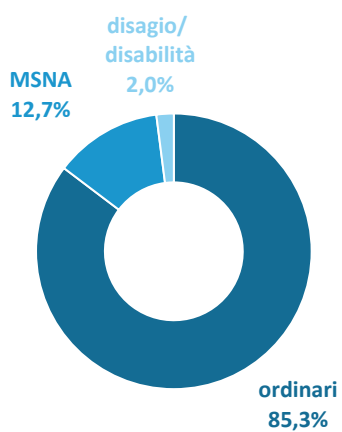
DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2018-2019
VALORI ASSOLUTI



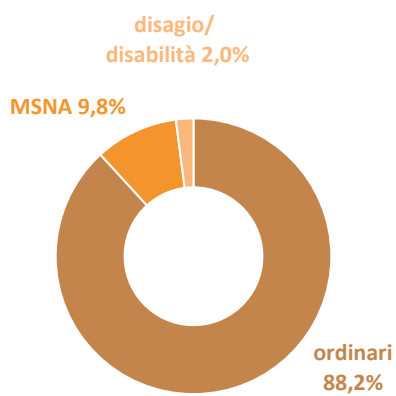
ARIAZIONE POSTI PER TIPOLOGIA, ANNI 2018-2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA, ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



A livello territoriale, la **metà dei posti** complessivi è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia: le Isole coprono il 15,6%, mentre il restante 35% è localizzato nelle Regioni del Sud. La Sicilia è la regione caratterizzata dalla massima offerta di posti: sono nel complesso 4.860 e rappresentano il 14,5% del dato italiano; seguono, in ordine d'importanza territoriale, la Puglia e la Calabria che hanno praticamente lo stesso numero di posti (rispettivamente 3.337 e 3.336) e coprono circa il 10% dell'offerta, e poi c'è la Campania con 2.800 posti (8,3%). Le altre tre "piccole" Regioni del Sud hanno un'offerta nettamente più contenuta.

Circa **un posto su cinque** è ubicato nelle Regioni del

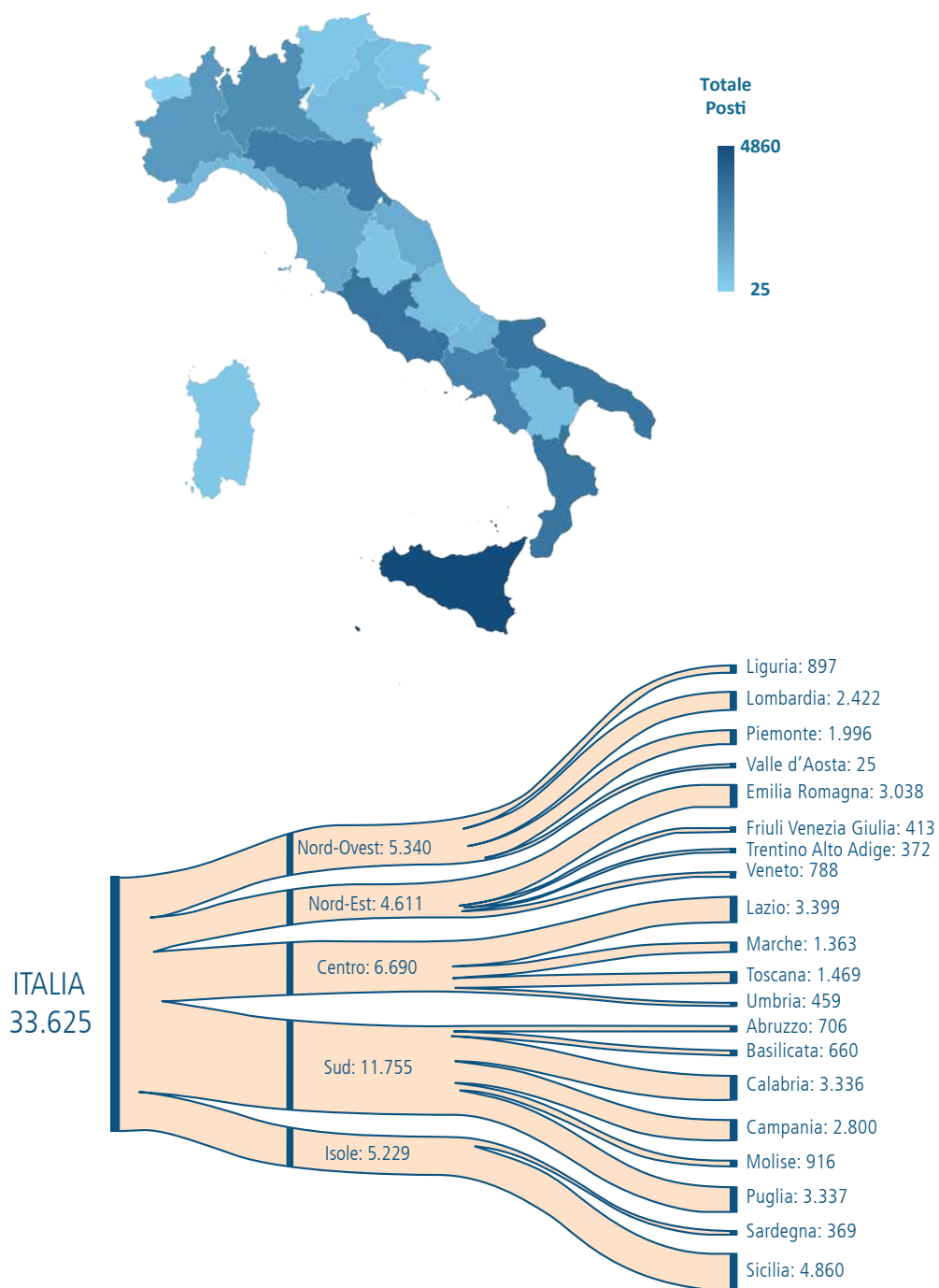
Centro Italia (19,9%). L'offerta maggiore è garantita dal Lazio (3.399 posti pari al 10,1% del totale) i cui posti sono concentrati in particolare nella Capitale, seguono con una quota sensibilmente inferiore la Toscana (1.469, 4,4%), le Marche (1.363, 4,1%) e l'Umbria (459, 1,4%).

Le Regioni del **Nord Italia** offrono circa il **30%** dei posti in accoglienza. L'area territoriale nella quale si trovano meno posti è il Nord-Est, dove l'offerta è concentrata prevalentemente in Emilia-Romagna (3.038, 9%). Nel Nord-Ovest l'offerta è localizzata per lo più nelle due Regioni più grandi: la Lombardia ha 2.422 posti (7,2%), il Piemonte si ferma a 1.996 unità (5,9%).

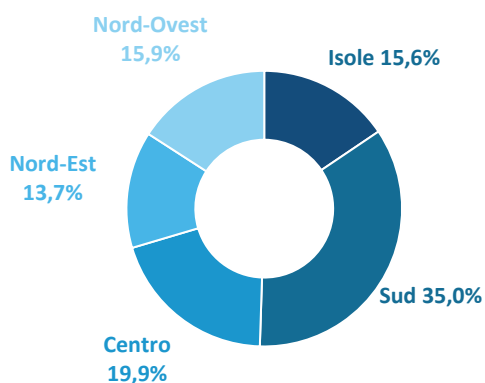
DISTRIBUZIONE DEI POSTI SIPROIMI PER REGIONE, ANNO 2019

REGIONE	Posti SIPROIMI 2019											
	Numeri Assoluti				% di Colonna				% di Riga			
	Ord.	MSNA	DM/DS	TOTALE	Ord.	MSNA	DM/DS	TOTALE	Ord	MSNA	DM/DS	TOTALE
Abruzzo	614	92	-	706	2,1	2,2	0,0	2,1	87,0	13,0	0,0	100,0
Basilicata	508	142	10	660	1,8	3,3	1,5	2,0	77,0	21,5	1,5	100,0
Calabria	2.845	404	87	3.336	9,9	9,5	12,7	9,9	85,3	12,1	2,6	100,0
Campania	2.485	315	-	2.800	8,7	7,4	0,0	8,3	88,8	11,3	0,0	100,0
Emilia Romagna	2.425	540	73	3.038	8,5	12,7	10,7	9,0	79,8	17,8	2,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	323	70	20	413	1,1	1,6	2,9	1,2	78,2	16,9	4,8	100,0
Lazio	3.303	71	25	3.399	11,5	1,7	3,7	10,1	97,2	2,1	0,7	100,0
Liguria	810	87	-	897	2,8	2,0	0,0	2,7	90,3	9,7	0,0	100,0
Lombardia	2.111	298	13	2.422	7,4	7,0	1,9	7,2	87,2	12,3	0,5	100,0
Marche	1.218	132	13	1.363	4,2	3,1	1,9	4,1	89,4	9,7	1,0	100,0
Molise	805	111	-	916	2,8	2,6	0,0	2,7	87,9	12,1	0,0	100,0
Piemonte	1.868	102	26	1.996	6,5	2,4	3,8	5,9	93,6	5,1	1,3	100,0
Puglia	2.811	367	159	3.337	9,8	8,6	23,2	9,9	84,2	11,0	4,8	100,0
Sardegna	327	42	-	369	1,1	1,0	0,0	1,1	88,6	11,4	0,0	100,0
Sicilia	3.493	1.158	209	4.860	12,2	27,2	30,6	14,5	71,9	23,8	4,3	100,0
Toscana	1.253	173	43	1.469	4,4	4,1	6,3	4,4	85,3	11,8	2,9	100,0
Trentino Alto Adige	355	17	-	372	1,2	0,4	0,0	1,1	95,4	4,6	0,0	100,0
Umbria	400	53	6	459	1,4	1,2	0,9	1,4	87,1	11,5	1,3	100,0
Valle d'Aosta	25	-	-	25	0,1	0,0	0,0	0,1	100,0	0,0	0,0	100,0
Veneto	707	81	-	788	2,5	1,9	0,0	2,3	89,7	10,3	0,0	100,0
ITALIA	28.686	4.255	684	33.625	100,0	100,0	100,0	100,0	85,3	12,7	2,0	100,0

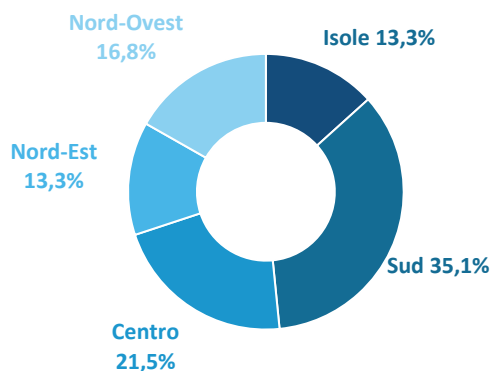
DISTRIBUZIONE DEI POSTI SIPROIMI PER REGIONE, ANNO 2019



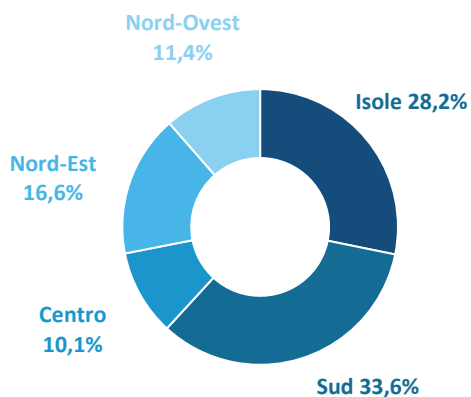
DISTRIBUZIONE DEI POSTI COMPLESSIVI PER MACROAREA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



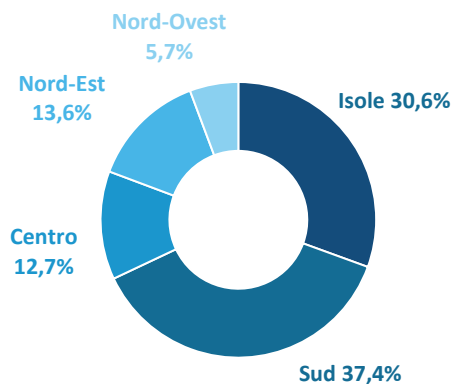
DISTRIBUZIONE DEI POSTI ORDINARI PER MACROAREA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER MACROAREA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI DM/DS PER MACROAREA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

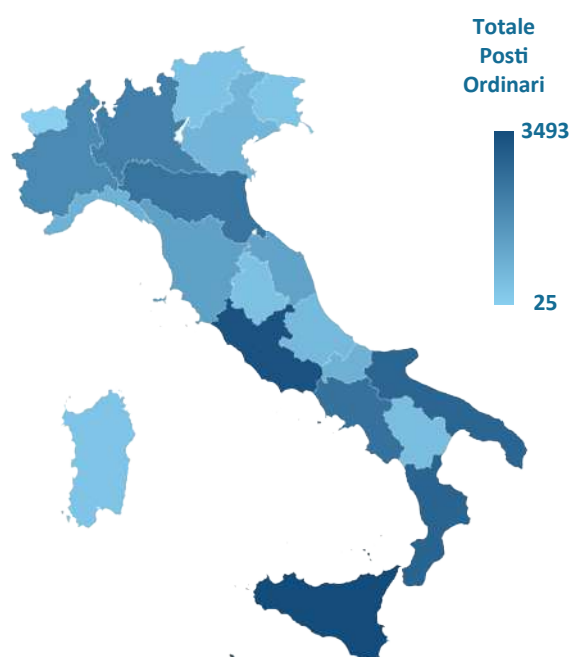


I **posti per l'accoglienza ordinaria** coprono l'**85,3%** del totale e la loro distribuzione territoriale per Macro Area e Regione ricalca sostanzialmente quella descritta poc'anzi con riferimento al totale dell'offerta SIPROI-MI.

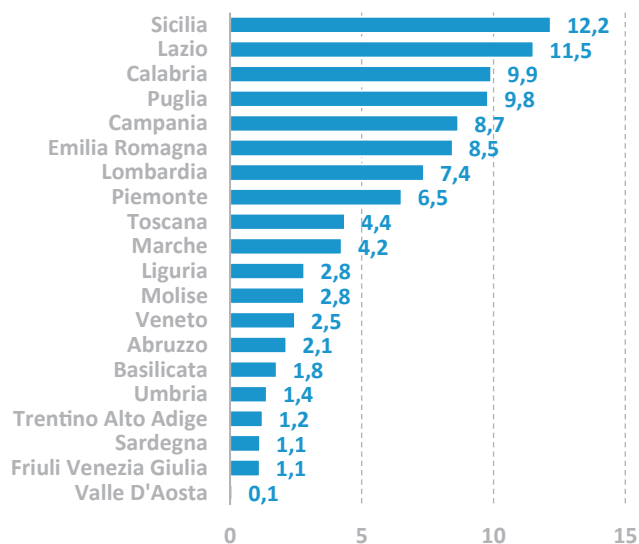
Un discorso diverso va fatto invece per i **posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati** (pari al 12,7% del totale). In questo caso l'offerta è concentrata prevalentemente in **Sicilia** (1.158 unità, pari al 27,2%), seguono l'Emilia-Romagna (540, 12,7%) e poi le altre grandi Regioni del Sud Italia (Calabria 404, 9,5% | Puglia 367, 8,6% | Campania 315, 7,4%). Su tre posti dedicati ai mi-

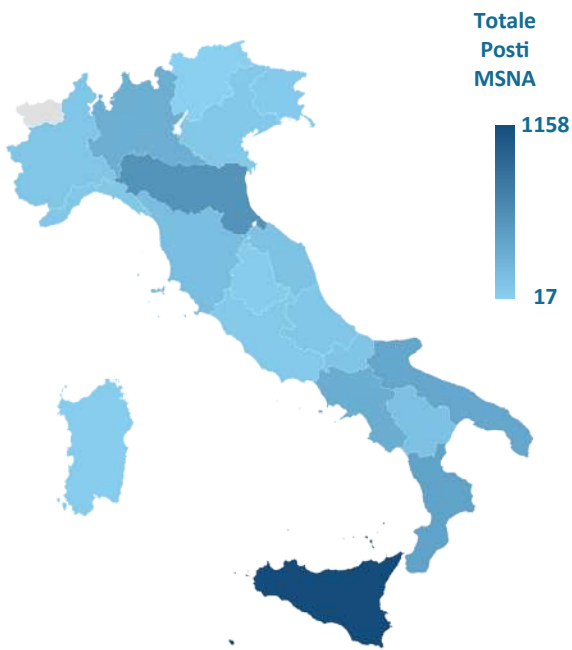
nori non accompagnati due sono presenti in queste cinque Regioni italiane.

L'importanza relativa dei posti dedicati ai **beneficiari con disagio mentale e/o fisico** è molto più contenuta, ci si riferisce infatti a 684 posti complessivi, pari al 2% del totale. In tal caso sono sempre la Sicilia, la Calabria, la Puglia e l'Emilia Romagna a garantire oltre i due/terzi dell'offerta. Rispetto alle altre tipologie di posti, si segnala il fatto che non c'è alcuna offerta in ben otto Regioni italiane (Abruzzo, Campania, Liguria, Molise, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto).

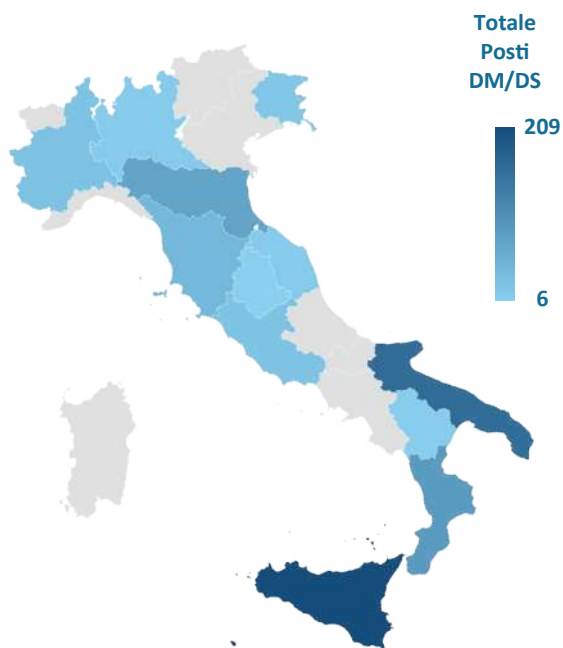
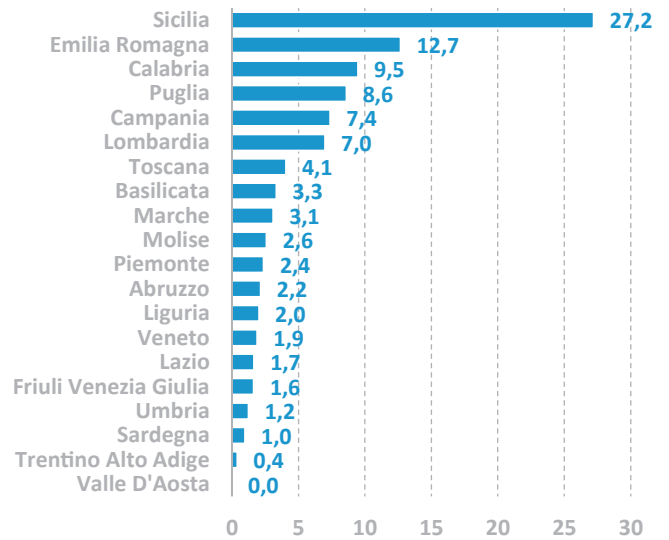


DISTRIBUZIONE DEI POSTI ORDINARI PER REGIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

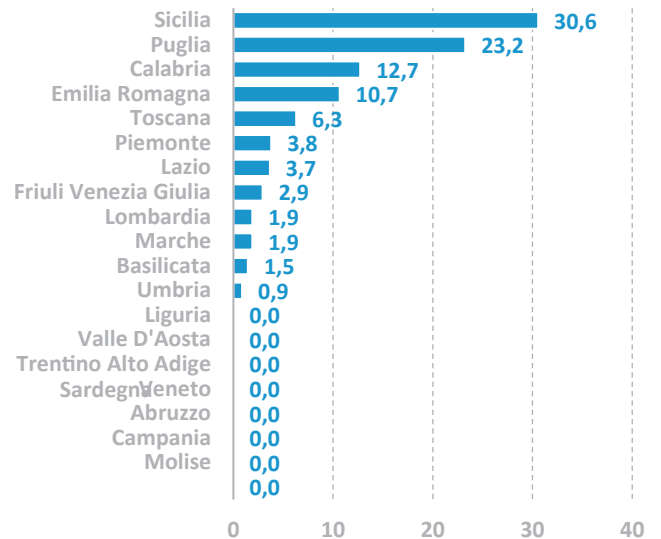




DISTRIBUZIONE DEI POSTI MSNA PER REGIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI DM/DS PER REGIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



I numeri della rete SIPROIMI | Dati a Luglio 2020

I dati dell'anno 2020, seppur non ancora consolidato (i dati si riferiscono al mese di luglio 2020), sembrerebbero confermare il trend decrescente dei posti iniziato nel 2019. I posti finanziati si attestano a 30.682 unità, con una contrazione dell'8,8% rispetto al dato 2019.

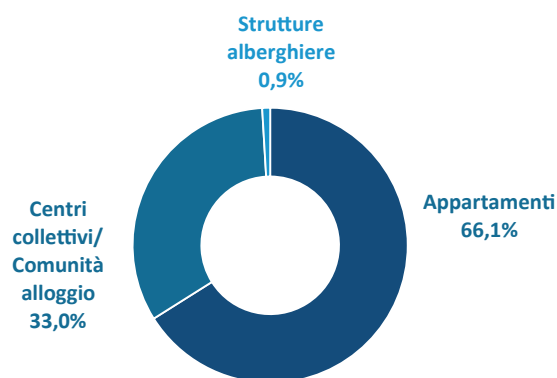
In particolare, la tipologia di progetti che registrano la riduzione più marcata dei posti è quella dei minori non accompagnati, la contrazione raggiunge quasi l'11%. Seguono i posti dedicati all'accoglienza ordinaria con un calo dell'8,6% e chiudono quelli dedicati agli utenti con disagio e/o disabilità con una contrazione più contenuta e pari al 4,5%.

30.682	Posti	26.234	Ordinari
		3.795	Minori stranieri non accompagnati
		653	Disagio mentale o disabilità

1.4.4 LE STRUTTURE ABITATIVE

Anche nel 2019 le strutture messe a disposizione per l'accoglienza dei beneficiari si caratterizzano per la presa in carico della singola persona e delle sue specificità e si adattano alle varie tipologie di beneficiario: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori stranieri non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Due posti su tre (66,1%) sono offerti all'interno di **appartamenti** dimensionati per ospitare un numero contenuto di persone, tali abitazioni sono spesso collocate all'interno del centro abitato e sono di proprietà dell'Ente locale oppure prese in locazione nel mercato immobiliare privato. Un terzo dei posti (33%) è ubicato all'interno di **centri collettivi e comunità di alloggio**, mentre è assolutamente trascurabile l'incidenza delle strutture alberghiere (0,9%). Le strutture messe a disposizione per l'accoglienza dei migranti sono quasi 5.000 ed ospitano, in media, circa 7 beneficiari ciascuna.

DISTRIBUZIONE DEI POSTI PER STRUTTURA DI ACCOGLIENZA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

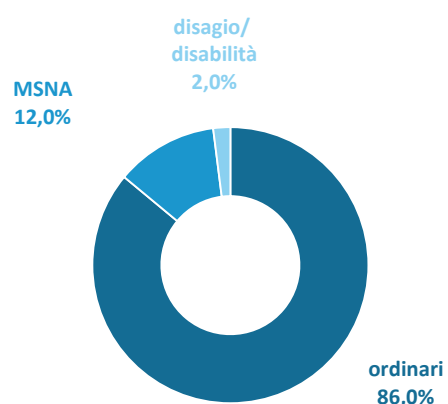


1.4.5 I BENEFICIARI ACCOLTI

L'andamento dei beneficiari, analizzati dettagliatamente nel capitolo successivo, ricalca sostanzialmente il trend dei progetti e dei posti: nel 2019 sono stati **accolti complessivamente 39.686 beneficiari**, -3,5% rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei beneficiari (86%) è stato accolto all'interno di progetti ordinari, il 12% nei progetti per minori stranieri non accompagnati e il restante 2% nei progetti per disabili e disagio mentale. Nonostante il numero complessivo dei beneficiari accolti sia leggermente diminuito rispetto al 2018, si segnala il netto aumento dei MSNA che si attestano a 4.752 unità facendo registrare un +22,6% rispetto all'anno precedente.

ACCOLTI NELLA RETE SIPROIMI PER CATEGORIA, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



LE SEGNALAZIONI DEI BENEFICIARI

Gli enti locali e le realtà del terzo settore che dal 2010 sino al 31 dicembre 2019 hanno preso contatto con il Servizio Centrale sono stati complessivamente 952. In generale, il numero degli enti che segnalano beneficiari al Servizio Centrale è cresciuto costantemente dal 2011, a riprova di come si siano intensificati gli scambi con i territori e la conoscenza delle attività svolte dal Sistema di Protezione da parte delle istituzioni locali e governative e dalle realtà dell'associazionismo. L'insieme degli enti segnalatori si compone di: Prefetture, enti locali (sia aderenti al SIPROIMI che terzi), enti del terzo settore legati alla tutela dei diritti umani e delle migrazioni (sia enti attuatori del SIPROIMI che terzi), associazioni di tutela, centri di accoglienza straordinaria ("CAS", in raccordo con le Prefetture), centri di prima e pronta accoglienza gestiti da vari enti del privato sociale e, ultime ma non meno importanti, le comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Da segnalare che sulla base dell'emersione di bisogni specifici dei migranti in arrivo in Italia, nonché a seguito dei nuovi dispositivi introdotti dalla recente normativa (decreto legge n.113/2018, convertito in legge n. 132/2018), nel corso del 2019 si è affinata l'interlocuzione con gli enti di tutela che operano in favore delle vittime di tratta, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale, e delle persone LGBTI.

Relativamente invece alle segnalazioni provenienti dalle comunità per minori è interessante evidenziare come il flusso delle segnalazioni si sia nel tempo strutturato, questo infatti ha riguardato non esclusivamente quelle comunità che per mandato sono in collegamento con i servizi sociali degli enti locali su cui insistono, ma anche strutture di primo livello di carattere emergenziale, attivate in convenzione con numerose Prefetture italiane, che segnalano minori stranieri non accompagnati e giovani adulti prossimi alla maggiore età, in moltissimi casi con manifeste vulnerabilità psichiche e fisiche. In questo contesto, guardando il livello regionale, le segnalazioni sono

pervenute prevalentemente da Sicilia, Calabria, Puglia e Lazio.

Anche per l'anno 2019 il Servizio Centrale ha proseguito l'attività di raccordo con i centri di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati e ha ancora più stretto il raccordo con i cosiddetti "progetti FAMI di seconda accoglienza". Tali realtà sono state collocate stabilmente nella rete SIPROIMI, sia per le consuete attività di accoglienza che per quelle di segnalazione dei neomaggiorenni da trasferire, se necessario, in progetti per adulti.

Un altro dato da segnalare riguarda l'attività di segnalazione al Servizio Centrale portata avanti dagli sportelli dei comuni (come Firenze, Roma, Bologna, Jesi, Ancona, Milano) e di associazioni (tra le altre l'Arci, con il suo Numero Verde) che si è intensificata dopo l'entrata in vigore del decreto legge n.113/2018, dimostrando la loro capacità di intercettare il bisogno di accoglienza e le esigenze dei titolari di protezione presenti nei vari territori di competenza.

Infine, anche nel 2019 il Sistema di Protezione si è confrontato con gli uffici o le strutture del Ministero dell'Interno che hanno rivolto al Servizio Centrale le richieste di inserimenti in accoglienza relativamente alla riammissione in Italia di persone già titolari di protezione internazionale che non avevano altra titolarità a permanere in altri Paesi dell'Unione Europea se non l'Italia. Ed anche le Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione internazionale (in particolar modo di Roma e Torino) hanno segnalato al Servizio Centrale la particolare condizione di fragilità di alcune persone audite nelle sedi di riferimento, richiedendo direttamente una presa in carico dalla rete del Sistema di Protezione. Si è aperta di fatto in questi casi una attività di triangolazione tra Servizio Centrale, Commissione Territoriale e CAS/CARA che ospitava la persona, al fine di condurre il beneficiario all'interno del progetto SIPROIMI più idoneo alla sua fragilità.

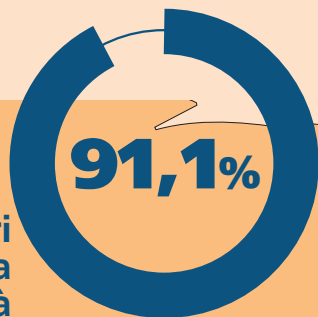
CAPITOLO 2

I BENEFICIARI ACCOLTI

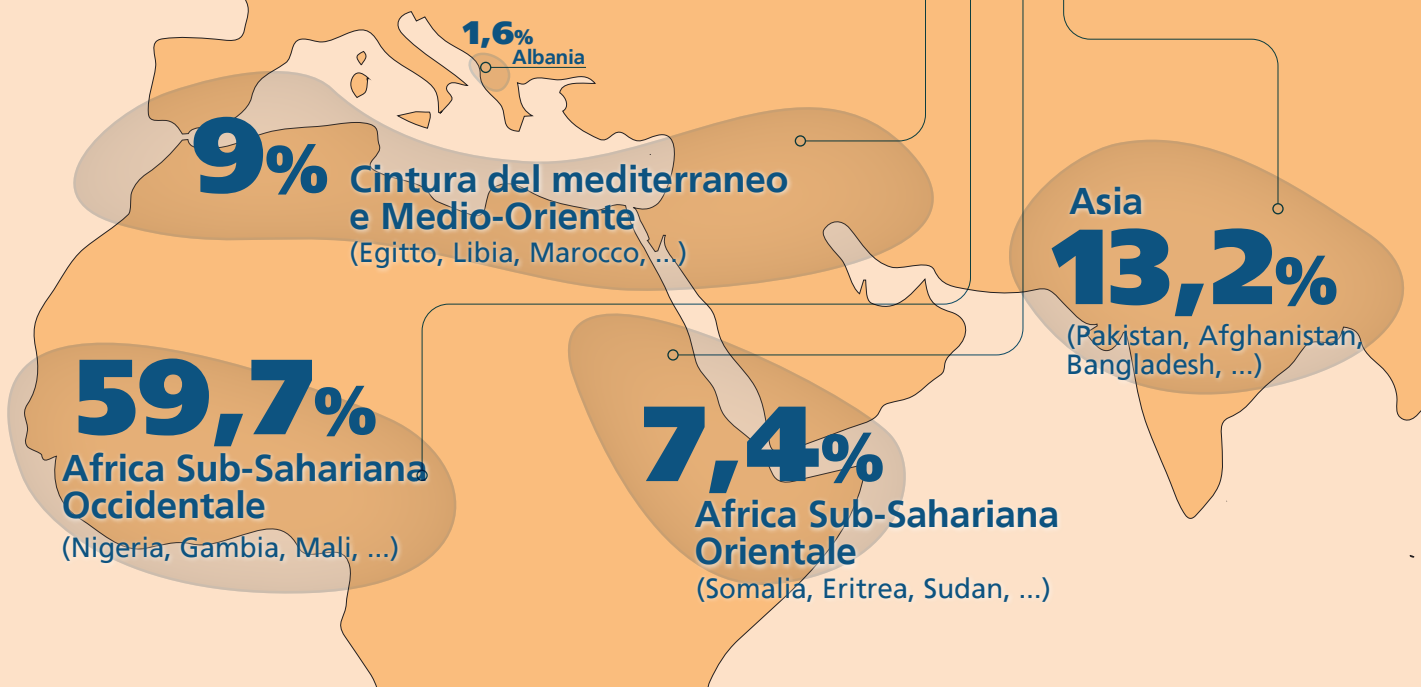


PROFILO DEI BENEFICIARI ACCOLTI NEL SIPROIMI NEL 2019

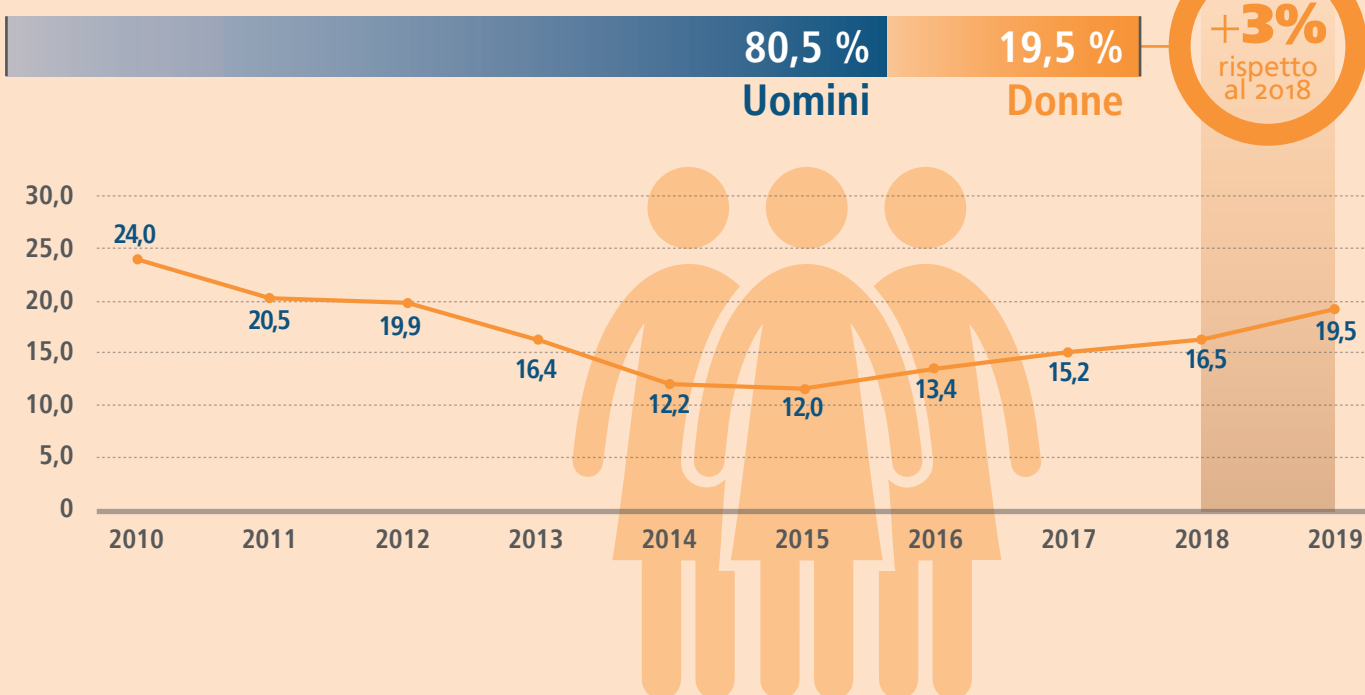
• Nazionalità



dei beneficiari è coperto da **20** nazionalità divise prevalentemente in **4** aree geografiche



• Genere



• Età



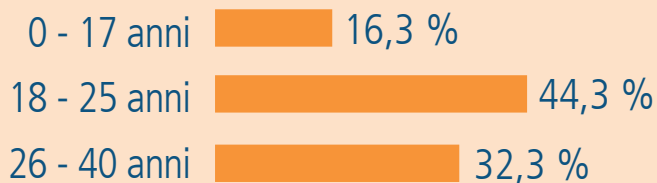
31,1%
non accompagnati

+20% dei beneficiari ha subito violenze e/o torture

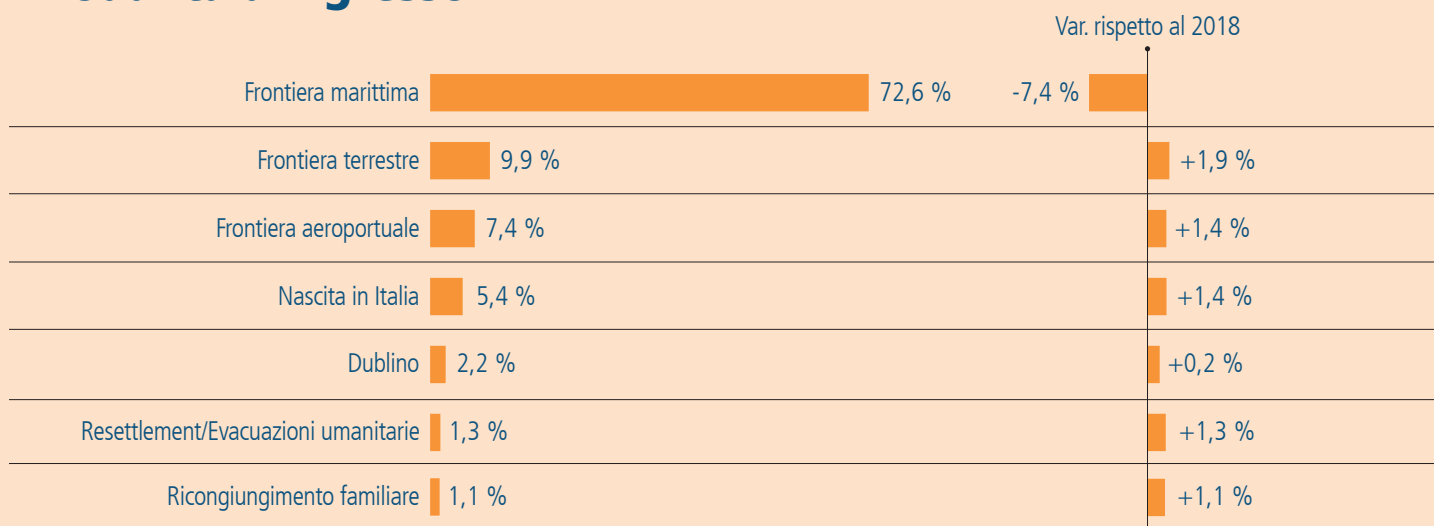


94,5%

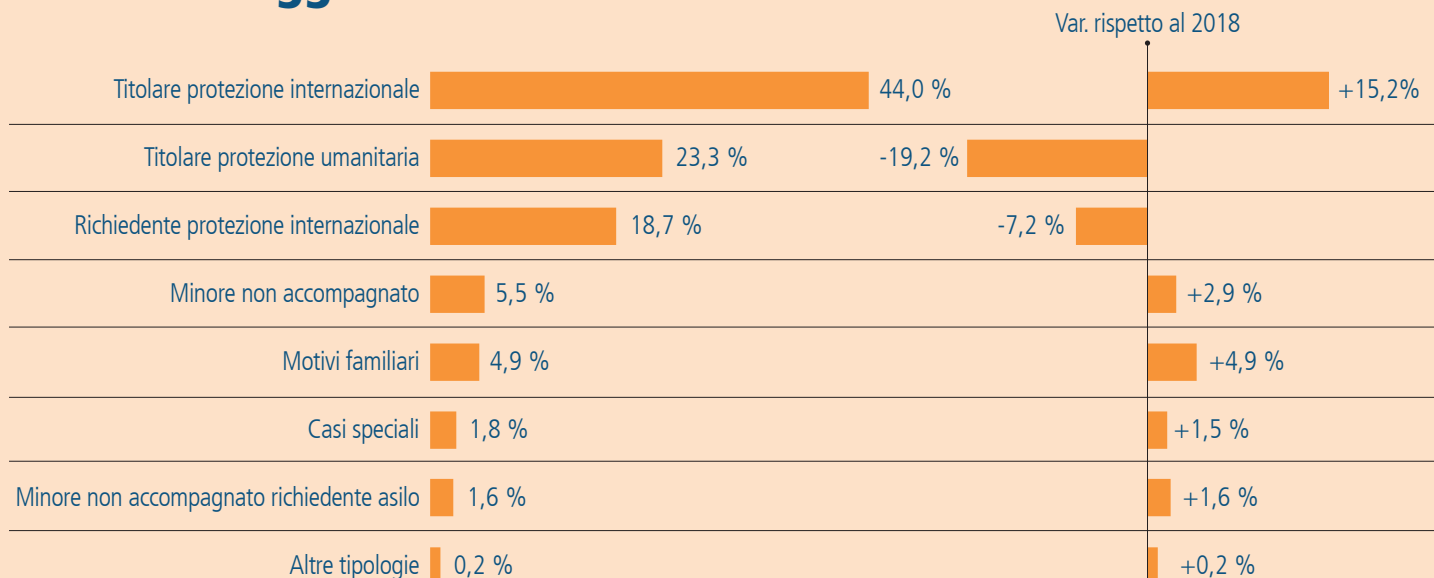
dei beneficiari ha meno di 40 anni



• Modalità d'ingresso



• Titolo di soggiorno

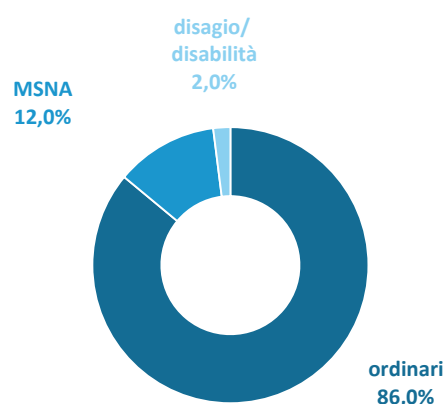


CAPITOLO 2

I BENEFICIARI ACCOLTI

Nel corso dell'anno 2019 le persone accolte nel SIPROIMI ammontano complessivamente a 39.686 unità. Se si volesse tracciare il profilo prevalente del beneficiario, si potrebbe dire che si tratta di un uomo, single, di giovane età (il 16,3% degli accolti è minorenni e il 44,3% ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni), arrivato in Italia via mare dall'Africa sub-sahariana (in primo luogo da Nigeria, Gambia e Mali), che è stato accolto in un appartamento e che, nella maggioranza dei casi, esce dal Sistema per la naturale conclusione del suo percorso d'accoglienza. Dei circa 40.000 beneficiari, l'86% è stato accolto nei progetti ordinari, il 12% nei progetti per minori stranieri non accompagnati e il restante 2% nei progetti per disabili e disagio mentale. **Se il numero complessivo dei beneficiari accolti è leggermente diminuito rispetto al 2018 (-3,5%), quello dei MSNA è sensibilmente aumentato, raggiungendo le 4.752 unità (+22,6%).** Come già argomentato nel primo capitolo, questi andamenti sono da imputarsi a diverse concause quali, in particolare, la diminuzione dei posti finanziati per le categorie ordinarie e per il disagio mentale/assistenza sanitaria specialistica e prolungata, la diminuzione degli arrivi sul territorio nazionale e il cambiamento delle tipologie di beneficiari ammessi all'accoglienza nel Sistema di Protezione, così come stabilito nel decreto legge n. 113/2018, convertito in legge n. 132/18, che esclude dall'ingresso nel SIPROIMI i titolari di protezione umanitaria/speciale e i richiedenti protezione internazionale.

ACCOLTI NELLA RETE SIPROIMI PER CATEGORIA,
ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



2.1 NAZIONALITÀ

Le nazionalità di provenienza dei beneficiari sono molto eterogenee: nel corso del 2019 si sono registrati **85 Paesi con una marcata prevalenza di quelli africani e asiatici**. Dall'analisi cartografica delle principali 20 nazionalità, che assommano ben il 91% dei beneficiari, emergono sostanzialmente tre cluster geografici:

1. i paesi dell'Africa Sub-Sahariana (67,1%), suddivisa nell'area occidentale (Nigeria, Gambia, Mali, ecc.) e in quella orientale (Somalia, Eritrea e Sudan);
2. i paesi asiatici (13,2%): Pakistan, Afghanistan e Bangladesh;
3. i paesi della cintura del Mediterraneo, a partire dal Marocco, passando per Libia ed Egitto, fino ad arrivare all'area Medio-Orientale caratterizzata dalla presenza di Siria e Iraq (9%).

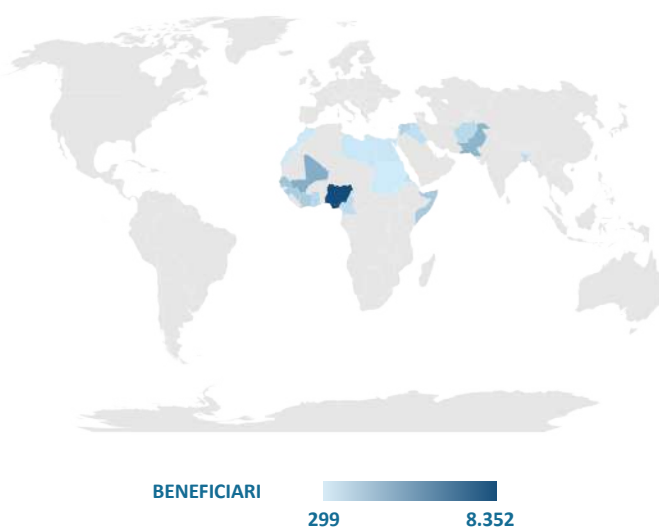
L'Albania (1,6%) è l'unico paese dell'area europea a rientrare tra le prime 20 nazionalità di provenienza. Questo dato è indubbiamente legato alla crescita del numero dei minori stranieri non accompagnati accolti nel Sistema molti dei quali provengono da questo Paese

se e che, alla fine del 2019, rappresentavano il 28% dei minori stranieri non accompagnati censiti e presenti in Italia come riportato nel Report annuale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La **Nigeria** è, in assoluto, il primo paese di origine dei beneficiari con 8.352 persone accolte, pari al 21% del totale. Quindi oltre un beneficiario su cinque proviene da questo Paese e questo dato conferma il trend degli anni precedenti: rispetto al 2018 si registra un lieve incremento di tale nazionalità (+2%). Rispetto al 2018 rimangono invariate le prime cinque nazionalità di provenienza – oltre alla già citata Nigeria, ci sono **Gambia, Mali, Pakistan e Senegal** – si registra però una sostanziale contrazione dei beneficiari provenienti da quasi tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana Orientale. I paesi che, al contrario, registrano un incremento significativo delle persone accolte sono: Pakistan (+3,5%), Somalia (5,9%) e Siria (4,7%). Quest'ultimo dato, relativo in particolare ai siriani e somali, è strettamente legato ai beneficiari del programma di resettlement.

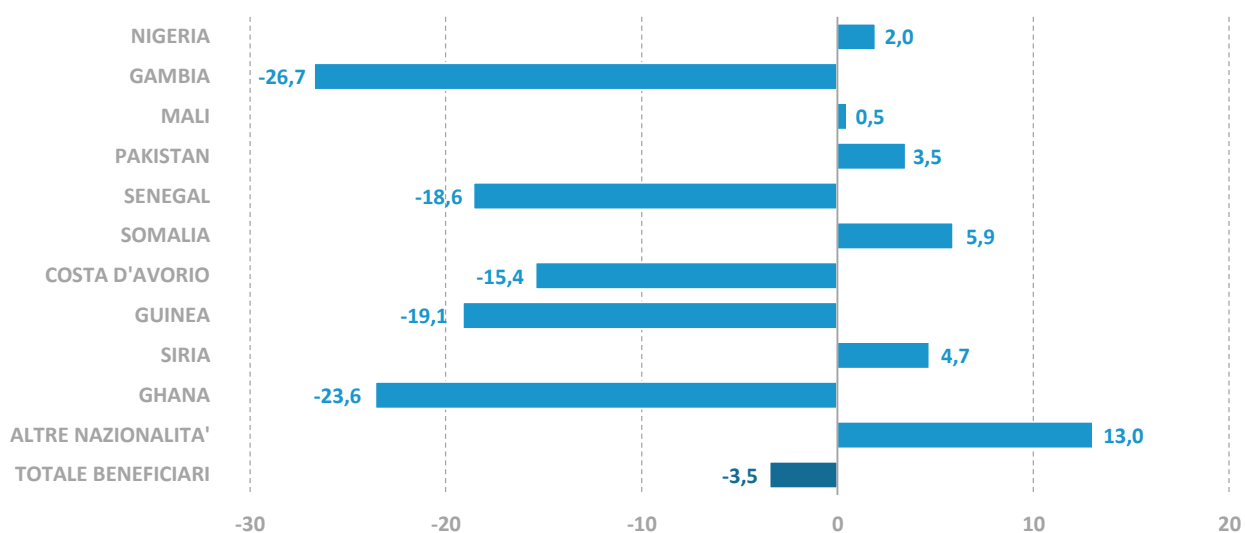
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ, ANNO 2019

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	8.352	21,0	21,0
2	GAMBIA	3.921	9,9	30,9
3	MALI	3.382	8,5	39,4
4	PAKISTAN	3.033	7,6	47,1
5	SENEGAL	2.323	5,9	52,9
6	SOMALIA	1.897	4,8	57,7
7	COSTA D'AVORIO	1.802	4,5	62,3
8	GUINEA	1.775	4,5	66,7
9	SIRIA	1.518	3,8	70,6
10	GHANA	1.224	3,1	73,6
11	AFGHANISTAN	1.146	2,9	76,5
12	BANGLADESH	1.077	2,7	79,2
13	CAMERUN	932	2,3	81,6
14	IRAK	821	2,1	83,7
15	ERITREA	740	1,9	85,5
16	ALBANIA	627	1,6	87,1
17	EGITTO	462	1,2	88,3
18	LIBIA	452	1,1	89,4
19	MAROCCO	338	0,9	90,3
20	SUDAN	299	0,8	91,0
21	ALTRE NAZIONALITA'	3.565	9,0	100,0
TOTALE		39.686	100	



VARIAZIONI DEI BENEFICIARI 2019/2018 PER LE PRINCIPALI NAZIONALITA'

VALORI PERCENTUALI

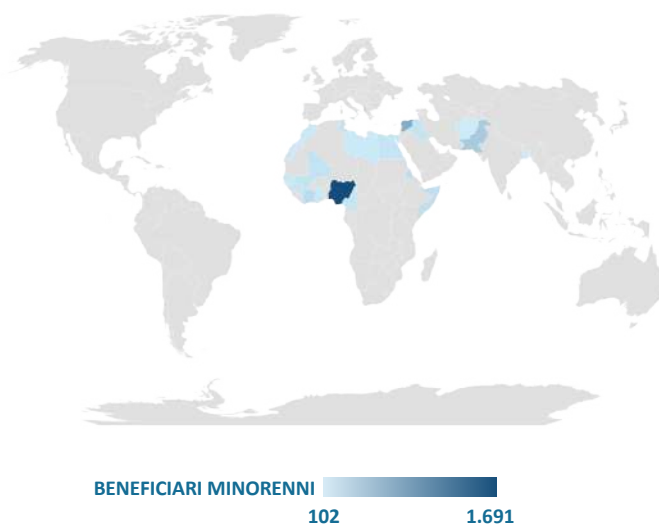


Se si passa all'analisi delle nazionalità dei **beneficiari minorenni** (accompagnati e non), non cambia di molto la composizione dei primi venti Paesi, ma c'è un netto rimescolamento del loro ordinamento: la Nigeria si attesta sempre al primo posto con 1.691 minorenni, pari al 26,1%, mentre salgono al secondo posto la Siria (731 beneficiari, 11,3%) e al quarto posto l'Albania (342 minorenni, 5,3%). Circa la metà dei beneficiari provenienti da Siria e Albania, ha meno di 18 anni, mentre a livello generale i 6.472 minorenni accolti nel 2019

coprono il 16,3% dei beneficiari complessivi. I minori siriani afferiscono a nuclei familiari numerosi entrati nel Sistema attraverso il programma di *resettlement*, mentre i minori albanesi sono perlopiù minori soli non accompagnati. Tolta la Nigeria, tutti i paesi dell'area Sub-Sahariana orientale fanno registrare quote percentuali di minorenni nettamente inferiori al dato calcolato sul totale: si va dal 5,4% del Mali al 13,7% della Costa d'Avorio.

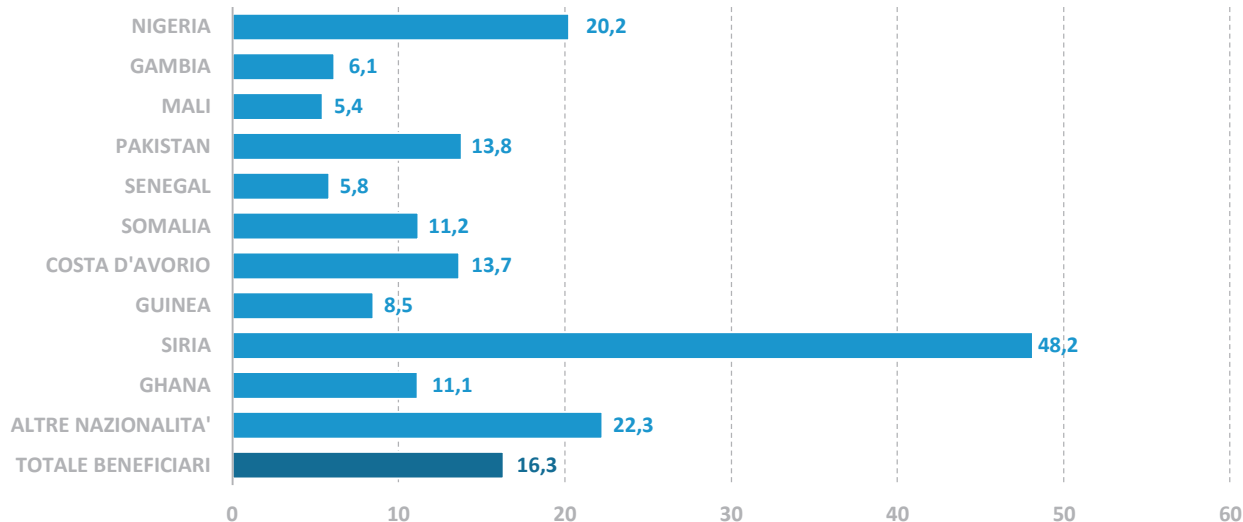
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MINORENNI SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ, ANNO 2019

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	1.691	26,1	26,1
2	SIRIA	731	11,3	37,4
3	PAKISTAN	418	6,5	43,9
4	ALBANIA	343	5,3	49,2
5	COSTA D'AVORIO	246	3,8	53,0
6	GAMBIA	240	3,7	56,7
7	ERITREA	236	3,6	60,3
8	SOMALIA	212	3,3	63,6
9	TUNISIA	184	2,8	66,5
10	MALI	183	2,8	69,3
11	IRAK	175	2,7	72,0
12	EGITTO	159	2,5	74,4
13	CAMERUN	154	2,4	76,8
14	GUINEA	150	2,3	79,1
15	GHANA	136	2,1	81,2
16	SENEGAL	135	2,1	83,3
17	MAROCCO	118	1,8	85,2
18	LIBIA	116	1,8	86,9
19	AFGHANISTAN	102	1,6	88,5
20	BANGLADESH	102	1,6	90,1
21	ALTRE NAZIONALITA'	641	9,9	100,0
TOTALE		6.472	100	



INCIDENZA DEI MINORENNI PER LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI

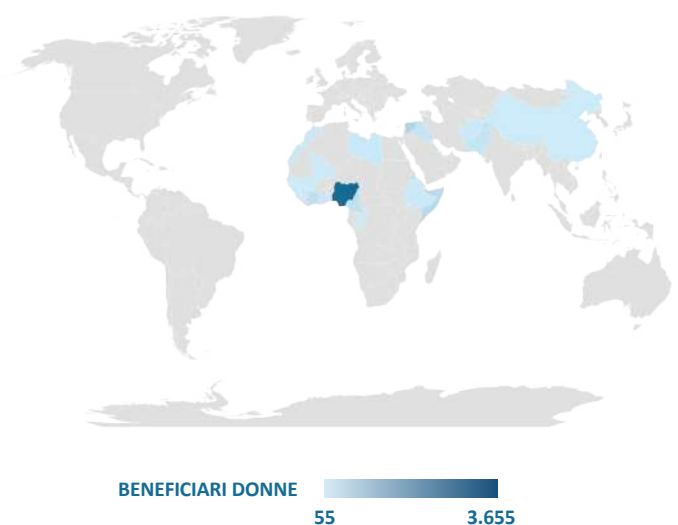


L'analisi della nazionalità delle **beneficiarie di sesso femminile** offre ulteriori spunti di riflessione. Circa la metà delle beneficiarie (47,1%) proviene dalla Nigeria, seguono nettamente distanziate la Siria (8,1%), la Somalia (6%) e poi a scendere tutte le altre nazioni, in

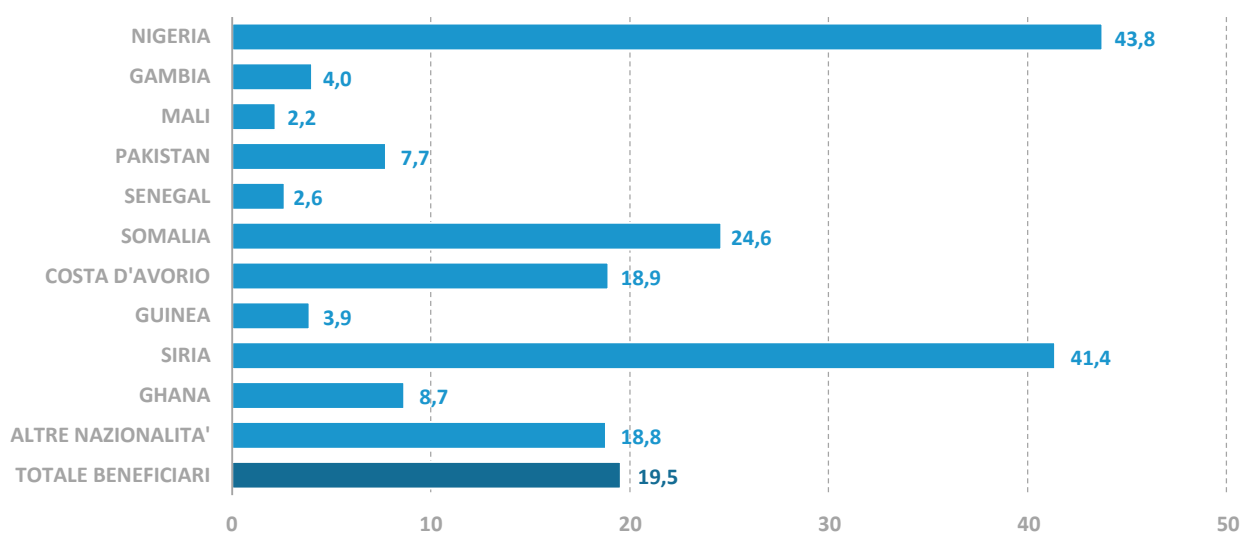
primo luogo quelle dell'Africa Sub-Sahariana. Complessivamente, le beneficiarie di sesso femminile si attestano a 7.756 unità, pari al 19,5% del totale. Questa quota percentuale media sale in maniera significativa nel caso della Nigeria (43,8%) e della Siria (41,4%).

DISTRIBUZIONE DELLE DONNE BENEFICIARIE SECONDO LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ, ANNO 2019

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	NIGERIA	3.655	47,1	47,1
2	SIRIA	628	8,1	55,2
3	SOMALIA	467	6,0	61,2
4	COSTA D'AVORIO	341	4,4	65,6
5	CAMERUN	316	4,1	69,7
6	ERITREA	246	3,2	72,9
7	PAKISTAN	235	3,0	75,9
8	IRAK	197	2,5	78,5
9	GAMBIA	157	2,0	80,5
10	MAROCCO	128	1,7	82,1
11	GHANA	106	1,4	83,5
12	LIBIA	105	1,4	84,9
13	AFGHANISTAN	101	1,3	86,2
14	ETIOPIA	91	1,2	87,3
15	CONGO	76	1,0	88,3
16	MALI	73	0,9	89,2
17	GUINEA	69	0,9	90,1
18	SENEGAL	61	0,8	90,9
19	SIERRA LEONE	57	0,7	91,7
20	CINA	55	0,7	92,4
21	ALTRE NAZIONALITA'	592	7,6	100,0
TOTALE		7.756	100	



INCIDENZA DELLE DONNE BENEFICIARIE PER LE PRINCIPALI NAZIONALITA', 2019
VALORI PERCENTUALI



Al termine dell'analisi della provenienza dei beneficiari è possibile fare alcune considerazioni generali:

1. la Nigeria è il paese da cui proviene il maggior numero di beneficiari, in tal caso si tratta indistintamente di uomini, donne e minorenni;
2. dopo la Nigeria, la Siria è il secondo paese per beneficiari minorenni e di sesso femminile, mentre la quota di beneficiari siriani di sesso maschile è quasi trascurabile;
3. i beneficiari maggiorenni di sesso maschile provengono prevalentemente dall'area sub-sahariana (oltre alla Nigeria si segnalano Gambia, Mali e Senegal) e dal Pakistan;
4. rispetto al 2018 si registra una contrazione dei flussi provenienti dall'Africa Sub-Sahariana orientale (ad eccezione della Nigeria e del Mali) e un incremento di quelli provenienti da Pakistan, Somalia e Siria.

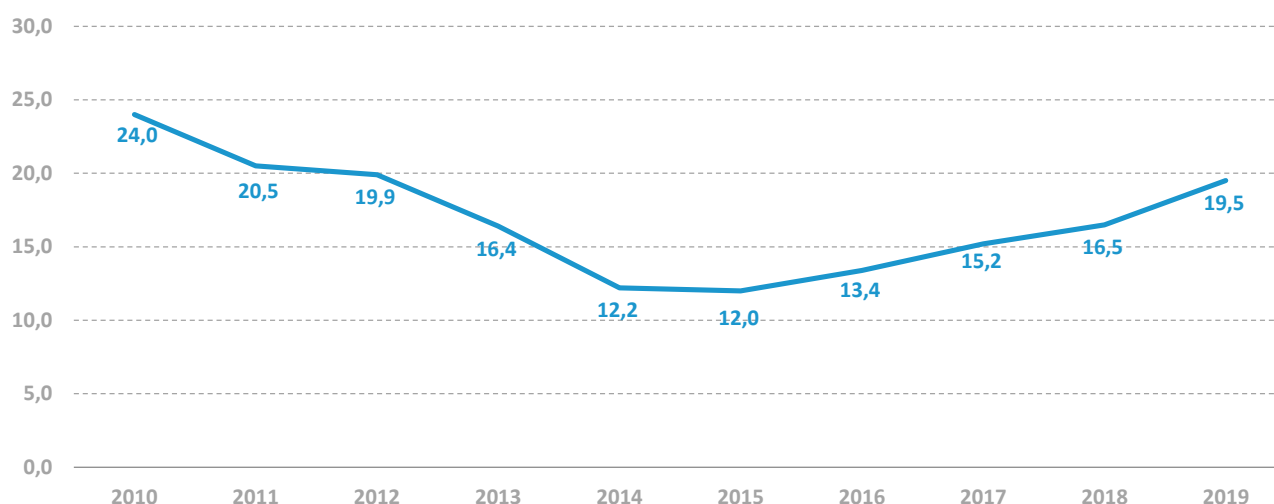
2.2 GENERE

La composizione di genere dei beneficiari vede sempre una predominanza storicamente attestata della componente maschile (80,5%), anche se nel 2019 si continua a registrare l'aumento della componente femminile iniziato a partire dal 2016 coerentemente con il trend di crescita delle domande di asilo presentate da

donne dal 2016 al 2019.. In particolare, rispetto al 2018 si rileva un significativo incremento delle beneficiarie (+3%) determinato in buona parte dai flussi provenienti da Nigeria e Somalia, anche se un po' tutte le altre nazionalità presentano variazioni positive.

PRESENZA FEMMINILE TRA I BENEFICIARI, ANNI 2010-2019

VALORI PERCENTUALI



Un approfondimento particolare va riservato alle beneficiarie di **nazionalità nigeriana**. Come già argomentato nel paragrafo precedente, quasi una beneficiaria su due proviene da questo paese (47,1%). Questa quota ha registrato un netto aumento nell'ultimo quadriennio: nel 2015 era pari al 29,5%, nel 2016 al 32,5%, poi è salita repentinamente al 41,7% nel 2017, e ha continuato a crescere anche nel 2018 (45,8%) e nell'ultimo anno in

esame (47,1%). Questo costante incremento delle presenze è molto spesso correlato a condizioni di fragilità e vulnerabilità, nonché a situazioni di vittimizzazione legate al fenomeno dello sfruttamento e della tratta, così come ad episodi di violenza subiti durante il viaggio migratorio⁷.

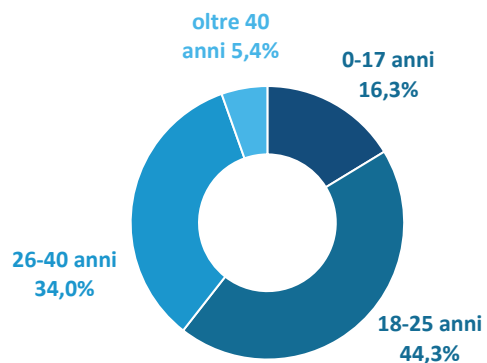
⁷ Sul tema si rinvia al rapporto di ricerca del progetto NO TRATTA nel quale è stato ritratto il panorama legislativo italiano su tratta e protezione internazionale. Le azioni del progetto No tratta si sono focalizzate sulla connessione tra tratta e asilo a partire dalle esperienze, conoscenze, prassi accumulate e dalle sperimentazioni avviate in alcuni territori. È possibile scaricare il rapporto di ricerca Vittime di tratta e richiedenti/titolati di protezione internazionale al seguente link: <http://www.cittalia.it/index.php/immigrazione/item/5628-no-tratta-cittalia-pubblica-il-rapporto-su-vittime-di-tratta-e-richiedenti-titolari-di-protezione-internazionale>.

2.3 ETÀ

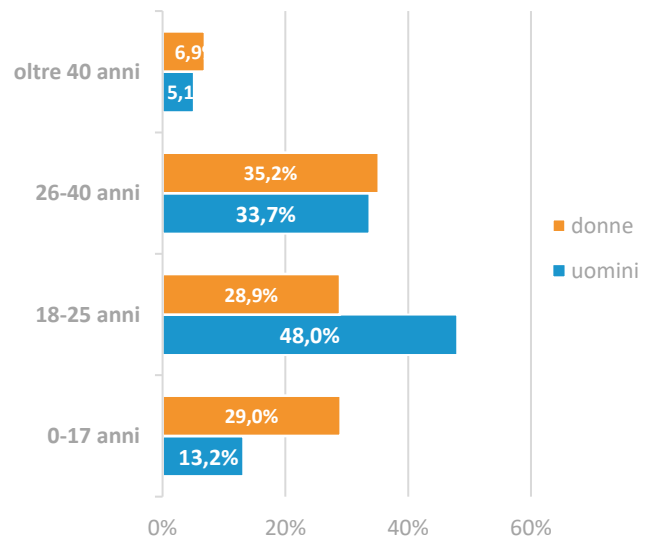
I beneficiari accolti nella rete SIPROIMI sono **giovani**: circa il 95% ha meno di 40 anni. La componente maggiormente rappresentata è quella dei giovani adulti, con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni (44,3%), seguono i beneficiari tra i 26 e i 40 anni (34%), mentre i minorenni si attestano al 16,3%.

L'analisi combinata di **età e genere** evidenzia un disallineamento nelle prime due classi d'età: la componente femminile ha una quota maggiore di minorenni (29% delle donne contro 13,2% di uomini nella fascia 0-17 anni), mentre la componente maschile è più concentrata nella classe d'età dei giovani adulti (48,0% degli uomini contro il 28,9% delle donne nella fascia 18-25). Viceversa, il dato delle ultime due classi d'età (26-40 e oltre i 40 anni) disaggregato per genere è più allineato.

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER CLASSI D'ETÀ, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER CLASSI D'ETÀ E GENERE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

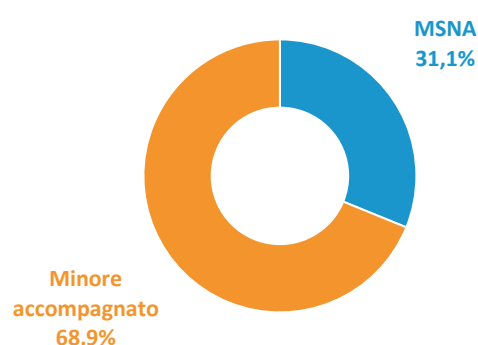


Nel 2019 sono stati complessivamente accolti 6.472 **minori**, pari al 16,3%. Questo valore ha registrato una sensibile crescita nell'ultimo quadriennio: si è partiti dall'11% del 2016, per poi salire al 12,4% nel 2017 e al 13,3% nel 2018, fino a registrare un +3% nell'anno in esame. Tale incremento, come già argomentato, è legato in buona parte alle modifiche normative intercorse a partire dalla fine del 2018: il SIPROIMI è infatti diventato il sistema privilegiato di presa in carico di tutti i minori non accompagnati presenti sul territorio nazionale. A tal proposito vale la pena evidenziare che i minorenni che rientrano nella categoria dei “**non**” **accompagnati** si attestano al **31,1% del totale dei minorenni accolti**, mentre il restante 68,9% è costituito dai minori “accompagnati”.

Per completezza si precisa che il totale dei beneficiari rientranti nella categoria “MSNA” è pari a 4.752 unità e che tra questi figurano anche 2.646 maggiorenni (pari al 55,7%), che non sono stati computati nel precedente grafico a torta. Questo perché, come si evince dal grafico successivo, una quota rilevante dei **minori non accompagnati** è prossima alla maggiore età e ciò comporta, in concreto, la prosecuzione nella presa in carico all'interno dei progetti SIPROIMI per ulteriori 6 mesi per i neomaggiorenni nonché fino al ventunesimo anno di età se destinatari di un provvedimento di proseguo amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni.

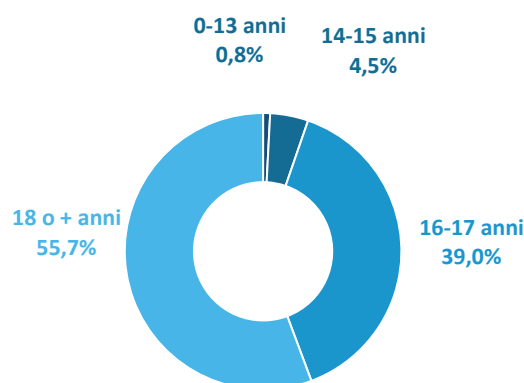
DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI MINORENNI PER TIPOLOGIA, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI MSNA PER CLASSI D'ETA', ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



La prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorrenni (attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo sino, potenzialmente, al 21esimo anno di età del minore) è finalizzata al **completamento del percorso di accoglienza integrata e all'acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia**. Tale esigenza viene, comunque, fatta propria dagli ultimi aggiornamenti normativi in termini di accoglienza. Infatti, se con la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190 è stata prevista la presa in carico nell'allora SPRAR oggi SIPROIMI di tutti i MSNA, anche non richiedenti asilo, dando seguito al percorso di programmazione avviato con il Piano sull'accoglienza dei migranti concordato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014, il decreto legge n. 113/2018 (convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132) ne amplifica la portata, ulteriormente evidenziata dal graduale ridimensionamento degli interventi di prima accoglienza per mino-

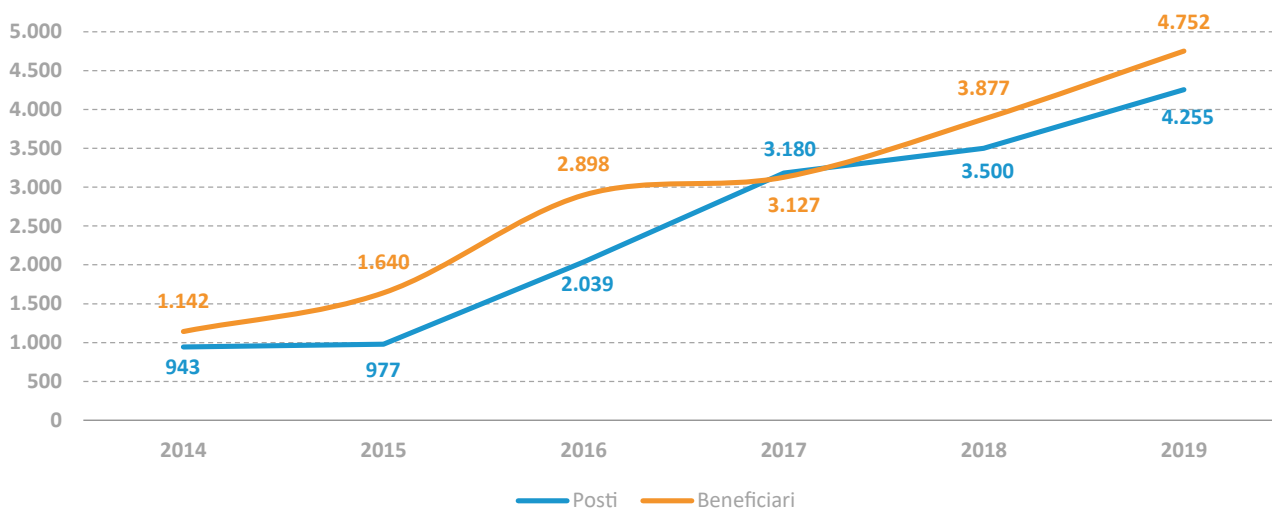
ri attivati a partire dal 2016 con le risorse europee del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione - FAMI, così come ulteriormente chiarito e definito con la circolare del Ministero dell'Interno del 27 dicembre 2018. Il nuovo assetto del SIPROIMI si ripropone di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'**unica filiera di accoglienza**, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica. In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – dovrebbe comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento di tutte le misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera.

2.4 I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Come anticipato nel paragrafo precedente, i MSNA accolti nella rete SIPROIMI nel corso del 2019 sono stati complessivamente **4.752**, un dato che conferma il costante incremento rispetto agli anni precedenti: **+22,6%** rispetto al 2018 e **+52%** sul 2017. L'incremento degli accolti è accompagnato dal parallelo incremento dei progetti e dei posti specificatamente dedicati a questa categoria di beneficiari: nel corso del 2019 **i posti MSNA**

sono stati 4.255 (+21,6% rispetto al 2018 e +33,8% sul 2017), distribuiti su **166 progetti**. In tale computo sono inclusi anche i progetti di seconda accoglienza finanziati dal Fondo FAMI 2014-2020 attivi a dicembre 2019 e che includono 144 posti dedicati specificatamente all'accoglienza di minori con particolari fragilità quali disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, problemi di tratta.

MSNA - POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI, ANNI 2003-2019
VALORI ASSOLUTI

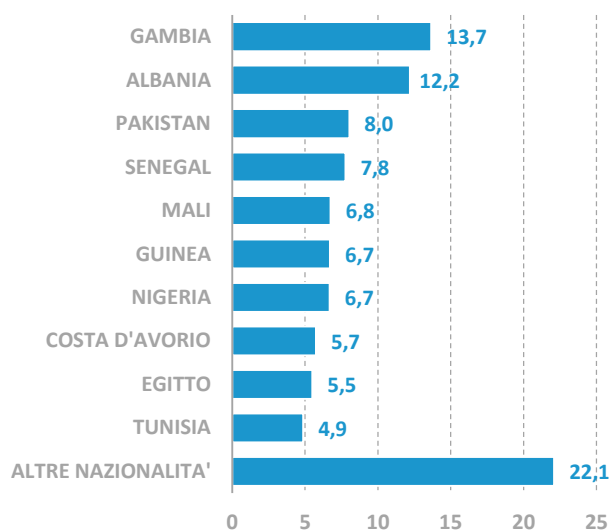


Il notevole incremento dei posti dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è frutto sia dell'ingresso nella rete di nuovi progetti finanziati, sia dell'ampliamento della disponibilità di posti da parte di progetti già finanziati. L'aumento dei posti dedicati ai neomaggiorenni ha indubbiamente permesso di gestire con maggiore adeguatezza e continuità gli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.

Per quanto riguarda la distribuzione di **genere**, è assolutamente prevalente la componente maschile, che nel il 2019 ammonta specificatamente a 4.586 beneficiari, pari al 96,5% degli accolti.

Per quanto concerne invece le principali nazionalità dei MSNA, si segnalano innanzitutto i minori gambiai (649 minori, pari al 13,7%) e albanesi (579 minori, 12,2%), a cui seguono i pakistani (8%), i senegalesi (7,8%) e i maliani (6,8%). Rispetto al 2018, i minori tunisini fanno registrare l'incremento percentuale maggiore (+230%), a cui seguono gli albanesi (+131,6%) e i pakistani (+146%). Al contrario, le cittadinanze che registrano le principali contrazioni sono i gambiani (-16,8%), i nigeriani (-12,4%) e i guineani (-10,6%).

INCIDENZA DEI MSNA PER LE PRINCIPALI NAZIONALITA', ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



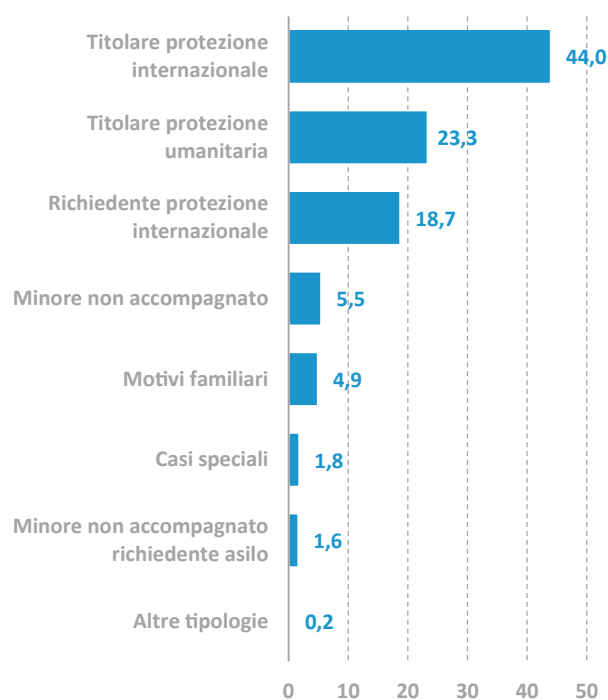
2.5 TITOLO DI SOGGIORNO

Nel 2019, il 44% degli accolti nel SIPROIMI è titolare di protezione internazionale, il 23,3% è titolare di protezione umanitaria e il 18,7% è richiedente protezione internazionale. Le altre tipologie, che coprono il restante 14% dei beneficiari, riguardano permessi di soggiorno relativi ai minori stranieri non accompagnati, motivi familiari e c.d. casi speciali.

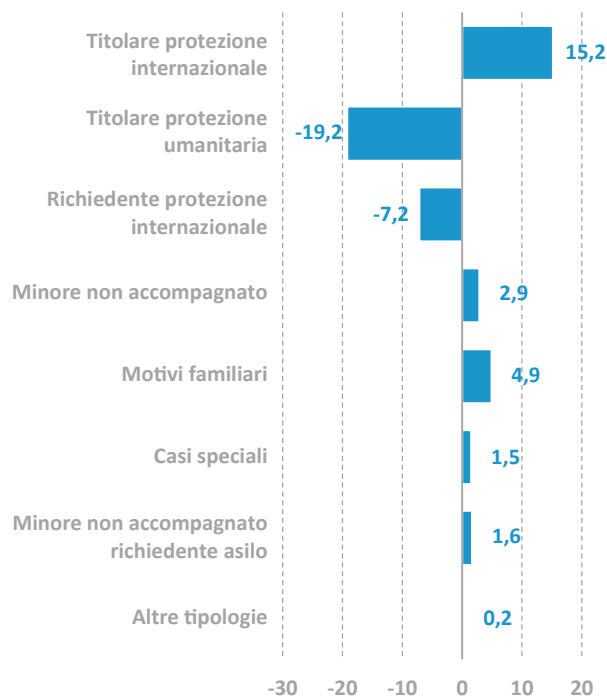
L'entrata in vigore della decreto legge n. 113/2018 ha dato luogo a notevoli variazioni nella composizione dei titoli di soggiorno rispetto agli anni precedenti. Si registra, innanzitutto, una netta contrazione dei titolari di protezione umanitaria, che passano dal 42,5% del 2018 al 23,3% del 2019, con una riduzione di quasi 20 punti

percentuali: i titolari di protezione umanitaria ancora accolti nel SIPROIMI nel 2019 sono persone entrate fino al 4 ottobre 2018 e che si trovano in buona parte nella fase conclusiva del percorso di accoglienza. Il trend decrescente dei permessi di soggiorno ha interessato anche i richiedenti protezione internazionale, che passano dal 25,9% del 2018 al 18,7% del 2019 (-7,2%). Per la prima volta nell'ultimo quinquennio questo dato si attesta al di sotto della soglia del 20%. A fronte di questi decrementi "sistemici" si registra l'aumento percentuale dei beneficiari titolari protezione internazionale, che sono oltre 17mila e si attestano al 44% del totale (+15,2% rispetto al 2018).

BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DIFFERENZE 2019/2018 DELLE TIPOLOGIE DI PERMESSO DI SOGGIORNO
VALORI PERCENTUALI



2.6 LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ DEI BENEFICIARI

L'esperienza maturata negli anni ha portato a rilevare che le condizioni di vulnerabilità sono piuttosto diffuse tra la popolazione dei migranti forzati. Ciò ha determinato l'esigenza di rispondere a tali bisogni con una rete di accoglienza in grado di garantire una presa in carico delle diverse vulnerabilità in maniera efficace e diffusa sul territorio, attraverso un omogeneo innalzamento degli standard di accoglienza e un approccio sempre più integrato nel sistema del welfare locale. La presa in carico di persone portatrici di vulnerabilità o con esigenze peculiari comporta una maggiore complessità in termini di lettura dei bisogni, emersione del disagio, costruzione della relazione di fiducia, e richiede un raf-

forzamento del lavoro in rete con i servizi del territorio, pubblici e privati, e con professionalità ed expertise esterne in grado di supportare i percorsi di cura, riabilitazione e reinserimento. Dall'analisi delle relazioni annuali relative alle attività svolte nel 2019 dai progetti che hanno accolto sia adulti che minori, emerge una **presenza rilevante di beneficiari in condizioni di vulnerabilità**. La quota più significativa si riferisce alle vittime di tortura e/o violenze (pari all'8,4% del totale degli accolti), in lieve aumento rispetto a quella registrata nell'anno precedente (7,3%); seguono le vittime di tratta (4,9%) e i beneficiari con problemi di disagio mentale (3,7%).

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VULNERABILITÀ PER ANNO (2016 – 2019), DATI PERCENTUALI

Principali Vulnerabilità	2016	2017	2018	2019
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	7,4	7,8	7,3	8,4
Beneficiari vittime di tratta	2,3	3,1	3,4	4,9
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,6	3,4	3,8	3,7
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,4	3,2	2,6	2,5
Beneficiari LGBT	-	0,9	1,1	1,6
Beneficiari disabili anche temporanei	1,3	1,6	1,5	1,6
Beneficarie sole in stato di gravidanza	0,7	1,1	1	1,2

Se si focalizza l'attenzione esclusivamente sull'ultimo anno utile, emerge chiaramente una netta differenziazione di genere: le donne sono in massima parte vittime

di tratta (19,2% contro 1,0%) e di tortura/violenza (11,6% contro 7,4%).

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VULNERABILITÀ PER GENERE, ANNO 2019, DATI PERCENTUALI

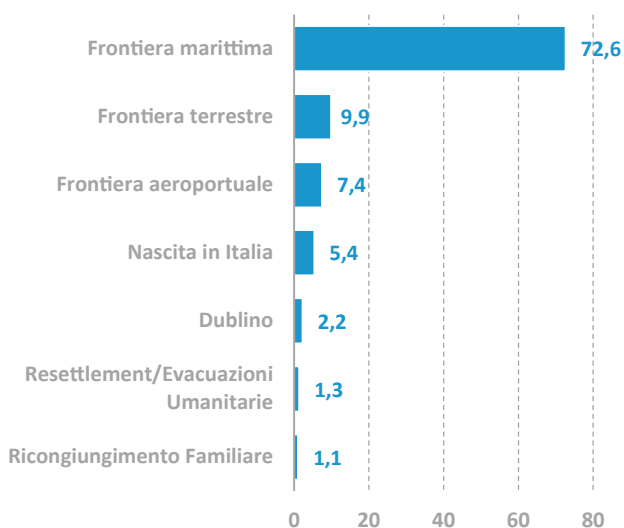
Principali Vulnerabilità	Donne	Uomini
Beneficiari vittime di tratta	19,2	1,0
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	11,6	7,4
Beneficarie sole in stato di gravidanza	5,3	-
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,2	3,8
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,2	2,3
Beneficiari disabili anche temporanei	1,5	1,7
Beneficiari LGBT	1,1	1,8

2.7 MODALITÀ D'INGRESSO IN ITALIA

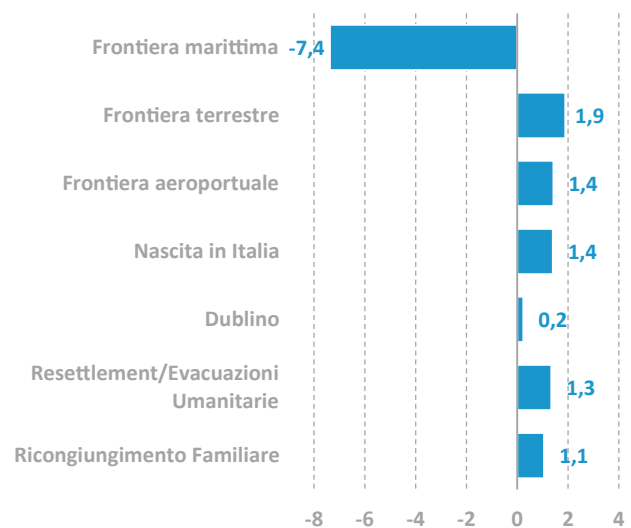
La modalità d'ingresso prevalente in Italia è **via mare**, nella maggior parte dei casi attraverso uno sbarco presso le coste meridionali. Quasi tre beneficiari su quattro hanno preso la via del mare (72,6%), un dato questo che è comunque in sensibile contrazione rispetto all'anno precedente (-7,4%). L'attraversamento delle frontiere terrestri ha riguardato il 10% degli ingressi (+1,9% rispetto al 2018) e seppur nella sua parzialità ha registrato anche nell'ultimo anno un incremento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente evidenziando in tal modo l'incremento degli arrivi via terra in particolare di coloro che percorrono la rotta balcanica (si veda infografica sui flussi migratori in Europa in Appendice). Mentre l'ingresso con l'aereo ha interessato il

7,4% dei beneficiari (+1,4% rispetto al 2018). Il numero dei nati in Italia nel 2019 ha raggiunto la quota del 5,4%: questo dato ha registrato un costante aumento negli ultimi anni, si è infatti passati dall'1,3% del 2014 al 4% del 2018, a cui si somma il +1,4% dell'anno in esame. Il 2,2% dei beneficiari è invece arrivato da Paesi europei o è rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino. In ultimo, è utile evidenziare l'aumento degli arrivi in modo legale e in condizioni di sicurezza a seguito del Programma "Resettlement" e a seguito delle evacuazioni umanitarie (1,3%), ciò è indice di una progressiva strutturazione di **ingresso protetto in Italia** e, per quanto riguarda le evacuazioni umanitarie, rappresenta un'assoluta novità del 2019.

BENEFICIARI PER MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DIFFERENZE 2019/2018 DELLE MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA
VALORI PERCENTUALI



IL PROGRAMMA RESETTLEMENT

Nell'ambito del più ampio programma comune di Resettlement dell'Unione Europea, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha avviato, sin dal 2015, un programma nazionale di resettlement, che si concretizza con l'attuazione delle attività volte al trasferimento dei rifugiati dal paese di primo asilo in Italia, nell'ambito di una collaborazione fra diversi attori istituzionali italiani (Ministero dell'Interno, Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale) e internazionali (UNHCR, OIM) e con la previsione di accoglienza in strutture messe a disposizione dagli enti locali finanziati nell'ambito del SIPROIMI.

Il programma italiano, finanziato dal FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, prevedeva un primo impegno da parte dell'Italia ad accogliere 1.989 persone entro il secondo semestre del 2017, in prevalenza cittadini siriani attualmente residenti in Libano, in Turchia (in virtù dell'accordo tra Unione europea e Turchia del 18 marzo 2016, in cui l'UE e la Turchia hanno convenuto di reinsediare un cittadino siriano dalla Turchia per ciascun cittadino siriano riammesso in Turchia dopo essere sbarcato illegalmente sulle isole greche), in Giordania e in minor parte cittadini eritrei residenti in Sudan e cittadini palestinesi che si trovano in Siria e che vengono reinsediati via Beirut. Il programma ha previsto un nuovo impegno - a partire dal 9 dicembre 2017 - a reinsediare entro il 31 ottobre 2019 (prorogato al successivo 31 dicembre) ulteriori 1.000 persone provenienti principalmente da Sudan, Giordania, Libano e in minima parte da Turchia e Libia.

Nel corso del 2019 il Servizio Centrale, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, ha proceduto alla organizzazione e strutturazione degli interventi relativi all'arrivo di 471 persone, per un totale sin dall'inizio del programma di 2.489 persone reinsediate.

Più nello specifico nel 2019, la maggior parte delle persone reinsediate provengono da Libano (53,9%) e Giordania (22,3%). Le nazionalità dei beneficiari giunti in Italia tramite il programma di Reinse-

diamento nel 2019 sono la Siria (78,6%), l'Eritrea (14,6%), l'Etiopia (3,4%), il Sudan (2,1%), la Palestina (1,1%) e la Libia (0,2%).

Analogamente al passato si è registrato un divario tra l'impegno all'accoglienza di 1.000 persone e il totale delle persone reinsediate (817) nel biennio 2018-2019; ciò è dovuto per alcuni casi a motivi medici che hanno impedito l'arrivo (si è trattato sia di patologie gravi già note, sia di emersione di patologie durante le visite mediche pre-partenza), per altri alla rinuncia al reinsediamento, spesso in una fase avanzata del percorso.

Complessivamente sono stati accolti 11 beneficiari singoli (dei quali 5 collegati a nuclei familiari nell'ambito dello stesso arrivo) e 89 nuclei familiari di dimensione varia, taluni imparentati tra loro, composti da un numero di membri che spazia tra 2 e 10 persone. La gran maggioranza degli accolti nell'ambito del programma Resettlement, come negli anni passati, faceva parte di un nucleo familiare: tra i 471 beneficiari giunti in Italia tramite il programma infatti, ben 211 (il 44,8%) erano minori di 14 anni.

Si è confermata l'esigenza di accogliere beneficiari che presentavano vulnerabilità significative, tra cui alcuni bambini, per i quali si è garantita l'accoglienza in località situate nelle vicinanze di strutture sanitarie adeguate e in progetti che hanno saputo rispondere a tali esigenze con estrema professionalità (solo per fare un esempio: un bambino giunto dal Libano presentava disabilità fisica e mentale, incapacità di deambulazione e di parola, impossibilità di deglutizione, impossibilità a stare seduto tanto che ha viaggiato in lettiga). Tra gli accolti inoltre figuravano numerosi nuclei monoparentali con vissuti di violenza nei paesi di primo asilo, la cui accoglienza ha richiesto un impegno particolare da parte dei progetti SIPROIMI. Come in passato, anche nel 2019 i beneficiari reinsediati al momento dell'ingresso in Italia erano già in possesso dello status di rifugiato riconosciuto da UNHCR, successivamente ratificato dallo Stato italiano.

LE EVACUAZIONI UMANITARIE

Per la prima volta nel corso del 2019 il Servizio centrale è stato coinvolto nella gestione degli inserimenti di minori stranieri non accompagnati, provenienti da evacuazioni umanitarie di urgenza dalla Libia e arrivati in Italia presso gli aeroporti di Pratica di Mare e Fiumicino. Si è trattato, in particolare, di tre evacuazioni sulle quattro organizzate da Ministero dell'Interno con il coinvolgimento di UNHCR. Tali operazioni hanno riguardato il trasferimento in urgenza in Italia di singoli, singole, nuclei familiari e minori stranieri non accompagnati. Mentre per quanto riguarda i singoli/e i nuclei sono stati predisposti trasferimenti nei CAS, i minori non accompagnati sono stati inseriti in parte in centri FAMI prima accoglienza, in parte nei progetti SIPROIMI, secondo le disponibilità di posti. Il Servizio centrale, quindi, è stato prima coinvolto in una fase propedeutica di trasferimenti dai CAS ai progetti di accoglienza, al fine di liberare nei centri governativi un numero di posti proporzionato alle accoglienze previste. Quindi, suc-

cessivamente, alla predisposizione degli inserimenti dei minori presso i progetti SIPROIMI. Le evacuazioni umanitarie sono state gestite in maniera analoga al Programma Resettlement, attraverso i differenti passaggi già collaudati: invio delle liste delle persone da trasferire da UNHCR al Ministero dell'Interno; raccordo con Polizia di frontiera e Questura per fotosegnalamento e le altre pratiche amministrative; affido dei minori non accompagnati agli operatori dei progetti FAMI/SIPROIMI. Si è quindi resa necessaria la presenza in aeroporti sia degli operatori dei progetti SIPROIMI coinvolti, sia di personale del Servizio Centrale per attività di coordinamento e raccordo tra le autorità preposte alla gestione delle operazioni e i referenti dei progetti che dovevano prendere in carico i MSNA. Nello specifico, il totale dei minori stranieri non accompagnati inseriti nella rete a seguito di evacuazioni umanitarie è pari a 61 minori accolti in 7 progetti SIPROIMI.

L'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI ISAF

In applicazione a quanto disposto dal decreto legge 1 agosto 2014 n. 109 convertito, con modificazioni, dalla legge 1 ottobre 2014, n. 141, è stato previsto fin dal 2015 l'inserimento in accoglienza presso gli enti locali aderenti alla Rete dei cittadini afghani che hanno prestato collaborazione con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF. L'accoglienza in questione, come ha previsto la legge che ha disciplinato il programma di "re-insediamento" degli ex collaboratori ISAF, consiste in "un periodo massimo di 36 mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile sol-

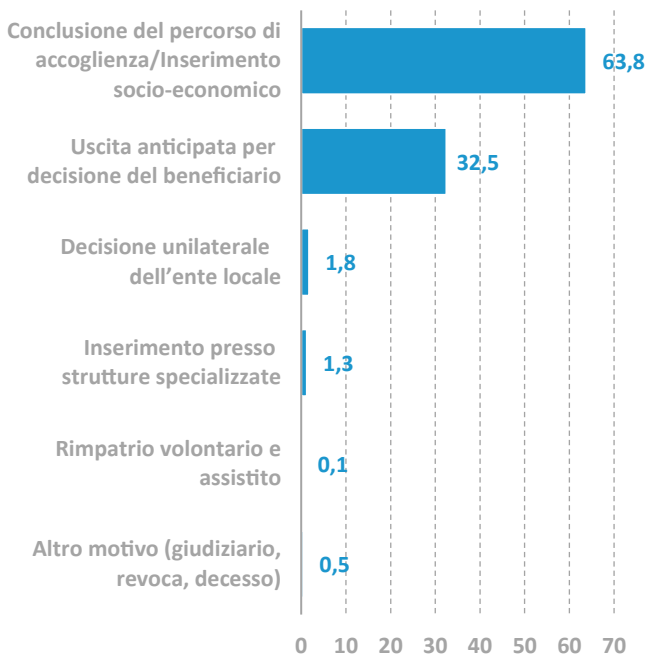
tanto in presenza di circostanze straordinarie per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi". Nel corso del 2019, considerato che anche il c.d. "secondo scaglione di beneficiari", arrivato nell'ottobre 2015, ha definitivamente superato il terzo anno di accoglienza, il programma si è progressivamente avvicinato al suo termine naturale. Difatti, al 31 dicembre 2019, solo 7 risultavano i beneficiari ancora accolti nell'ambito del programma, per un totale di due nuclei familiari e due enti locali coinvolti.

2.8 MODALITÀ DI USCITA DAI PROGETTI DI ACCOGLIENZA

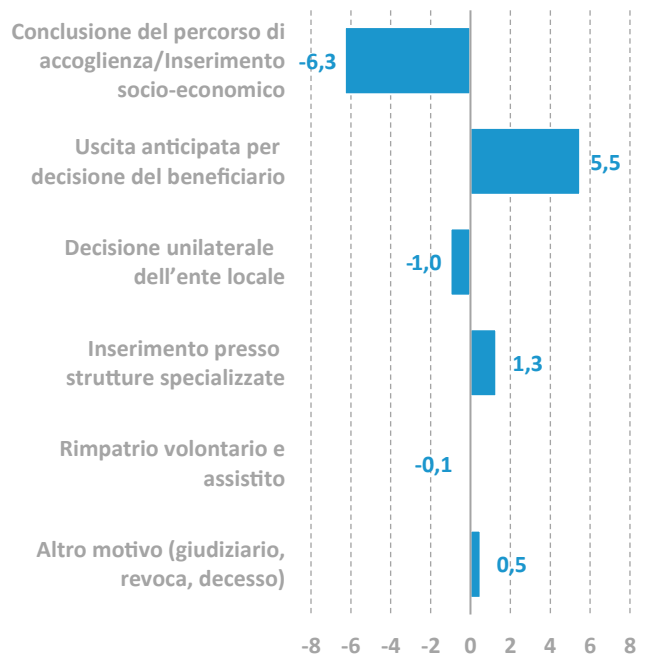
Nel corso del 2019 sono complessivamente uscite dal SIPROIMI 16.538 persone. Di queste la maggior parte (64%) ha terminato il periodo di accoglienza nei tempi previsti, avendo acquisito gli strumenti utili per dare continuità in autonomia al proprio percorso di inclusione sociale sul territorio italiano, con livelli più o meno avanzati di inserimento socio-economico. A questi seguono coloro (32,5%) che hanno scelto di uscire anticipatamente dal progetto di accoglienza, prima della scadenza dei termini previsti, mossi dalla volontà di essere, il prima possibile, autonomi. Si aggiungono, quindi, i beneficiari per i quali è stato prevista sul territorio una presa in carico presso strutture specializza-

te esterne al SIPROIMI (1,3%): nel caso specifico si fa riferimento a persone con vulnerabilità gravi afferenti prevalentemente alla sfera psichica e, in misura minore, a quella fisica. Sono invece minoritari i beneficiari allontanati per decisione unilaterale dell'Ente (1,8%). In ultimo, è assolutamente trascurabile la quota di beneficiari la cui accoglienza è terminata per motivi giudiziari, rimpatrio, decesso e revoca prefettizia. Tali dati confermano, pertanto, come l'approccio del SIPROIMI sia in grado in buona parte di fornire strumenti volti a favorire i percorsi di autonomia dei beneficiari.

BENEFICIARI PER MOTIVO DI USCITA DAL SIPROIMI, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



DIFFERENZE 2019/2018 DEI MOTIVI DI USCITA DAL SIPROIMI
VALORI PERCENTUALI



CAPITOLO 3

ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI BENEFICIARI ORDINARI O CON DISABILITÀ/DISAGIO MENTALE



CAPITOLO 3

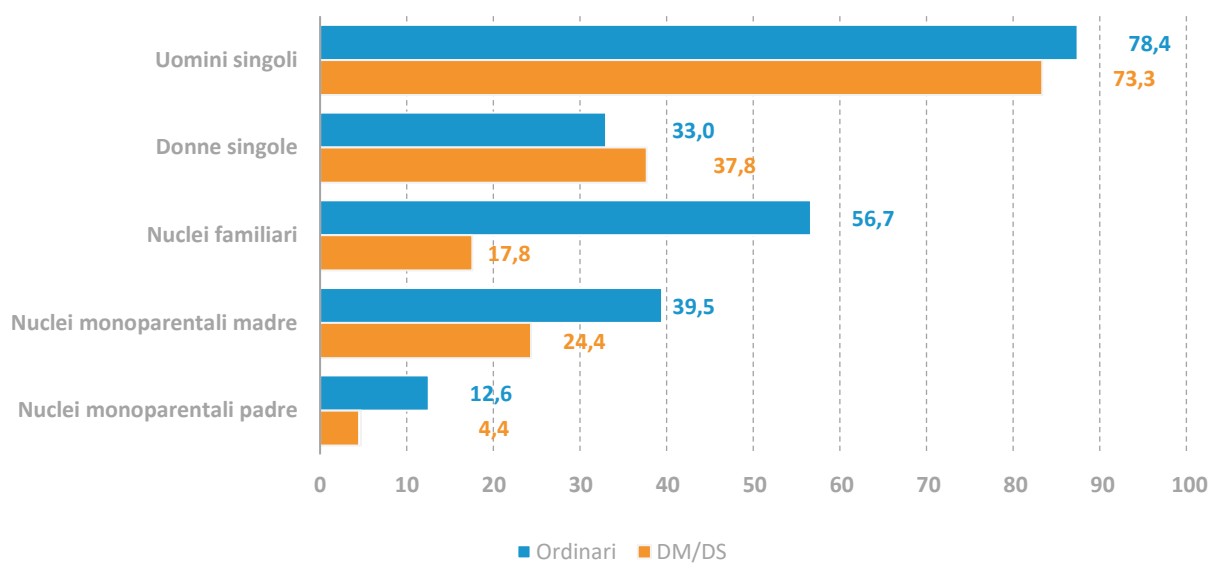
ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI BENEFICIARI ORDINARI O CON DISABILITÀ/DISAGIO MENTALE

Nel corso del 2019, i progetti SIPROIMI dedicati alle categorie ordinarie e quelli specificatamente rivolti all'accoglienza di persone con disagio mentale o disabilità hanno ospitato diverse tipologie di beneficiari⁸: circa 4 progetti su 5 hanno interessato uomini singoli, 1 progetto su 2 è destinato ai nuclei familiari, 1 progetto su 3 alle donne single e ai nuclei monoparentali con madre capofamiglia, mentre 1 progetto su 10 è rivolto ai nuclei monoparentali con padre capofamiglia.

Scorporando il dato per categoria di progetto (ordinari o DM/DS), è possibile notare come l'utenza si diversifichi ulteriormente: se, da una parte, non appaiono differenze significative nell'accoglienza degli uomini soli (accolti dal 78,4% dei progetti ordinari e dal 73,3% dei progetti per DM/DS) e delle donne sole (33,0% ordinari/37,8% DM/DS) dall'altra, le restanti tipologie (nuclei familiari e nuclei monoparentali) presentano differenze molto più marcate a favore dell'utenza accolta all'interno dei progetti ordinari.

⁸ Un progetto può contemporaneamente ospitare diverse tipologie di beneficiari sebbene si cerchi di avere un'utenza il più possibile omogenea per ottimizzare i servizi erogati all'interno di una determinata struttura.

PROGETTI ORD E DM/DS PER TIPOLOGIA DI BENEFICIARI, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



3.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI

641

Enti locali titolari di progetto



345

Enti attuatori

Le attività del SIPROIMI sono supportate da una rete locale di attori e altri servizi attivi sul territorio

6.529

Accordi/protocolli attivi
al momento
della presentazione
della domanda
di adesione al SIPROIMI



+2.067

Nuovi accordi / protocolli
stipulati nel corso
del 2019



Stipulati
soprattutto con...



Enti di
formazione



Scuole



Aziende



Associazioni
del Terzo Settore

3.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI

Nel corso degli anni, i progetti di accoglienza dello SPRAR e oggi del SIPROIMI sono diventati per i territori un punto di riferimento imprescindibile per tutte le azioni promosse in favore di richiedenti asilo e rifugiati. Gli Enti locali, in stretta collaborazione con le realtà del Terzo settore, implementano i progetti territoriali di accoglienza nell'ambito del sistema di welfare territoriale e garantiscono una serie d'interventi di "accoglienza integrata" che prevedono misure complementari di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali d'inclusione e d'inserimento socio-economico dei beneficiari. La delicatezza e, allo stesso tempo, la complessità degli interventi programmati fa sì che l'interazione e le **riunioni periodiche tra i due attori rappresentino un momento di confronto fondamentale per l'organizzazione e la gestione stessa dei progetti**. Questa modalità è seguita dalla totalità dei progetti destinati ai beneficiari ordinari e DM/DS e per la maggior parte di essi permette la piena condivisione della programmazione e degli interventi (60,4%), garantisce un migliore coordinamento nello svolgimento delle attività (40,5%) e facilita il superamento delle criticità operative (33,0%). Il rafforzamento della rete territoriale rappresenta un'attività cruciale per la realizzazione e la gestione dei progetti di accoglienza vista la complessità e la varietà di interventi da implementare al fine garantire i percorsi volti all'autonomia dei beneficiari. Per questo motivo,

l'apertura e l'interazione con il territorio è una pratica essenziale per permettere al progetto di sviluppare i percorsi ad hoc dei beneficiari, e la rete che conseguentemente viene creata può rappresentare un'importante risorsa per la stessa comunità locale. Pertanto – al di là delle collaborazioni e dei contatti informali che nel corso degli anni si sono sviluppati e che costituiscono l'humus su cui far crescere esperienze e progettare iniziative – **la stipula degli accordi formali tra i vari stakeholders territoriali** gioca un ruolo fondamentale per la buona riuscita dei progetti. Al momento della presentazione della domanda di contributo, che può risalire anche a diversi anni addietro, **erano attivi ben 6.529 accordi**, in media 10 accordi a progetto. Quelli più recenti stipulati nel corso del 2019 ammontano specificatamente a 2.067 unità.

La maggior parte di questi accordi sono stati stipulati con Enti del Terzo settore (68,9% dei progetti) e in misura leggermente minore con Enti privati (64,5%) o pubblici (64,1%). Nello specifico, la maggior parte dei progetti stipula accordi con il mondo dell'associazionismo – in primo luogo le associazioni culturali, sportive e di volontariato – e poi con le scuole, gli enti di formazione e le imprese del territorio. La continua ricerca di collaborazioni con i vari soggetti territoriali è un impegno che accompagna costantemente i progetti per tutta la loro durata temporale.

LE INIZIATIVE CON LE SCUOLE

Nel corso degli ultimi anni i progetti SIPROIMI hanno sempre più coinvolto gli istituti scolastici nella progettazione e realizzazione di iniziative territoriali. Benché la finalità ultima sia, in tutte le esperienze compiute, promuovere tra i ragazzi la conoscenza dell'altro e di altre culture, allo scopo di rompere il velo, a volte invisibile ma reale, del pregiudizio, i metodi utilizzati sono ogni volta diversi, modellati sull'età degli alunni, sulla loro sensibilità e capacità di apprendimento e rapportati ai territori di accoglienza. Differente è infatti l'approccio proposto se all'iniziativa sono stati interessati alunni della scuola dell'infanzia oppure se si tratta di ragazzi più grandi. Quando ad esempio sono i bimbi più piccoli ad essere coinvolti, i racconti e le testimonianze dei beneficiari sono sempre rese meno drammatiche di quanto non lo siano nella realtà e proposte attraverso un linguaggio consono alla comprensione degli alunni, come è quello, ad esempio, delle fiabe o del gioco. Le iniziative realizzate in collaborazione con le scuole racchiudono anche un altro importante messaggio, lì dove c'è una scuola c'è un seme da far crescere e le scuole rappresentano il germoglio della società. Anche comuni piccoli e piccolissimi, di poche centinaia di abitanti, grazie alla sola presenza di un istituto scolastico, riescono ad attivare un meccanismo che, allo stesso modo del sasso lanciato nello stagno, si irradia in cerchi sempre più grandi all'interno della comunità locale. In una di queste esperienze, ad esempio, in un piccolo comune di 734 abitanti in cui tutti gli alunni della scuola dell'infanzia del territorio sono stati coinvolti nell'iniziativa insieme ai beneficiari del SIPROIMI, è stato sviluppato un percorso mirato alla conoscenza di altre culture mediante una comunicazione efficace e la proposta di attività pratiche, basate sull'utilizzo del linguaggio della creatività, strumento privilegiato per l'accrescimento della forza espressiva e delle capacità relazionali (progetto di S. Angelo a Scala). Gli incontri, infatti, considerata l'età degli alunni, sono tutti all'impronta del gioco. Nel corso di appositi laboratori di preparazione al

progetto, i beneficiari SIPROIMI hanno preventivamente preparato un cartellone con l'immagine di un albero spoglio formato da due mani aperte, che i bambini hanno poi completato, creandone la chioma con le impronte delle loro manine. Non è mancato poi un momento dedicato allo scambio linguistico, durante il quale ragazzi e bimbi si sono divertiti ad insegnare ed imparare al contempo gli uni le lingue degli altri, apprendendo, ad esempio, i numeri, i saluti e i nomi degli animali in inglese, francese e in alcune lingue africane. In seguito, con l'ausilio di strumenti didattici semplici, quali un mappamondo ed un atlante per bambini, è stato affrontato in maniera più approfondita il tema della diversità geografica, culturale e religiosa. In un'altra iniziativa, invece, alle scuole primarie è stato proposto un laboratorio sul tema della protezione Internazionale con l'obiettivo di sensibilizzare ed aumentare negli alunni la consapevolezza e comprensione del fenomeno migratorio (progetto di Caronno Pertusella). Dopo la reciproca presentazione tra alunni e beneficiari, le attività, svolte in spazi all'aperto, si sono alternate tra momenti di role play ludici e brevi spazi di rielaborazione a caldo dell'esperienza vissuta. Il tema del viaggio, oggetto principale dell'iniziativa, ha preso spunto dal racconto di una famiglia somala in fuga dal proprio paese e da questo, utilizzando il gioco come strumento didattico, sono state ricostruite e simulate le varie tappe del percorso seguito dalla famiglia di beneficiari accolti: dalla preparazione della valigia all'attraversamento del deserto, dalla raccolta del denaro alla traversata del mare fino all'arrivo in Italia. Nella fase legata alla partenza, ad esempio, suddivisi in piccole squadre, gli alunni hanno preparato un bagaglio, dovendo però selezionare al massimo cinque oggetti tra i quindici proposti. In questo modo hanno potuto percepire concretamente il valore degli oggetti e l'emozione vissuta da chi è costretto a separarsene. Così via, tutte le tappe del "Viaggio" sono state riproposte sotto forma di gioco e accompagnate visivamente da una mappa in cui veniva visualizza-

to l'avanzamento del viaggio della famiglia. A conclusione dell'esperienza è stato affrontato il tema dei permessi di soggiorno, che ha preso vita attraverso il racconto dei beneficiari coinvolti nell'iniziativa ed anche in questo caso sono utilizzati dei supporti visivi, costruiti come dei giganti permessi di soggiorno, in cui nello spazio previsto per la foto i beneficiari hanno inserito i loro volti. Una esperienza simile, basata sul gioco e sulla narrazione è quella che ha coinvolto i bambini della scuola primaria di Putignano (progetto di Putignano). I beneficiari Siproimi del locale progetto territoriale, attraverso il racconto delle proprie storie alle classi 4^a e 5^a della scuola primaria, hanno permesso ai bambini di avvicinarsi alle tematiche delle migrazioni forzate, dell'accoglienza e del diritto d'asilo, grazie anche all'utilizzo di un planisfero proiettato sulla lavagna interattiva sulla quale i bambini hanno potuto visualizzare i luoghi di provenienza dei rifugiati e così comprendere meglio le distanze e le problematiche politiche e sociali connesse a ciascun Paese. Al termine del racconto delle storie è stato realizzato un libro "E sarà una bella storia" che contiene le favole e le fiabe dei paesi di provenienza dei rifugiati e la storia vera di un beneficiario Siproimi modellata nella forma della fiaba per essere adattata alla sensibilità dei bambini, pur conservando tutti i punti salienti del racconto, l'esperienza della guerra in Libia, la fuga dal Paese, l'incontro con i trafficanti, la traversata in mare su un barcone, il salvataggio e l'arrivo in Italia.

Come è stato evidenziato nella presentazione delle esperienze sopra esposte, se l'obiettivo generale delle iniziative intraprese è, molto spesso, favorire la coesione tra comunità locale e migranti affrontando temi quali migrazioni, cittadinanza, disuguaglianza, diritti e doveri, accesso alle opportunità, bullismo, discriminazioni e paure, i percorsi per raggiungerlo possono essere appunto molteplici. Nell'iniziativa realizzata presso la scuola secondaria di primo grado del comune di Castegnato e che ha coinvolto tutte le classi prime, seconde e terze e titolari di protezione internazionale del progetto SIPROIMI dello stesso comune e di quello di Lograto, sono state, ad esempio, proposte agli studenti attività differenziate in base alla loro età (progetto di Castegnato, 8.532 abi-

tanti). In particolare, le classi prime sono state coinvolte in attività di carattere ludico-relazionale utili a creare un clima di apertura ed interesse reciproci. È stato, ad esempio, simulato uno "speed-date" nel quale gli alunni in coppia hanno potuto soddisfare le proprie curiosità in una breve conversazione con ciascun rifugiato e ciascun operatore del servizio. Con il secondo gioco, intitolato "La valigia di Abdoulaye", i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, hanno estratto degli oggetti da una valigia e su questi hanno inventato una storia di immigrazione che hanno trascritto e condiviso successivamente con la classe. Le classi seconde e terze hanno, invece, avuto la possibilità di ascoltare le storie dei rifugiati e richiedenti asilo in lingua inglese o francese e avanzare loro delle domande di approfondimento. In un'altra esperienza, anch'essa realizzata con bambini della scuola primaria, i beneficiari del progetto SIPROIMI sono diventati insegnanti di lingua inglese e francese utilizzando una metodologia basata sull'ascolto e la ripetizione di vocaboli, filastrocche e canzoni; attività grafico-pittoriche; giochi di gruppo; giochi motori di gruppo all'aperto (progetto di Fondachelli Fantina, 1.078 abitanti). Diverso è invece l'approccio se ad essere coinvolti nelle attività sono gli studenti più grandi. Ad esempio, in una esperienza, i ragazzi dell'ultimo anno scolastico sono stati coinvolti in attività laboratoriali su temi quali il pregiudizio, i principali concetti normativi che regolano il diritto d'asilo e, attraverso la metodologia del role playing, ricostruire il contesto vissuto dal migrante nel corso dell'audizione in Commissione territoriale (progetto di Occhiobello, 12.001 abitanti). Su quest'ultimo punto, in particolare, dopo aver illustrato agli studenti le principali nozioni di diritto internazionale relative alla richiesta d'asilo e alle fasi che caratterizzano l'iter giuridico del richiedente, è stata simulata una audizione in Commissione territoriale utilizzando materiale autentico secretato. Nell'iniziativa sono stati coinvolti anche i beneficiari del progetto territoriale del Siproimi i quali si sono simbolicamente lasciati "sfogliare", come una biblioteca vivente, dagli studenti per raccontare la storia del proprio vissuto. In un'altra esperienza ancora, il percorso proposto a studenti e beneficiari ha seguito un tracciato di tipo

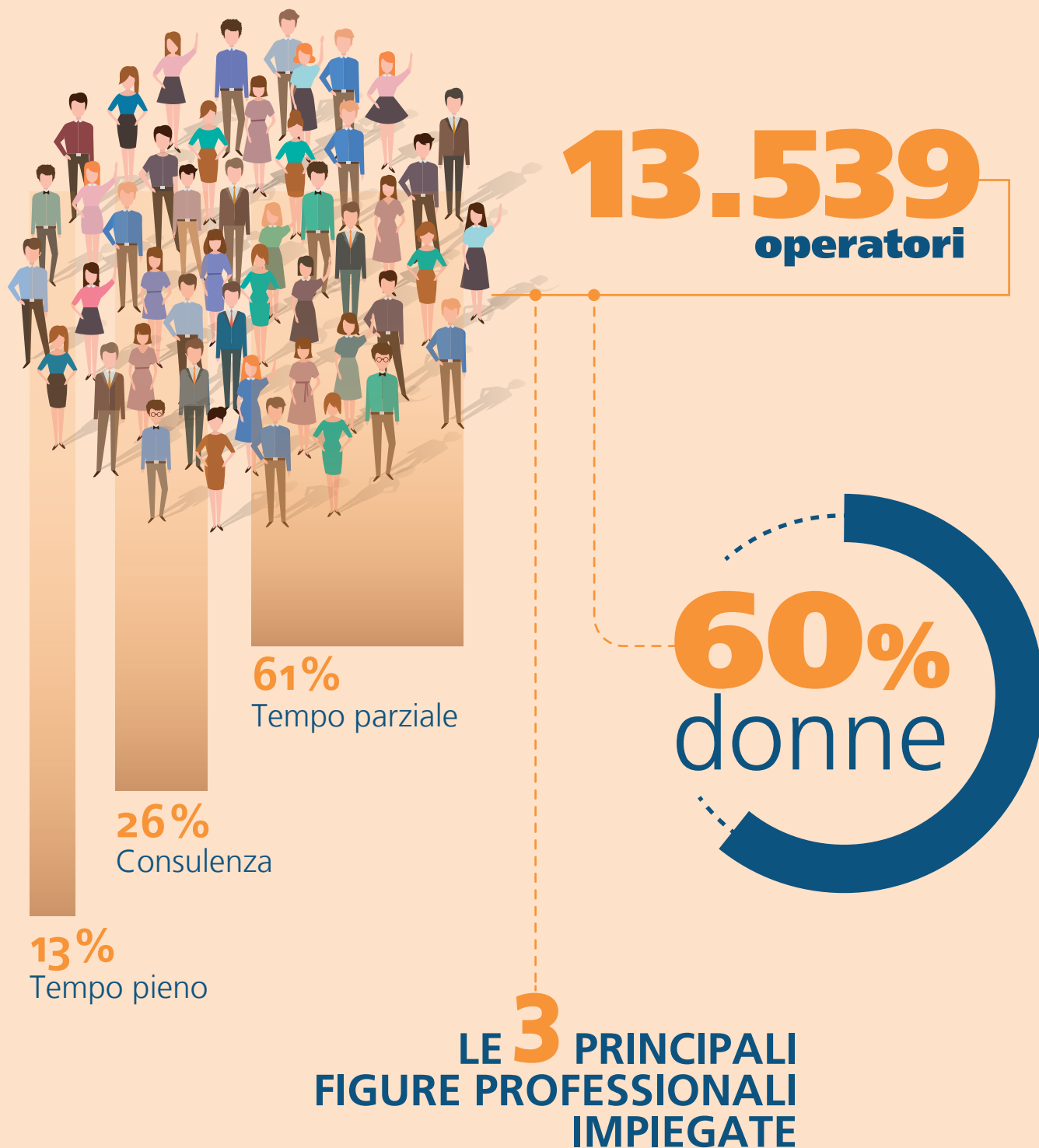
incrementale (progetto di Palagiano). Se in una prima fase, infatti, partendo da un'attività laboratoriale rivolta a studenti e rifugiati, l'obiettivo delle attività sviluppate all'interno dei laboratori, dai giochi di ruolo al racconto delle proprie storie da parte dei rifugiati, è quello di fornire strumenti per confrontare e conoscere culture e tradizioni differenti dalla propria, nella seconda fase l'obiettivo, attraverso la realizzazione di seminari concordati con l'Università del Salento, è approfondire temi legati al fenomeno migratorio con esperti della materia. Nella realizzazione di questa seconda tappa dell'iniziativa da sottolineare anche la costruzione di una rete di soggetti territoriali che va oltre i confini comunali, coinvolgendo direttamente docenti universitari esperti delle discipline in questione. La realizzazione dei seminari è stata infatti concordata con il centro studi "International Centre of Interdisciplinary Studies on Migrations" dell'Università del Salento. In un altro caso poi, attraverso il racconto di storie che si ripetono nel tempo, voci apparentemente distanti si sono unite in un'unica lingua (progetto di Petruro Irpino, 347 abitanti). Tra le vie del piccolissimo borgo medievale dove vivono poco più di 200 persone, la comunità petrurese, il Sindaco, Zio Ubaldo, i beneficiari del SIPROIMI e gli operatori hanno accolto gli studenti di un Liceo Scientifico di Scafati. Zio Ubaldo (ultraottantenne) ha raccontato la sua vita, la migrazione della sua famiglia, la guerra, la fame, la sua infanzia di bambino orfano.

Le parole sono le stesse utilizzate da Y., siriano, arrivato a Petruro Irpino con la sua famiglia, sua moglie e 5 figli, passando dalla Giordania, per sfuggire a guerra, bombe, persecuzioni e prigionia. In queste vite parallele, ma solo nel tempo, si incrociano le emozioni, i sentimenti, le angosce, le paure, i sogni e la speranza. Le lingue non sono più differenti, incomprensibili l'una all'altra, ma diventano una sola. L'incontro è stato anche occasione per approfondire temi del fenomeno migratorio, illustrando, ad esempio, le cause che hanno determinato l'incremento dei flussi

migratori tra gli anni 2010 e 2016, la tratta seguita, le condizioni del viaggio, la detenzione libica, il sistema di accoglienza e le vicende storiche. Tutto l'incontro è stato poi ripreso dalla telecamera di Avellino. Zona da cui è nato il documentario "R-Esistenza", molto apprezzato al Festival del Cinema e della Televisione tenutosi a Benevento e in concorso in altri importanti eventi e grazie al quale l'esperienza del progetto di Petruro Irpino sarà diffusa e raccontata.

Nel novero delle numerose iniziative legate al mondo della scuola, sempre più frequenti sono quelle attivate nell'ambito dei percorsi di "alternanza scuola-lavoro". Si tratta perlopiù di esperienze in cui gli studenti condividono parte del loro percorso didattico in stretta collaborazione con i beneficiari Siproimi, molto spesso avviando delle attività all'interno delle strutture di accoglienza. Un modo questo per venire a conoscenza, in modo diretto, del vissuto quotidiano degli ospiti dei centri, delle loro storie, aspettative e bisogni, ma anche di quelle degli operatori, delle loro professionalità e delle difficoltà che accompagnano l'ordinario svolgimento delle attività quotidiane. In una di queste esperienze, ad esempio, due gruppi di studenti dell'ultimo anno di un liceo linguistico sono stati coinvolti, insieme ai beneficiari del progetto Siproimi, in due diverse attività (progetto per MSNA di San Martino in Strada, 3.755 abitanti). Un gruppo ha progettato e prodotto un video basandosi sul format delle interviste doppie, ovvero un elenco di domande uguali sia per i beneficiari del progetto che per gli studenti, con l'obiettivo principale di far emergere i punti di contatto che uniscono i ragazzi in quanto tali, nonostante la provenienza da culture differenti. Il secondo gruppo, invece, ha ideato e prodotto una guida ai servizi di Lodi in formato cartaceo. Gli studenti si sono immedesimati nei beneficiari, provando ad interpretare i loro bisogni. La guida, suddivisa in tre categorie, trasporti, salute e burocrazia, sport e divertimento, prevede l'elenco dei servizi utili ai giovani beneficiari, con foto ed indirizzo dei vari luoghi ed è scritta in italiano, inglese e francese.

3.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI



Operatore accoglienza



15,5 %

Amministrativo



14,7 %

Mediatore



11,2 %

LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

91,8%

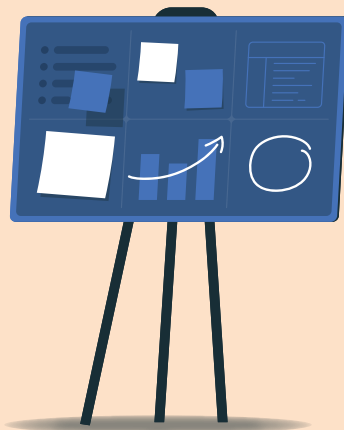
Progetti che hanno realizzato corsi di formazione

4.134

Corsi di Formazione

4.872

Operatori coinvolti



36%

Operatori che hanno frequentato almeno 1 corso di formazione

Argomenti maggiormente trattati:

- SUPPORTO LEGALE
- PRESA IN CARICO PSICO-SOCIALE
- INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO-ABITATIVO

LA COLLABORAZIONE TRA OPERATORI

LE RIUNIONI PERIODICHE CONSENTONO DI

Identificare gli interventi da implementare 69,4%

Perfezionare la programmazione 53,1%

Migliorare il monitoraggio delle attività 49,8%

60%

Progetti in cui l'équipe si riunisce almeno 1 volta a settimana

EFFETTI POSITIVI DELLA SUPERVISIONE PSICOLOGICA

Rafforzamento del lavoro di gruppo 62,9%

Capacità di gestire al meglio i conflitti 45,9%

Supporto nella gestione dei casi più complessi 36,8%

91,5%

Progetti dove l'équipe ha una supervisione psicologica esterna

3.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

I progetti territoriali hanno consentito la crescita di competenze e capacità specifiche riconducibili agli operatori locali dell'accoglienza, i quali sono diventati i principali interlocutori per gli enti e i servizi chiamati in causa nei percorsi di inclusione dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione. Il personale impiegato nei progetti SIPROIMI deve essere in grado di:

- rispondere in maniera qualificata ai bisogni dei beneficiari, come singole persone e come gruppo di accoglienza;
- predisporre una programmazione degli interventi in base alle esigenze gestionali dell'intero progetto di accoglienza;
- interagire con il contesto locale, inteso come rete dei servizi e come comunità cittadina.

Tutte le iniziative realizzate all'interno dei progetti SIPROIMI dimostrano quanto sia importante, quotidianamente, il ruolo degli operatori nella tutela e nell'accompagnamento dei beneficiari durante il loro percorso verso l'autonomia. Complessivamente, nel cor-

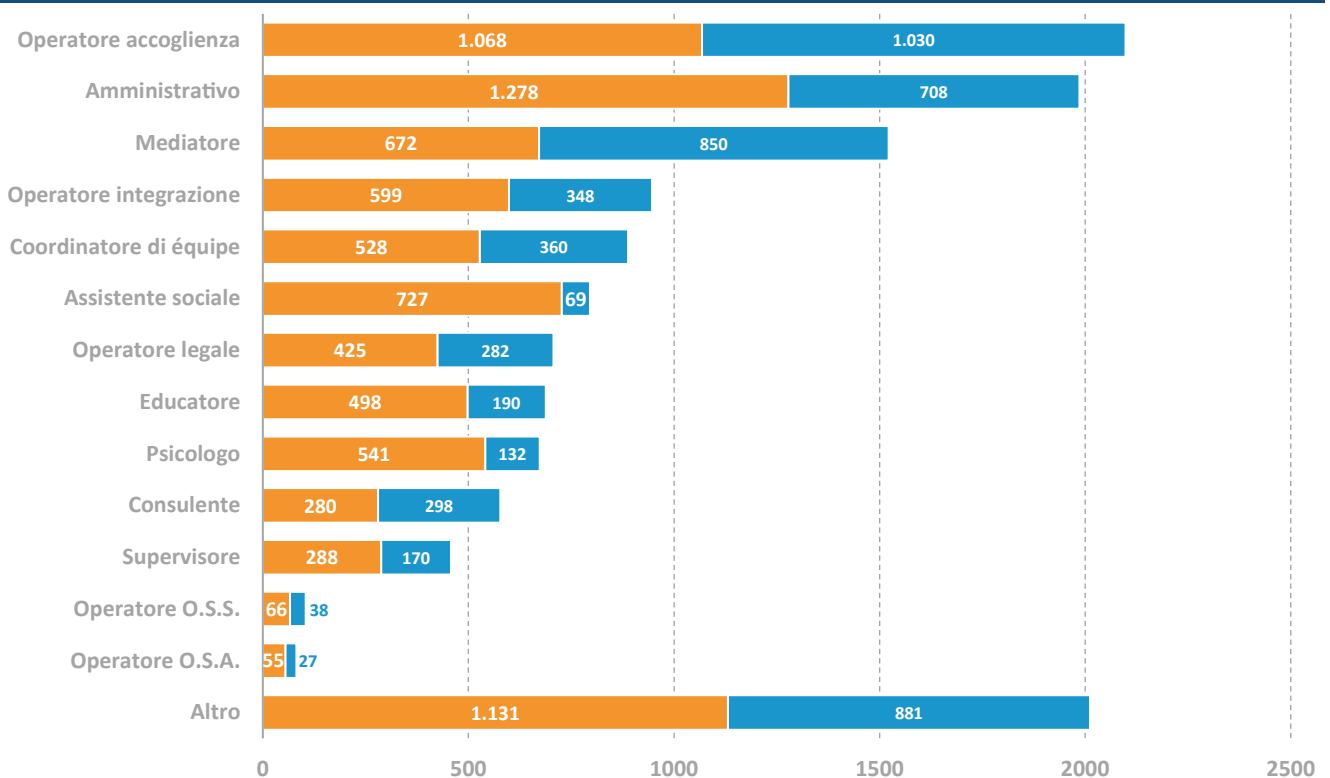
so del 2019 sono state impiegate nei progetti SIPROIMI **13.539 figure professionali**, di queste 6 su 10 sono **donne**. Il 13% degli operatori lavora **a tempo pieno**, il 61% **part-time**, mentre il restante 26% ha contratti di **consulenza**. In virtù delle attività svolte nei progetti SIPROIMI, la figura professionale maggiormente impiegata è chiaramente quella dell'**operatore dedicato all'accoglienza**, che viene però affiancata sul campo da altre professionalità, in particolare dai **mediatori linguistico-culturali** e dagli **addetti all'amministrazione**, figure quest'ultime sempre più importanti nella gestione operativa dei progetti data dalla complessità della gestione amministrativa, sia in termini di rendicontazione che di procedure amministrative da seguire. Per quasi tutte le professionalità riportate in tabella c'è una **sensibile prevalenza del genere femminile**, fa eccezione la sola figura del mediatore dove c'è una maggioranza di uomini, mentre per l'operatore di accoglienza c'è una sostanziale equivalenza di genere.

DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, ANNO 2019, DATI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Operatore accoglienza	1.068	13,1	1.030	19,1	2.098	15,5
Amministrativo	1.278	15,7	708	13,2	1.986	14,7
Mediatore	672	8,2	850	15,8	1.522	11,2
Operatore integrazione	599	7,3	348	6,5	947	7,0
Coordinatore di équipe	528	6,5	360	6,7	888	6,6
Assistente sociale	727	8,9	69	1,3	796	5,9
Operatore legale	425	5,2	282	5,2	707	5,2
Educatore	498	6,1	190	3,5	688	5,1
Psicologo	541	6,6	132	2,5	673	5,0
Consulente	280	3,4	298	5,5	578	4,3
Supervisore	288	3,5	170	3,2	458	3,4
Operatore O.S.S.	66	0,8	38	0,7	104	0,8
Operatore O.S.A.	55	0,7	27	0,5	82	0,6
Altro	1.131	13,9	881	16,4	2.012	14,9
Totale	8.156	100,0	5.383	100,0	13.539	100,0

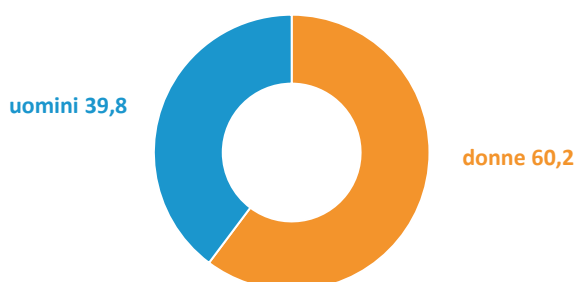
DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE DELLE OPERATRICI / OPERATORI, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



In tutti i progetti territoriali l'équipe di lavoro si riunisce periodicamente e sono la maggioranza quei progetti (circa 6 su 10) in cui gli incontri si svolgono con cadenza almeno settimanale. Gli incontri periodici rappresentano uno strumento fondamentale di gestione e programmazione delle attività, ma anche di confronto sulle problematiche presenti, di emersione di punti di forza e debolezza, di condivisione dei casi critici, nonché di verifica delle modalità di intervento e valutazione di scelte e proposte. Non a caso, grazie alla continuità del confronto tra persone che hanno ruoli diversi, ma che perseguono un unico obiettivo, è stato possibile ottenere per la maggioranza dei progetti un miglioramento nell'analisi dei singoli casi e di conseguenza una puntuale identificazione degli interventi da implementare (69,4%) e, secondariamente, il perfezionamento nell'in-

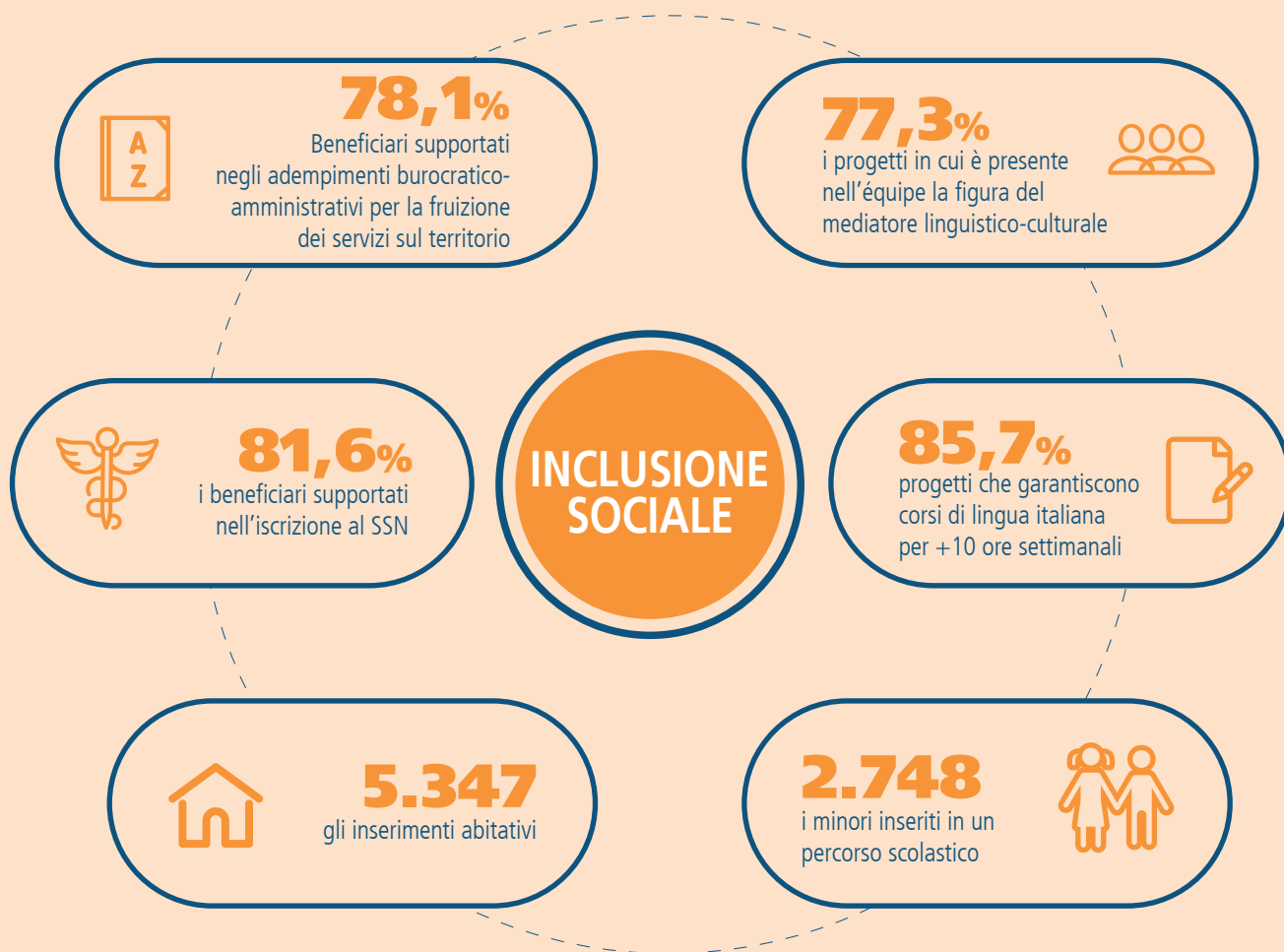
tera programmazione delle attività del gruppo di lavoro (53,1% dei progetti) e il miglioramento nelle azioni di monitoraggio delle attività di accoglienza integrata con conseguente emersione delle criticità progettuali (49,8% dei progetti).

Come in tutti i casi in cui ci si prende cura di persone vulnerabili e in situazioni di vita precarie, anche gli operatori dei progetti territoriali vanno incontro a difficoltà emotive, relazionali e organizzative che possono sorgere sia nel rapporto con i beneficiari che con i colleghi. È in queste circostanze che interviene, con la creazione di uno spazio “protetto” di riflessione e confronto, il **servizio di supervisione psicologica** utile a supportare l'attività dei diversi professionisti. Proprio in considerazione dell'importanza di tale attività, la quasi totalità dei progetti (91,5%) si avvale di figure professionali esterne

in grado di facilitare l'osservazione, l'analisi e la verifica del lavoro svolto collettivamente e individualmente. Il ricorso alla supervisione psicologica esterna, che per 3 progetti su 4 avviene con cadenza almeno mensile, produce una serie di effetti positivi tra cui, innanzitutto, il rafforzamento del lavoro di gruppo (effetto evidenziato dal 62,9% dei progetti), in misura minore l'aumentata capacità a gestire i conflitti all'interno dell'équipe sia tra i beneficiari che tra gli operatori e gli utenti (45,9%), e il supporto nella gestione dei casi di accoglienza maggiormente complessi (36,8%).

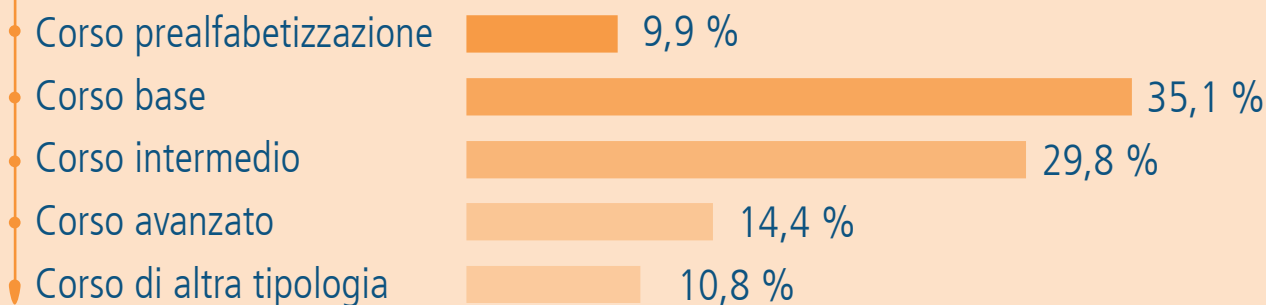
Nella quasi totalità dei progetti SIPROIMI (91,8%), gli operatori hanno frequentato **corsi di aggiornamento e formazione**. Gli operatori coinvolti in almeno un corso ammontano a **4.872** unità, pari al 36% del totale della forza lavoro impiegata a vario titolo nei progetti.

3.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI*



21.108
i beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica (Icon: A-Z)

7.248
i beneficiari che hanno conseguito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale (Icon: ID card)



* L'universo di riferimento dei dati e delle elaborazioni contenute in questa infografica è rappresentato da tutti i beneficiari accolti nei progetti SIPROIMI. Però le singole iniziative di inclusione sociale possono riferirsi a particolari sotto-popolazioni di beneficiari. Si pensi, ad esempio, al numero di beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica: in questo totale sono computati solo coloro che hanno frequentato almeno un corso nel 2019, e quindi sono da esso esclusi tutti i beneficiari che potrebbero aver frequentato i corsi nell'anno precedente o a quelli che lo avranno frequentato nel 2020 essendo entrati nel Sistema alla fine dell'anno. Tale ammontare non può essere dunque direttamente rapportato al totale dei 40mila beneficiari.



8.653

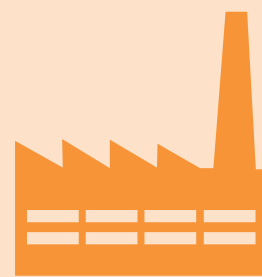
i beneficiari che hanno frequentato
almeno un corso di formazione professionale



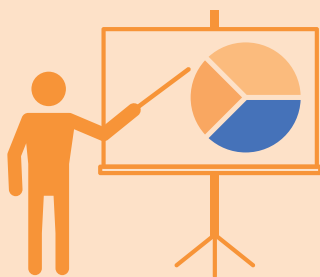
Ristorazione
e Turismo



Artigianato



Industria



7.448

i tirocini formativi attivati



1.841

gli inserimenti lavorativi
realizzati a seguito
dei tirocini



7.175

i beneficiari che hanno
trovato un'occupazione
lavorativa

3.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

La presa in carico dei beneficiari operata dai progetti SIPROIMI promuove i percorsi di autonomia dei singoli e dei nuclei familiari e permette loro di essere a tutti gli effetti protagonisti del proprio percorso di inserimento socio-economico. Il livello di integrazione dei migranti viene misurato principalmente sulla possibilità/opportunità che la persona ha di interagire con il territorio, sia in condizioni di vita consuetudinaria, che in situazioni di difficoltà, come nel caso del verificarsi di una malattia, di uno sfratto o di un licenziamento. Partendo dall'assunto che questa è la preconditione necessaria, per tutti, al raggiungimento di quella autonomia di vita rappresentata anche dagli assi principali per l'inclusione sociale quali l'abitazione e il lavoro.

Quando nel presente paragrafo si affronteranno i vari aspetti relativi ai servizi volti all'inclusione dei beneficiari, nella lettura dei dati provenienti dall'analisi delle relazioni annuali dei progetti è sempre necessario tenere presente che, seppur l'universo di riferimento sia costituito da tutti i beneficiari accolti (senza distinzione di età, di casistiche specifiche personali, di periodo di ingresso in accoglienza o di uscita), in questi vi rientrano anche i soggetti non "coinvolgibili" dalle misure prese in esame per questioni afferenti alle condizioni personali o per contingenze temporali.

La conoscenza della lingua italiana diventa uno dei presupposti su cui si fonda il processo di inclusione dei migranti nella comunità locale. È la base essenziale per la costruzione di relazioni sociali, per l'avvio di percorsi formativi e lavorativi, per la fruizione dei ser-

vizi e di tutto ciò che il territorio può offrire e, più in generale, per l'acquisizione di un sentimento di appartenenza comunitaria e per l'esercizio della cittadinanza attiva. Di conseguenza, i progetti territoriali incentivano l'apprendimento della lingua italiana e garantiscono, al contempo, l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi, che deve essere strutturata e continuativa, per un numero minimo di dieci ore settimanali (così come specificato nel Manuale operativo)⁹. **I beneficiari che nel corso del 2019 hanno frequentato con continuità almeno un corso di formazione linguistica sono stati 21.108.** A tal proposito, come richiamato sopra, è necessario considerare che la misura in questione non rileva per i minori in età prescolare o quelli che hanno un'età inferiore a quella per l'ammissione al lavoro i quali vengono inseriti nei percorsi educativi e scolastici ordinariamente a loro dedicati. Così come dobbiamo tenere presente che tra i beneficiari accolti nel 2019 vi sono persone che sono uscite dall'accoglienza SIPROIMI nei primi mesi dell'anno e che hanno verosimilmente usufruito dei corsi linguistici nell'anno precedente (e quindi tali misure erano state computate nel 2018), come pure vi sono persone che sono entrate nel Sistema di accoglienza negli ultimi mesi dell'anno e che pertanto usufruiranno dei corsi nel corso del 2020.

Degli oltre 21mila beneficiari che nel 2019 hanno frequentato con continuità almeno un corso d'italiano il 15,0% ha seguito un corso di pre-alfabetizzazione, il 38,5% un corso di livello base, il 25,9% di livello intermedio e il 12,2% di livello avanzato.

⁹ Cfr. Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, agosto 2018: <https://www.siproimi.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER LIVELLO DEL CORSO, ANNO 2019, DATI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Livello del corso	Beneficiari	
	v.a.	%
Pre-alfabetizzazione	3.173	15,0
Base	8.126	38,5
Intermedio	5.469	25,9
Avanzato	2.576	12,2
Altra Tipologia	1.764	8,4
Totale	21.108	100,0

Nello stesso periodo sono stati **7.248 i beneficiari che hanno terminato un corso vedendosi attribuito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale**: di questi certificati, il 9,9% è riferito a un corso di pre-alfabetizzazione, il 35,1% a un corso base, il 29,8% a un corso intermedio e il 14,4% avanzato. Analogamente all'insegnamento della lingua italiana, anche **il servizio di mediazione linguistico-culturale assume una grande importanza all'interno dei progetti SIPROIMI**. La figura professionale del mediatore è trasversale ai vari servizi e supporta il lavoro dell'intera équipe, facilitando i processi comunicativi interni ed esterni ed accompagnando i beneficiari nei percorsi di integrazione. Trattandosi di una figura essenziale per la buona riuscita dei progetti è utile evidenziare che il suo apporto è sempre più stabile e costante all'interno dei progetti come dimostrano i dati che seguono. In quasi 8 progetti su 10 la mediazione culturale è assicurata da figure professionali in organico, mentre il ricorso esterno a mediatori a chiamata oppure a cooperative/associazioni partner è molto più limitato. L'apporto del mediatore consente principalmente di chiarire ai beneficiari gli obiettivi, le procedure e le responsabilità del progetto (così come affermato dal 61,3% dei progetti), facilita la condivisione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (46,6%) e permette di definire lo sviluppo e la verifica dei progetti personali d'accoglienza (44,6%). In ultimo si evidenzia che molti progetti palesano delle difficoltà nel reperire i mediatori.

Tutti i progetti che ospitano minori, ovvero 6 progetti su 10, hanno provveduto **all'inserimento scolastico dei ragazzi** in età scolare, **per un totale di 2.748 minori**, perlopiù inseriti all'interno della classe corrispondente

alla loro età anagrafica, così come prevede la normativa. A tal riguardo i progetti rilevano numerosi benefici, tra cui un netto miglioramento nella fase di inserimento socio-culturale e di socializzazione del minore (segnalato dall'84% dei progetti), una facilitazione nel percorso di apprendimento della lingua italiana, che si è rilevato molto più veloce ed efficace (61,5%) e una facilitazione dei percorsi di inclusione del minore (43,1%). L'integrazione dei nuclei familiari nella comunità di accoglienza passa prioritariamente attraverso il coinvolgimento dei minori nelle attività scolastiche: il bambino o adolescente che frequenta la scuola è il primo a veicolare verso l'esterno la cultura dei genitori o del genitore con cui vive e, allo stesso tempo, a portare in famiglia ciò che apprende a scuola, in primo luogo la lingua italiana che permetterà a tutta la famiglia di interagire con la comunità locale.

Nel percorso di accompagnamento dei beneficiari verso l'autonomia, **i progetti territoriali supportano gli ospiti anche legalmente**, orientandoli e informandoli sui passaggi da affrontare, sulle interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti, sulla documentazione da produrre e sulle possibilità di ricorso contro l'esito della domanda di protezione internazionale. Le azioni che ogni anno i progetti mettono in atto sono molto numerose, nello specifico hanno riguardato principalmente gli adempimenti burocratici/amministrativi necessari alla fruizione dei servizi sul territorio (supporto usufruito dal 78,1% dei beneficiari), come il rilascio del codice fiscale o della carta d'identità, e l'orientamento alla normativa italiana per ciò che concerne diritti e doveri (75,2%). Il 71% dei beneficiari accolti nel 2019 ha ricevuto una forma di supporto per la pre-

disposizione del fascicolo personale, mentre il 67% per l'esecuzione delle pratiche necessarie per il rinnovo e il rilascio dei permessi di soggiorno.

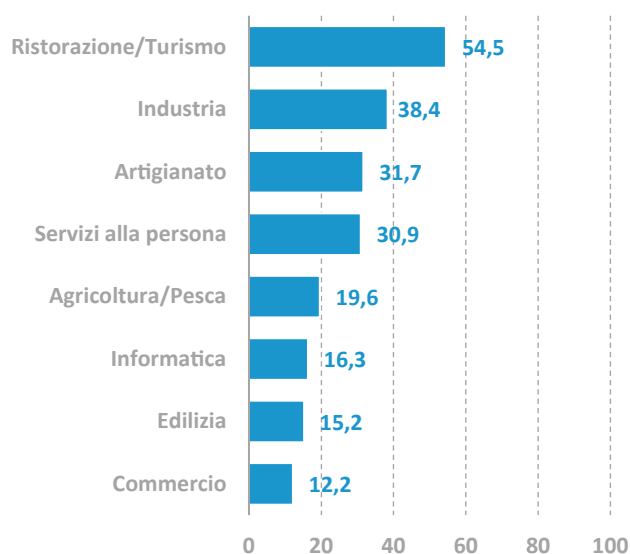
Nonostante i progetti offrano da anni il supporto legale ai beneficiari, si trovano spesso a dover fronteggiare delle difficoltà operative. Le criticità sono sovente legate a fattori esterni, in primo luogo ai tempi di attesa particolarmente lunghi per ottenere i permessi di soggiorno e all'eterogeneità delle prassi amministrative. Una menzione a parte va fatta per l'iscrizione anagrafica che ha risentito in particolar modo del cambio normativo avvenuto, come già più volte detto, a fine 2018: molti progetti che segnalano questa difficoltà la imputano infatti alla indeterminata venuta a creare dopo l'approvazione del decreto 113/2018.

Tra le attività svolte dai progetti SIPROIMI si segnala **l'accompagnamento dei beneficiari nel percorso di accesso al Servizio Sanitario Nazionale**. L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che ha riguardato l'81,6% dei beneficiari accolti, la scelta del medico di base (78,7%), nonché l'accompagnamento e il supporto per visite specialistiche sul territorio (54,6%) e, più in generale, l'educazione sanitaria (53,7% dei beneficiari accolti), vengono garantite al beneficiario grazie all'accompagnamento in seno al progetto. Nonostante la salute sia un diritto anche per i richiedenti asilo e i titolari di protezione residenti nel nostro Paese, l'iscrizione al SSN non sempre si rivela un percorso lineare e privo di difficoltà. Difatti, sebbene oltre la metà dei progetti non abbia incontrato impedimenti (54,3%), alcuni progetti segnalano come i ritardi nell'iscrizione al SSN siano riconducibili principalmente ai tempi di rilascio o rinnovo del Permesso di Soggiorno (27,5% dei progetti) e al rilascio del Codice fiscale (22,5%).

Nella definizione del piano di inclusione dei beneficiari nella comunità locale, un tassello fondamentale è ricoperto dalle **attività di formazione professionale promosse dai progetti territoriali**. Si tratta, in primo luogo, di un'ampia gamma di corsi volti al primo inserimento, alla qualificazione, riqualificazione, specializza-

zione, aggiornamento e perfezionamento dei lavoratori. In questo ambito, l'impegno dei progetti accompagna in modo costante l'evoluzione di tutto il percorso formativo, dalla individuazione dei corsi alla costruzione delle reti e all'attivazione dei contatti con le imprese del territorio. Ad esempio, al fine di mettere in campo interventi il più possibile efficaci e corrispondenti alle esigenze dei territori, la quasi totalità dei progetti territoriali (oltre 9 su 10) effettua una mappatura preliminare del fabbisogno lavorativo del contesto di riferimento. Nel complesso, **nel 2019, sono stati 8.653 i beneficiari che hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale** che, in prevalenza, ha riguardato il settore della ristorazione e turismo (il 54,5% dei progetti dichiara di aver avuto beneficiari che hanno seguito corsi di formazione in quest'ambito). Seguono i corsi riguardanti il settore dell'industria (38,4%), dell'artigianato (31,7%), e dei servizi alla persona (30,9%).

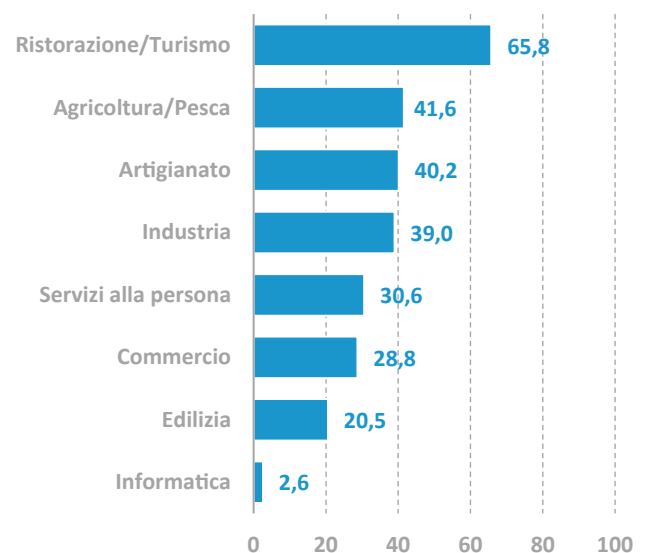
DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI FORMAZIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



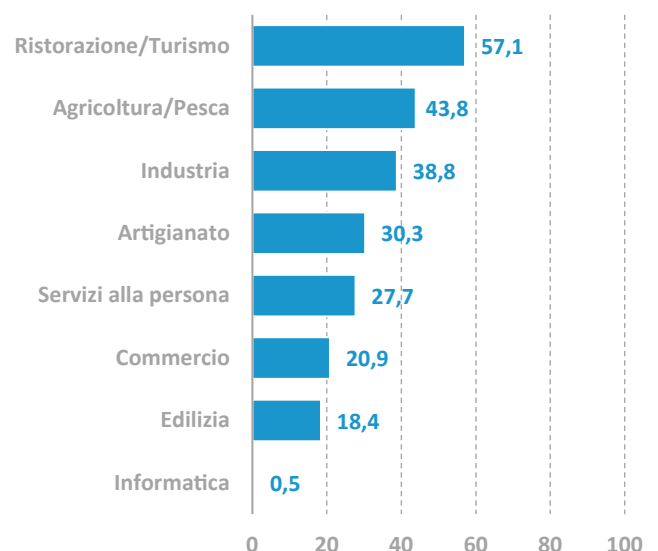
L'attività di formazione prevede anche dei **tirocini da svolgere direttamente nelle aziende del territorio**. Questa opportunità non è rilevante solo a fini professionali, rappresenta infatti anche un'occasione di confronto diretto con la comunità locale sebbene circoscritta al microcosmo imprenditoriale. **Nel corso del 2019 sono stati attivati 7.448 tirocini formativi e/o borse lavoro**, prevalentemente nel settore della ristorazione e turismo (oltre il 65% dei progetti) e, in maniera minore, dell'agricoltura e pesca (41,6%), dell'artigianato (40,2%) e dell'industria (39,0%).

Nel corso del 2019 **i beneficiari che hanno trovato un'occupazione** sono stati 7.175, un dato in netta crescita rispetto al 2018 (+34%), anche in questo caso il settore trainante è stato quello della ristorazione e turismo (57,1% dei progetti).

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DEL TIROCINIO, ANNO 2019 VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, 2019 VALORI PERCENTUALI



INIZIATIVE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

I processi di inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma di protezione, se da un lato si scontrano con un mercato del lavoro complesso e frammentato, dall'altro impattano anche l'annosa problematica del lavoro sommerso e irregolare fondato sullo sfruttamento lavorativo di fasce deboli della popolazione. Paga palesemente iniqua, ore eccessive, mancanza di sicurezza sul lavoro, il caporalato sono le caratteristiche del lavoro che rimane sommerso in quanto fondato sullo sfruttamento lavorativo. Essere inseriti in un contesto lavorativo permette alla persona accolta nel SIPROIMI di approfondire più efficacemente la lingua italiana, di acquisire categorie mentali e regole relazionali, sia implicite che esplicite del luogo di lavoro in cui si trova, con un portato di valore non solo a livello personale ma anche per la comunità nella quale è ospitato. Per queste ragioni l'orientamento al lavoro, per quanto attiene i servizi SIPROIMI, è importante, dovendo infatti anche proporre azioni di informazione e prevenzione riguardo al rischio di sfruttamento lavorativo, purtroppo sempre più frequente attraverso l'ingaggio in lavoro nero o con contratti irregolari*. Tali preoccupazioni sono all'origine dell'ideazione di iniziative realizzate dai progetti territoriali allo scopo di informare i beneficiari circa i potenziali rischi sottesi ai circuiti illegali in generale e a quelli dello sfruttamento lavorativo in particolare. Come si è verificato, ad esempio, in un'area da tempo caratterizzata da gravi situazioni di sfruttamento lavorativo e vista la vulnerabilità dei beneficiari del progetto territoriale di riferimento, si è reso necessario attuare percorsi e attività di tutela in loro favore (progetto di Prato). In una prima fase le attività del progetto hanno previsto una mappatura sui casi di potenziale sfruttamento lavorativo fra i beneficiari del progetto e relative tipologie di sfruttamento, in modo da organizzare dei momenti di formazione specifici. Spesso i beneficiari non hanno consapevolezza dello sfruttamento messo in atto nei

loro confronti, in quanto titolari di contratti di lavoro che, talvolta, non corrispondono all'orario di lavoro effettivamente svolto o non prevedono retribuzioni coerenti con i contratti nazionali. Presso il Comune di Prato dal 2018 è attivo uno sportello finalizzato all'emersione di vittime o potenziali vittime di tratta, intesa sia come sfruttamento sessuale che lavorativo. Gli operatori SIPROIMI si sono quindi confrontati con gli operatori dello sportello, in modo da avviare una serie di attività atte all'emersione delle situazioni di sfruttamento. È stata quindi realizzata una formazione specifica dei beneficiari sia sui diritti e doveri dei lavoratori che sui termini di sfruttamento, verificando la percezione degli stessi in merito al problema. In una seconda fase la formazione, sempre svolta a gruppi, ha avuto come focus l'individuazione delle "parole chiave" sullo sfruttamento lavorativo e degli indicatori di tratta. Infine, è stata realizzata una simulazione, utile a rilevare il problema e a fornire indicazioni sulle strutture a cui rivolgersi per uscire dalle situazioni di sfruttamento lavorativo.

In un'altra iniziativa, coinvolgendo gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di I grado e un gruppo di richiedenti asilo, l'intento è stato quello di sensibilizzare e sviluppare nei giovani una coscienza critica sulle tematiche relative allo sfruttamento lavorativo sia pregresso che attuale nel mondo (progetto di Montevago, 2.929 abitanti). Nello specifico, in una prima fase progettuale sono state trasmesse nozioni ed informazioni sulla tematica dello sfruttamento lavorativo secondo un'ottica multidisciplinare e in un secondo momento, attraverso una partecipazione attiva dei destinatari dell'intervento, sono stati realizzati dei laboratori ludico creativi volti ad incrementare negli stessi un pensiero critico e di riflessione sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo. Gli operatori del progetto hanno voluto trasmettere e fornire ai giovani sia autoctoni ma anche ai ragazzi ospiti del progetto, strumenti e risorse adeguati

necessari per fronteggiare ed educare gli adulti del domani, coinvolgendo anche le famiglie degli studenti. Gli incontri proposti e realizzati sono stati 5 della durata di due ore ciascuno, organizzati in spazi interni alla scuola. La metodologia adottata è stata quella della Peer Education, che considera i destinatari dell'intervento non come fruitori passivi ma come attori attivi mediante un processo di un mutuo apprendimento. In particolare, attraverso lezioni partecipate e dialogate, gli alunni e i beneficiari sono

stati protagonisti dell'intervento attraverso dei lavori di gruppo. Le tecniche utilizzate sono state: il brainstorming, le tecniche rompigghiaccio, l'ascolto critico di testimonianze reali, il coinvolgimento verbale attraverso stimoli di discussione.

* SPRAR, LO SPRAR PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL LAVORO E DELLA LEGALITÀ, agosto 2018, <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/08/Dossier-Cultura-del-Lavoro-e-della-Legalit%C3%A0.pdf>

INTERVENTI DI AGRICOLTURA SOCIALE

Interventi di agricoltura sociale sono quelli attraverso i quali viene offerta a soggetti svantaggiati o emarginati l'opportunità di un inserimento socio-lavorativo oppure servizi sociali, socio-sanitari ed educativi. Si tratta dunque di interventi finalizzati a ricreare condizioni di solidarietà, integrazione, valorizzazione della dimensione relazionale. Sempre più spesso i progetti territoriali del SIPROIMI avviano esperienze di agricoltura sociale sia per favorire l'inserimento dei beneficiari nel mondo del lavoro sia per agevolare, attraverso un percorso dinamico di condivisione di attività ed obiettivi, l'integrazione tra ospiti e comunità locale. In una di queste esperienze, ad esempio, partendo dalla costruzione di un piccolo orto sociale si è creato un percorso che ambisce a realizzare una azienda agricola gestita direttamente dai beneficiari (progetto di Orvieto per MSNA). Il Progetto vede il coinvolgimento di più soggetti: Comune di Orvieto, in qualità di Ente titolare del progetto, la Cooperativa sociale Il Quadrifoglio in qualità di Ente attuatore, l'associazione di volontariato il Ginepro (associazione ambientalista), l'Associazione Piano terra (mercato equo e solidale), aziende agricole territoriali specializzate nella produzione di grani antichi e nella produzione di olio extravergine e i Comuni di Allerona e Castel Viscardo, in cui si trovano i terreni ospitanti il progetto stesso. L'orto sociale, denominato "Orto in pace", si basa sulla coltivazione sinergica di orticole autoctone e africane, realizzato

con il contributo di soggetti locali e migranti ospiti del progetto SIPROIMI. Successivamente sono state coinvolte agenzie formative allo scopo di garantire ai beneficiari una specifica formazione professionale e permettere loro l'acquisizione di patentini e titoli formativi indispensabili per operare in ambito agricolo, come la guida del trattore o l'utilizzo del decespugliatore e della motosega. In seguito, le attività del progetto hanno previsto l'avvio di una collaborazione con aziende private al fine di favorire la commercializzazione degli ortaggi prodotti e, attraverso il coinvolgimento di una cooperativa agricola sociale di tipo B, creare le basi per una futura azienda agricola gestita direttamente dai beneficiari. Funzionale a questo scopo è l'avvio di una formazione specifica su tecniche di produzione, impianti di irrigazione, tempi e modalità di coltivazione, ricerca clienti e analisi del mercato.

In un'altra esperienza, grazie alla partecipazione di una rete di attori locali (Fondazione Avsi, Consorzio Farsi Prossimo, Coldiretti Campania e Cooperativa Sociale Tertium Millennium, con il finanziamento del Fondo Beneficenza Intesa), l'iniziativa di agricoltura sociale è stata attivata allo scopo di integrare nel mondo del lavoro 15 beneficiari di progetti SIPROIMI presenti in provincia di Salerno (progetto di Roscigno, 696 abitanti). Dopo la selezione dei beneficiari e delle aziende agricole e zootecniche, è stata avviata la formazione tecnica in aula, a cura

della Coldiretti Campania, a ragazzi provenienti dal circuito di accoglienza SIPROIMI di Roscigno (Sa), Padula (Sa), Polla (Sa), Bellosguardo (Sa), Roccadaspide (Sa), Santa Marina (Sa) e Atena Lucana (Sa). Oltre alle lezioni in aula sono state svolte anche delle lezioni “sul campo” con visite ad aziende agricole del Vallo di Diano e della Valle del Calore, a un frantoio e al museo del suolo a Pertosa. Successivamente alla formazione sono stati avviati i tirocini presso tredici realtà produttive locali, aziende agricole e zootecniche, caseifici, agriturismi e consorzi.

Come specificato in premessa, le iniziative di agricoltura sociale possono avere diverse finalità, una di queste è appunto creare le condizioni atte a favorire l'integrazione tra beneficiari dei progetti territoriali e abitanti della comunità locale. Un esempio in tal senso è quello che ha visto la realizzazione di un orto inteso come luogo destinato all'incontro tra beneficiari e comunità locale (progetto di San Pietro in Amantea, 498 abitanti). Per la realizzazione dell'orto è stato utilizzato un metodo di coltivazione naturale ed organizzate delle giornate aperte alle quali sono stati invitati i cittadini di San Pietro in Amantea ed aree limitrofe a visitare l'orto e a contribuire alla sua crescita attraverso la donazione di semi, attrezzi e piantine. L'obiettivo dell'iniziativa è incentivare la partecipazione alle attività agricole e costituire dei piccoli lotti da assegnare agli utenti del progetto e a cittadini interessati. San Pietro in Amantea, infatti, è un piccolo paese di 498 abitanti prevalentemente a vocazione agricola, in cui molti dei residenti si dedi-

cano all'autoproduzione, e la scelta di avviare delle attività agricole rappresenta una prosecuzione naturale in un contesto ancora

molto rurale. Un secondo obiettivo è la creazione di una piccola serra per la riproduzione di sementi antiche e la salvaguardia del patrimonio genetico locale, l'organizzazione di eventi in cui si possano condividere i prodotti coltivati cucinandoli e gustandoli insieme, prevedendo anche, laddove possibile, la realizzazione di un piccolo forno a legna e delle strutture mobili per ospitare anche i cittadini del luogo che vogliono partecipare.

Infine, in una delle varie iniziative realizzate dai progetti territoriali, grazie al coinvolgimento di numerosi attori presenti sul territorio, dall'amministrazione comunale agli istituti scolastici fino alle associazioni culturali e di volontariato, è stato realizzato in un piccolo comune di poco più di 2000 abitanti un ristorante multietnico (progetto di Ceraso). È partendo dal connubio tra tradizioni italiane e straniere che è stato attivato un processo di ideazione, produzione, distribuzione che ha portato appunto alla realizzazione del ristorante nella cui cucina sono utilizzati prodotti dell'agricoltura sociale insieme a quelli coltivati su beni confiscati alle mafie. Il ristorante, che si trova all'interno di un palazzo storico e suggestivo dell'Ottocento, è anche luogo di incontro, scambio culturale e di contaminazione tra le persone per praticare accoglienza e abbattere i muri dell'indifferenza.

La precarietà abitativa è senza dubbio uno dei fattori che incide maggiormente sui processi di esclusione sociale, impedendo la stabilizzazione della persona e costringendola in una condizione di incertezza. E' quindi fondamentale l'azione di promozione e mediazione messa in atto dai progetti territoriali del SIPROIMI per facilitare l'accesso dei beneficiari al mercato immobiliare. In conseguenza di tali azioni, nel corso del 2019

si sono realizzati 5.347 inserimenti abitativi (+18,5% rispetto al 2018) seppur siano diverse le difficoltà incontrate, legate, in primo luogo, alla precarietà lavorativa dei beneficiari (riscontrata dal 67,1% dei progetti) e, secondariamente, alla diffidenza mostrata dalle agenzie immobiliari e dai proprietari degli immobili verso questo specifico target di clienti (63,5%).

INIZIATIVE DI INSERIMENTO ABITATIVO

Uno dei principali punti di criticità manifestati nel corso delle implementazioni delle progettualità SIPROIMI riguarda la possibilità di garantire ai beneficiari in uscita dai progetti soluzioni abitative autonome, per di più se la ricerca dell'abitazione si concentra nello stesso contesto territoriale in cui il beneficiario ha avviato il proprio percorso lavorativo e di integrazione sociale. Per far fronte a tali problematiche, molteplici ed eterogenei sono gli strumenti utilizzati per sostenere i percorsi di inserimento abitativo, che passano, ad esempio, dalla costituzione di un fondo di garanzia per la stesura dei contratti di locazione, a copertura delle caparre o delle prime mensilità, alla prestazione di una garanzia o di una intermediazione garantita direttamente dall'ente locale il quale provvede alla prima intestazione temporanea del contratto di locazione a cui subentra quella del locatario. Sempre più spesso viene poi intrapresa la messa in atto di forme abitative sperimentali come il co-housing che permette la costituzione di gruppi di convivenza in risposta a bisogni differenti come, ad esempio, persone sole anziane autoctone in coabitazione con giovani rifugiati e italiani, studenti o lavoratori precari. Un'altra forma di co-housing è poi quella del condominio sociale, in cui in un immobile, a disposizione dell'ente locale o di un ente privato, i singoli appartamenti sono locati, con canoni calmierati o sociali, a persone in condizione di precarietà economica: pensionati; studenti; giovani coppie; lavoratori con salario minimo; ecc. Una ulteriore declinazione di housing sociale è quella del co-

siddetto portierato sociale, in cui un appartamento viene messo a disposizione di una comunità di coabitazione (prioritariamente giovani adulti, migranti e autoctoni) che, a fronte di una riduzione del canone di locazione, dedicano settimanalmente e in maniera volontaria alcune ore per servizi al condominio e ai suoi abitanti, come l'accompagnamento ai servizi sociali o sanitari nel caso di presenza di situazioni di fragilità; piccoli servizi in situazioni di difficoltà (commissioni esterne per chi è impossibilitato a muoversi o non autosufficiente; baby sitting di emergenza; custodia delle chiavi nei periodi di assenza, ecc.); animazione di spazi comuni.

È evidente che tutti gli strumenti sopra indicati sono nel loro complesso utilizzabili per rispondere al disagio abitativo di tutte le fasce deboli della comunità cittadina, autoctone e migranti. Seguendo questo approccio, infatti, gli interventi dei progetti SIPROIMI possono assurgere a spinta propulsiva per un generale rafforzamento dei servizi territoriali rivolti a tutta la cittadinanza.

Oltre a quelli sopra descritti, i progetti SIPROIMI possono poi avvalersi di strumenti dedicati a supportare economicamente il beneficiario nella fase di uscita dall'accoglienza, come il contributo alloggio, un supporto economico concesso al beneficiario in uscita dal progetto di accoglienza, per agevolare il percorso di inserimento socio-economico abitativo, e il contributo per l'acquisto di arredi, destinato ai titolari di protezione internazionale che accedono a un alloggio autonomo.

Tenendo quindi presenti le opportunità di cui poter disporre, in questi anni i progetti territoriali SIPROIMI hanno avviato numerose iniziative, ciascuna calibrata sui destinatari dell'intervento e costruita in considerazione delle caratteristiche socio-istituzionali del territorio. Difatti, la varietà delle iniziative volte a favorire l'inserimento abitativo dei beneficiari risponde sempre ad una duplice condizione, quella in cui versa il destinatario dell'intervento e quella del territorio e delle opportunità che offre. Ed è in considerazione di questi elementi, sempre diversi, che le proposte formulate dai progetti sono, di volta in volta, modellate prima e realizzate dopo. Condizioni quali, ad esempio, la presenza di una rete territoriale e di associazioni territoriali attive e la capacità del progetto di relazionarsi con i diversi attori, sociali ed istituzionali, determinano la possibilità di progettare iniziative efficaci. Ben diversa sarà poi l'ideazione di un percorso di inserimento abitativo se il destinatario dell'intervento è un singolo o una famiglia, se titolare di un contratto di lavoro stabile o precario, se emotivamente pronto ad affrontare un percorso di autonomia abitativa o se necessita di un affiancamento. L'uscita dal sistema di accoglienza, infatti, si rivela quasi sempre un momento intenso dal punto di vista emotivo in cui si intrecciano emozioni di disagio (paura, tristezza) ed entusiasmo di iniziare una vita in maggiore autonomia. A questo aspetto si aggiungono ulteriori difficoltà, come per esempio quelle di carattere linguistico (mancanza di conoscenza di vocaboli specifici del mercato immobiliare, scarsa dimestichezza nelle comunicazioni telefoniche e nella ricerca sul web), quelle di carattere economico (mancanza di risparmi, contratti di lavoro non stabili ...), quelle di carattere sociale (scarsa fiducia da parte dei proprietari degli immobili e delle agenzie immobiliari di affittare i propri locali a cittadini stranieri). Nel corso del 2019, ad esempio, sono state realizzate sperimentazioni particolarmente interessanti dal punto di vista procedurale e significative per i risultati raggiunti. Ad esempio, in un caso (progetto SIPROIMI di Castiglion Fibocchi), in un piccolo comune di poco più di 2000 abitanti, per l'uscita dei beneficiari dal percorso di accoglienza viene proposto un percorso che assume la forma di una "terza acco-

glienza". A seguito della stipula di una convenzione con una associazione locale (Tahoma) che promuove interventi sociali mirati, compresi quelli rivolti all'integrazione, è stato infatti messo a disposizione di migranti e rifugiati usciti dalle strutture di accoglienza un appartamento (Casa Adama) per un periodo limitato e utile ad accompagnare il migrante nella ricerca di una propria autonomia alloggiativa. Difatti, mentre l'Associazione si fa completamente carico delle spese di locazione, in capo agli ospiti rimangono le spese di gestione dell'appartamento che sono però sostenute dal progetto territoriale che dispone di una quota di contributo economico a sostegno delle spese per le utenze dei beneficiari. L'appartamento conta 6 posti letto che possono essere assegnati, ciascuno, per un periodo di 6 mesi, eventualmente rinnovabili in caso di accertata necessità. Il progetto di Castiglion Fibocchi ha quindi garantito l'accoglienza in appartamento ad alcuni suoi ospiti, impedendo la dispersione del loro patrimonio di relazioni sociali, perduto se costretti a trasferirsi in altri territori. Un'altra esperienza in cui viene sperimentata una sorta di terza accoglienza è quella messa in atto in Alta Val d'Elsa. Qui, ad esempio, data la scarsità di opportunità alloggiative presenti sul territorio, ed essendo quindi estremamente difficoltoso conciliare il reperimento di alloggi disponibili con i tempi di uscita dal progetto dei beneficiari, sono stati messi in atto una serie di interventi congiunti (progetto della Società della Salute della zona Alta Val d'Elsa). Da un lato, con la collaborazione della Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa, sono stati utilizzati 2/3 posti della struttura abitativa emergenziale di San Lucchese (riservata all'emergenza abitativa locale) per l'inserimento di persone che, in uscita dall'accoglienza SIPROIMI, non avevano ancora reperito un alloggio in affitto pur disponendo di un contratto lavorativo. Dall'altro, insieme ai beneficiari già usciti dal centro di accoglienza e a quelli in uscita, è stato avviato un percorso per favorire situazioni di co-housing al momento del reperimento degli alloggi. La struttura di San Lucchese, gestita da un ente ecclesiastico in collaborazione con i servizi sociali del territorio (riuniti nella FTSA), viene così a costituire una sorta di "Terza accoglienza" emergenziale,

per far fronte all'emergenza abitativa e garantire ai beneficiari la possibilità di rimanere sul territorio a cui sono legati dalla presenza di contratti lavorativi talvolta anche medio-lunghi o a tempo indeterminato. La soluzione del co-housing permette invece ai beneficiari o ex-beneficiari del progetto di condividere spese e responsabilità correlate alla locazione di un alloggio, rendendola sostenibile anche a fronte di stipendi medio-bassi.

In un'altra esperienza (progetto SIPROIMI di Cividale del Friuli), una volta rilevata l'esigenza dei beneficiari, nella fase conclusiva della loro accoglienza in struttura, ad essere orientati e supportati nella ricerca di un alloggio sul libero mercato, il progetto ha organizzato incontri mirati. Il Progetto "Gruppo Casa" prevede infatti degli incontri dedicati a temi specifici (contratti di locazione, regole condominiali, utenze, motori di ricerca, linguaggio specifico) e sempre con la presenza di diverse professionalità (ad esempio lo psicologo-psicoterapeuta, l'assistente sociale e l'educatore). Mentre alcuni incontri si concentrano, attraverso l'utilizzo di slide e video appositamente creati, sul trasferimento di competenze e abilità per la ricerca di un'abitazione sul libero mercato, altri sono dedicati alla sfera emotiva e prevedono l'affiancamento dello psicologo-psicoterapeuta all'operatore responsabile dell'inserimento abitativo. Durante questi incontri viene fatto un brainstorming riguardante le emozioni di disagio (come la tristezza o la paura) che eventualmente possono essere associate all'approssimarsi della fine del percorso di accoglienza a cui segue la ricerca delle emozioni positive legate alla sepa-

razione dal contesto del progetto come, ad esempio, la felicità per una maggiore autonomia nella gestione della propria quotidianità.

In un'ulteriore iniziativa di co-housing è stata poi sperimentata una forma di welfare territoriale integrato (progetto della Società della Salute Valdarno Inferiore). L'Ente locale ha assunto, infatti, il ruolo di mediatore fra l'esigenza proveniente da una famiglia in carico ai Servizi Sociali territoriali in situazione di sfratto e una famiglia in uscita dal progetto SIPROIMI. Per le due famiglie è stata trovata una soluzione di coabitazione in cui ciascuna contribuiva al pagamento dell'affitto e delle spese di gestione. L'Ente locale, grazie al suo ruolo di garante nei confronti del proprietario dell'appartamento in cui era ospitata la famiglia in carico ai Servizi Sociali, ha prima scongiurato lo sfratto e poi favorito la sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto intestato ad entrambe le famiglie che hanno così avviato la loro convivenza. L'alloggio è stato infatti arredato con il contributo previsto dal SIPROIMI per la famiglia in uscita dall'accoglienza. Tale soluzione ha permesso alla famiglia sotto sfratto di mantenere la propria abitazione e di poter avere una quota di affitto più adatta alle proprie possibilità economiche. Benché sia, per entrambe le famiglie, una soluzione provvisoria, in attesa di avere in entrambi i casi contratti di lavoro a lungo termine, nella fattispecie, questa soluzione di Co-housing ha permesso sia all'ente locale che al progetto territoriale di sostenere un percorso di autonomia per due famiglie del territorio ottenendo un importante risparmio economico.

3.4 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO



98,5%

i progetti in cui i beneficiari partecipano attivamente alle attività della struttura

i progetti in cui i beneficiari partecipano attivamente alle attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio, in particolare eventi ricreativi, attività multiculturali e laboratori

93,8%



93,6%

i progetti che realizzano iniziative di sensibilizzazione e informazione con le associazioni del territorio e le scuole

3.4 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO

Come già più volte argomentato, tutti gli interventi dei progetti territoriali convergono verso il comune obiettivo di favorire e sostenere il percorso di inclusione sociale dei beneficiari nella comunità locale di riferimento. Ciò avviene, in primo luogo, attraverso il coinvolgimento diretto dell'interessato in tutte le attività di vita quotidiana. Nella quasi totalità dei progetti (98,5%), è presente una loro fattiva partecipazione alle attività della struttura. Gli ospiti sono principalmente impegnati nella pulizia dei propri spazi (attività svolta nel 99,7% dei progetti): sono incoraggiati a svolgere questa attività al fine di responsabilizzarli nei confronti della collettività oltre che per far loro acquisire tutte le abitudini necessarie a rendersi autonomi all'interno della struttura. Inoltre, i beneficiari accolti da più tempo sono spesso coinvolti nel percorso di affiancamento agli ultimi arrivati nel progetto (94,7%), i quali necessitano di tutte le informazioni necessarie alla vita nella struttura di accoglienza e nella comunità locale, e nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione (96,3%) e di momenti ricreativi e di svago (93,2%). Queste ultime attività, oltre a rendere i beneficiari maggiormente responsabili del proprio ruolo, hanno il positivo effetto di mettere in relazione persone che, per la propria storia individuale, sono generalmente portate a diffidare degli altri e a non aprirsi con facilità agli estranei. Al

contrario, il confronto quotidiano con i propri pari e il prendersi cura dei nuovi arrivati facilita la creazione di un gruppo coeso, e ciò favorisce anche l'apertura all'esterno del progetto, gettando le prime basi per l'auspicata inclusione sociale nella comunità locale: non a caso, molti progetti sostengono i beneficiari nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione e nell'organizzazione di momenti ricreativi e laboratori cui possono partecipare persone esterne ai progetti SIPROIMI.

Analogamente a quanto poc'anzi illustrato per le attività "interne", in quasi tutti i progetti i beneficiari partecipano alle attività "esterne" offerte dal territorio di riferimento (93,8%). Tra le iniziative attuate in maniera strutturata dai territori si segnalano gli eventi ricreativi, le attività multiculturali, le attività laboratoriali e didattiche, le iniziative organizzate da associazioni locali.

Non da ultimo, sono innumerevoli le iniziative che i progetti territoriali promuovono con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Queste iniziative di sensibilizzazione e informazione sono spesso realizzate in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio e con gli istituti scolastici e sono realizzate dalla maggioranza dei progetti (93,6%).

CAPITOLO 4

ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



CAPITOLO 4

ANALISI DEI PROGETTI DESTINATI AI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) si inserisce in un percorso di rete attivo da anni, che è sostanzialmente basato sulla valorizzazione dell'esperienza dei Comuni, su specifiche competenze professionali di cura e presa in carico di individui particolarmente vulnerabili e su percorsi collaudati di integrazione socio-educativa. E quando i minori manifestino, anche in una fase successiva all'ingresso nel Sistema SIPROIMI, la volontà di richiedere la protezione internazionale o risultassero vittime di tratta, i progetti garantiscono sempre percorsi specifici di supporto e protezione fino al riconoscimento dello status. Ed è proprio sulla base delle diverse esigenze e peculiarità che identificano ciascun soggetto, che l'équipe multidisciplinare programma e organizza le diverse attività operative, tutte finalizzate alla possibile ed auspicabile inclusione del minore nella comunità di riferimento. Tutte queste articolate attività d'intervento sono sinteticamente illustrate nei paragrafi seguenti. Inoltre, l'accoglienza nei progetti SIPROIMI, al raggiungimento della maggiore età può estendersi per ulteriori 6 mesi in funzione della necessità di assicurare una piena autonomia dei ragazzi che una volta usciti dall'accoglienza non possono contare su una rete familiare di supporto. A tal fine tutti gli interventi realizzati all'interno di progetti SIPROIMI per minori soli sono orientati a dare pienezza a questo percorso: dall'assistenza legale, all'orientamento al lavoro e all'abitare. Misure che rafforzano il diritto alla protezione e alla tutela, assicurate nel Sistema per rendere i giovani autonomi, indipendenti e non esposti a situazioni/condizioni di precarietà e vulnerabilità.

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI

127

Enti locali titolari di progetto



107

Enti attuatori

Le attività del SIPROIMI sono supportate da una rete locale di attori e altri servizi attivi sul territorio

895

Accordi/protocolli attivi
al momento
della presentazione
della domanda
di adesione al SIPROIMI



Stipulati
soprattutto con.....



Scuole

Tutti i progetti predispongono il
Progetto Educativo Individualizzato
per ciascun minore



Associazioni
del Terzo Settore

80,5%

i progetti che lo verificano
almeno 1 volta ogni 3 mesi

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEI PROGETTI

I progetti di accoglienza rivolti ai minori non accompagnati garantiscono interventi calibrati in funzione delle specificità di ciascuna ragazza o ragazzo, la progettualità è infatti realizzata in armonia e coerenza con il percorso del singolo individuo adottando un approccio multidisciplinare nella presa in carico del minore. La buona riuscita di quest'ultima si misura sempre sulla capacità che i due attori – Ente titolare e Ente attuatore - hanno di interagire tra loro e poi con gli altri soggetti presenti sul territorio di riferimento. E tanto più le interazioni sono diffuse e continue nel tempo, quanto più si riescono a creare le condizioni per il conseguimento degli obiettivi previsti e, più in generale, per la buona riuscita dei progetti.

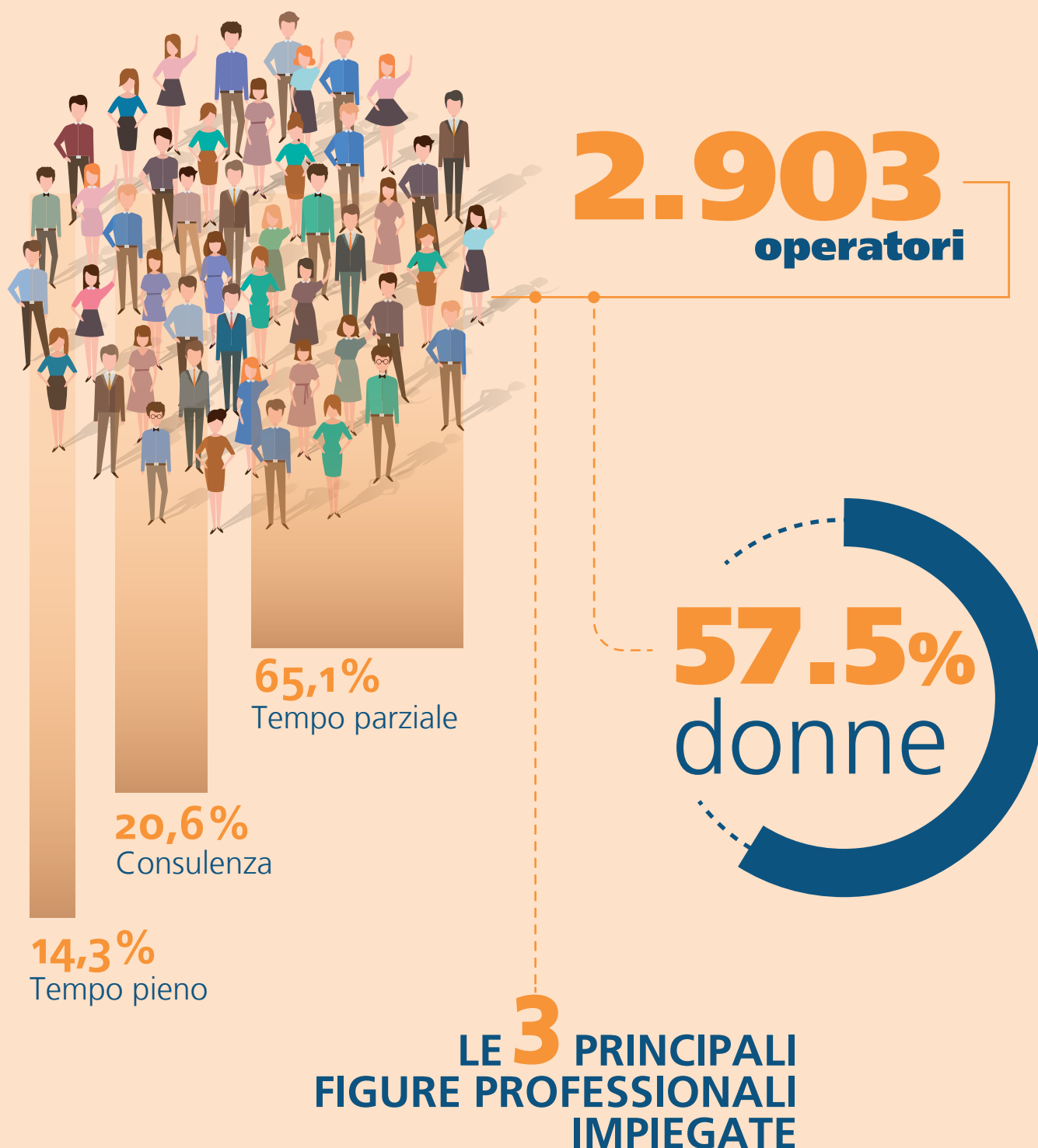
Analogamente ai progetti per gli adulti, anche per quelli dedicati ai minori lo sviluppo e il consolidamento di collaborazioni e accordi con i soggetti strategici presenti sul territorio costituisce il presupposto per conseguire efficacemente gli obiettivi definiti nei progetti. Corposa è infatti l'attività che quotidianamente i progetti mettono in atto nell'intento di formalizzare le consuetudini e le prassi genericamente avviate con i diversi attori locali: al momento della presentazione della domanda di contributo che in alcuni casi risale a diversi anni fa, **gli accordi, i protocolli o le convenzioni con enti e istituzioni** risultavano circa **900**. La maggior parte di questi accordi sono stati stipulati con Enti del Terzo settore (71,9% dei progetti), principalmente con associazioni sportive, di volontariato e culturali e, in misura leggermente minore, con Enti pubblici (67,2%) o privati (66,4%).

Gli Enti locali che aderiscono alla rete SIPROIMI assicurano al minore straniero una serie di servizi necessari a garantire i diritti previsti dalla normativa: dalla regolarizzazione dello status giuridico, all'avvio graduale verso l'autonomia e all'inclusione nel tessuto sociale di riferimento. Quando il minore entra nella struttura di accoglienza, la prima attività svolta dagli operatori consiste proprio nella predisposizione del **Progetto Educativo Individualizzato (PEI)**, attraverso il quale viene definito un programma personalizzato di accoglienza integrata (rispetto a scolarizzazione, formazione professionale, integrazione lavorativa, ecc.) sulla base delle caratteristiche, esigenze, competenze e interessi del minore. Tutti i progetti per minori predispongono il PEI ed è la stessa équipe multidisciplinare a tracciare i percorsi e le metodologie educative funzionali al rag-

giungimento degli obiettivi. Le figure professionali prevalentemente coinvolte nella elaborazione del PEI sono l'educatore (nell'85,9% dei progetti), l'assistente sociale (73,4%) e il mediatore (70,3%).

Per far sì che il progetto sia sempre adeguato agli interessi del minore - che possono ovviamente modificarsi nel corso dell'accoglienza - e appurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati, i progetti effettuano periodicamente **la verifica e la revisione del PEI**: si passa dal 3,9% dei progetti che le effettuano su base settimanale o bisettimanale al 47,7% che opera su base trimestrale; complessivamente, i progetti che revisionano il PEI almeno una volta ogni tre mesi sono l'80,5%. La modalità principale di condivisione del PEI con il minore è quella del colloquio/incontro individuale, alla presenza delle figure dell'équipe multidisciplinare coinvolte nel suo progetto individualizzato e dei servizi sociali territorialmente competenti. Tutto ciò viene fatto sempre al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi, individuare i nodi problematici dell'iniziativa, far emergere le criticità ed, eventualmente, rimodulare il piano stesso.

4.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI



Educatore professionale	23,0 %
Operatore accoglienza	10,6 %
Mediatore	10,2 %

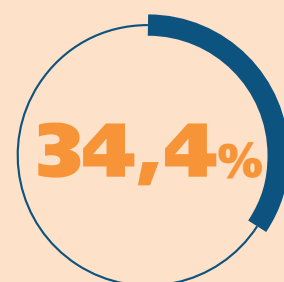
LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI



LA COLLABORAZIONE TRA OPERATORI

LE RIUNIONI PERIODICHE CONSENTONO DI

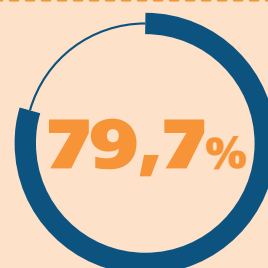
Identificare gli interventi da implementare	68,0%
Migliorare il monitoraggio delle attività	48,4%
Perfezionare la programmazione	47,7%
Condividere al meglio le informazioni	46,1%



Progetti in cui l'équipe si riunisce almeno 1 volta a settimana

EFFETTI POSITIVI DELLA SUPERVISIONE PSICOLOGICA

Rafforzamento del lavoro di gruppo	65,7%
Capacità di gestire al meglio i conflitti	46,1%



Progetti dove l'équipe ha una supervisione psicologica esterna

4.2 LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

La **composizione dell'équipe** che prende in carico i minori deve rispettare quanto definito dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, nella quale sono indicate le professionalità necessarie e il rapporto tra il numero del personale stabilmente presente nella struttura di accoglienza e quello dei minori in essa accolti. Le **figure professionali** occupate nel 2019 all'interno dei progetti per minori sono state complessivamente **2.903**,

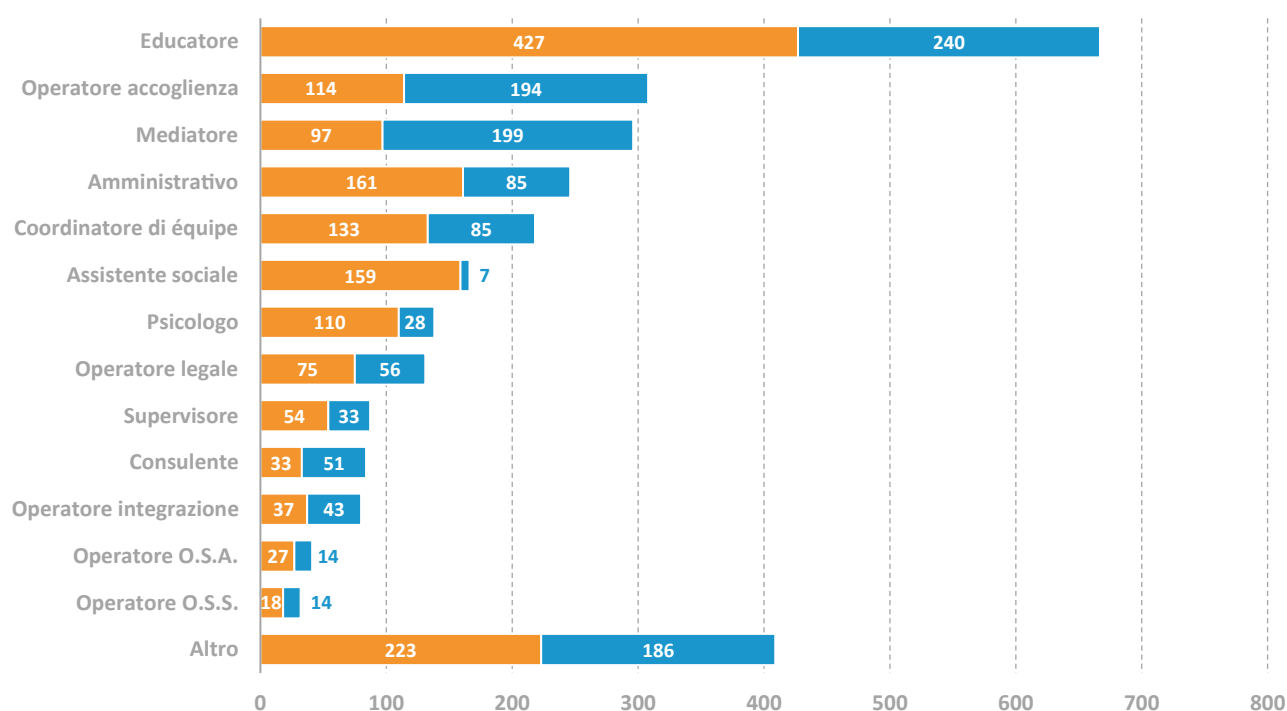
nella maggior parte dei casi assunte con la formula del part-time (65,1%), mentre sono in misura decisamente minore gli impiegati a tempo pieno (14,3%) e i collaboratori esterni con contratti di consulenza (20,6%). Tra tutti gli operatori coinvolti, la figura maggiormente presente è quella dell'educatore professionale (23%), seguita, a distanza, dall'operatore di accoglienza (10,6%) e dal mediatore linguistico-culturale (10,2%).

DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, ANNO 2019, DATI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Educatore	427	25,6	240	19,4	667	23,0
Operatore accoglienza	114	6,8	194	15,7	308	10,6
Mediatore	97	5,8	199	16,1	296	10,2
Amministrativo	161	9,7	85	6,9	246	8,5
Coordinatore di équipe	133	8,0	85	6,9	218	7,5
Assistente sociale	159	9,5	7	0,6	166	5,7
Psicologo	110	6,6	28	2,3	138	4,8
Operatore legale	75	4,5	56	4,5	131	4,5
Supervisore	54	3,2	33	2,7	87	3,0
Consulente	33	2,0	51	4,1	84	2,9
Operatore integrazione	37	2,2	43	3,5	80	2,8
Operatore O.S.A.	27	1,6	14	1,1	41	1,4
Operatore O.S.S.	18	1,1	14	1,1	32	1,1
Altro	223	13,4	186	15,1	409	14,1
Totale	1.668	100	1.235	100	2.903	100

DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI PER GENERE, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE DELLE OPERATRICI / OPERATORI, ANNO 2019

VALORI PERCENTUALI



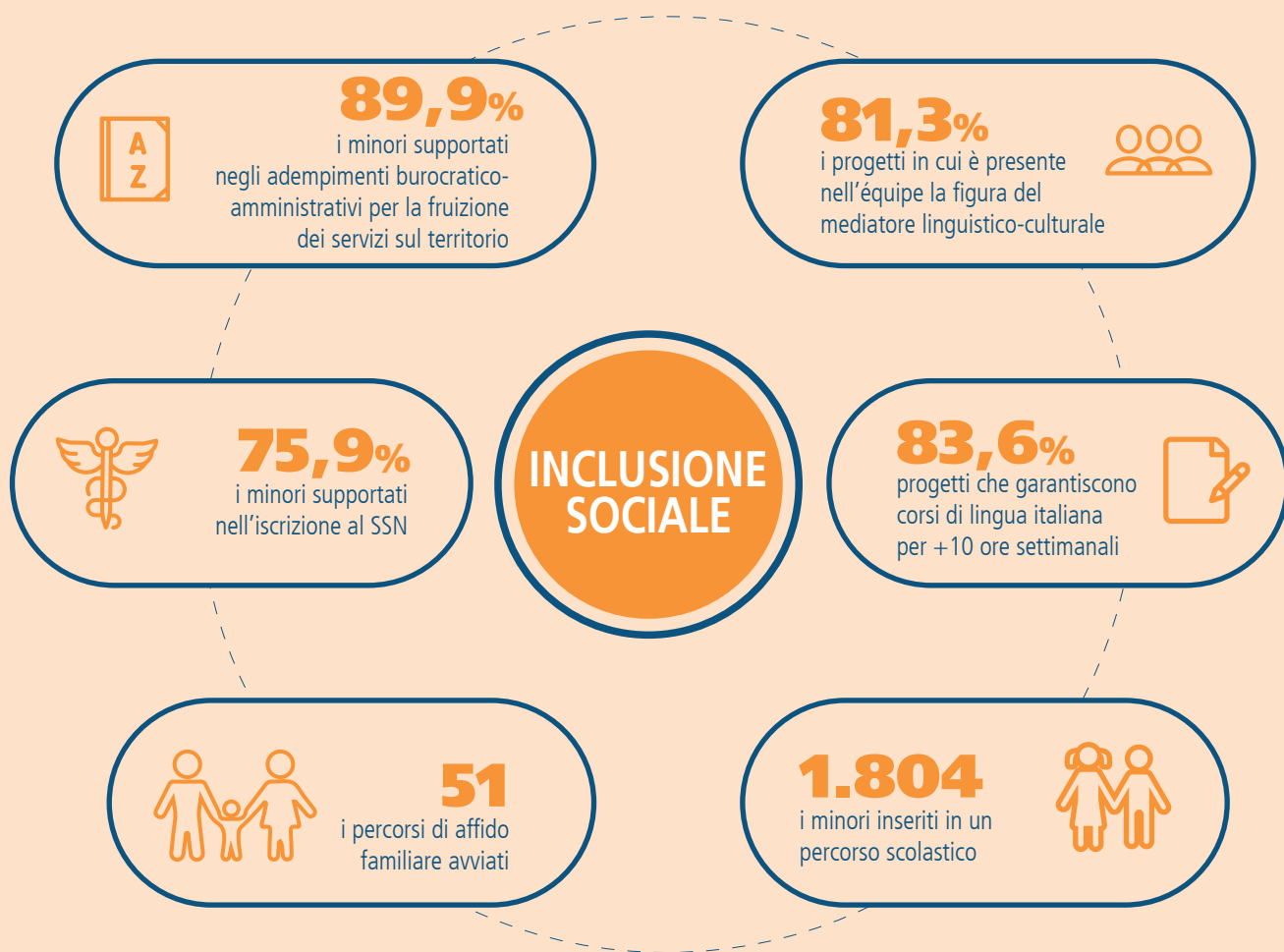
In tutti i progetti sono previste **riunioni periodiche d'équipe**, queste vengono solitamente realizzate con cadenza almeno quindicinale: i progetti si dividono esattamente tra chi si riunisce almeno una volta a settimana (34,4%) e chi lo fa su base bisettimanale (34,4%). Gli incontri sistematici tra i diversi professionisti che compongono l'équipe multidisciplinare garantiscono una serie di vantaggi che si identificano, per 7 progetti su 10, nel perfezionamento delle procedure di analisi dei singoli casi e, conseguentemente, nella migliore individuazione degli interventi da adottare sul campo. Circa la metà dei progetti segnala come le riunioni dell'équipe rendano più efficace la programmazione delle attività del gruppo di lavoro (47,7%) e la condivisione delle informazioni (46,1%) e, parallelamente, migliorano anche il monitoraggio che viene svolto sulle attività di accoglienza integrata agevolando così l'emersione di eventuali criticità incontrate in corso d'opera (48,4%). Nel 79,7% dei progetti è presente il servizio di **supervisione e consulenza psicologica esterna dedicato agli**

operatori dell'équipe. Questa attività di supporto viene solitamente realizzata con cadenza almeno mensile (77,5%) e produce una serie di effetti positivi tra cui si segnala, innanzitutto, il rafforzamento del lavoro di gruppo (effetto evidenziato dal 65,7% dei progetti) e, in misura minore, l'aumentata capacità nel gestire i conflitti all'interno dell'équipe, sia tra i beneficiari che tra gli operatori e gli utenti finali (46,1%).

Nella quasi totalità dei progetti SIPROIMI (95,3%), gli operatori hanno frequentato durante il 2019 **corsi di aggiornamento e formazione.** Gli operatori coinvolti in almeno un corso ammontano a 1.148 unità, pari

al 39,5% del totale della forza lavoro impiegata a vario titolo nei progetti. A tal proposito nel corso del 2019, Cittalia - Servizio Centrale, di concerto con il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione in collaborazione con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e Garante Nazionale infanzia e adolescenza hanno pianificato un percorso formativo che ha previsto 4 sessioni *webinar* riguardanti: I) la presa in carico, II) l'accoglienza, III) la condizione giuridica dei MSNA e IV) l'inclusione sociale e l'integrazione) al quale hanno partecipato anche gli operatori dei progetti per minori stranieri non accompagnati.

4.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI*



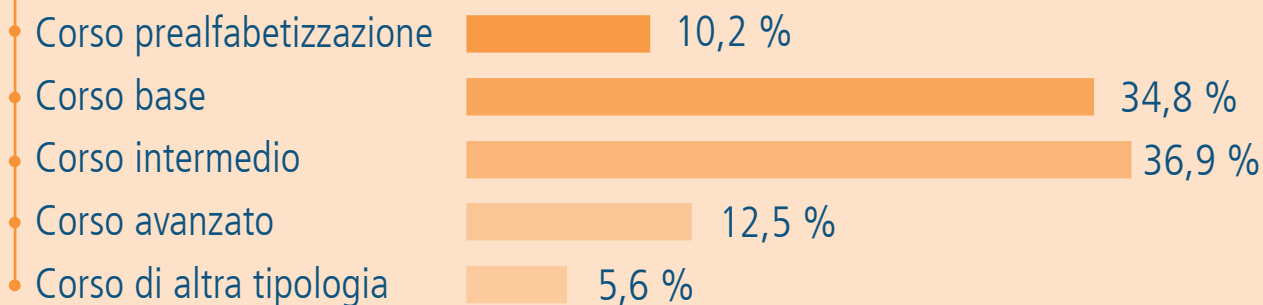
3.523

i minori che hanno seguito corsi di formazione linguistica



1.961

i minori che hanno conseguito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale



* L'universo di riferimento dei dati e delle elaborazioni contenute in questa infografica è rappresentato da tutti i beneficiari accolti nei progetti SIPROIMI. Però le singole iniziative di inclusione sociale possono riferirsi a particolari sotto-popolazioni di beneficiari. Si pensi, ad esempio, al numero di beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica: in questo totale sono computati solo coloro che hanno frequentato almeno un corso nel 2019, e quindi sono da esso esclusi tutti i beneficiari che potrebbero aver frequentato i corsi nell'anno precedente, quelli in età prescolare, quelli con situazioni di vulnerabilità specifiche ecc. Tale ammontare non può essere dunque direttamente rapportato al totale dei minori stranieri non accompagnati accolti nel corso del 2019.

4.3 L'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

Uno degli interventi prioritari inclusi nel PEI è l'**apprendimento della lingua italiana**. Tutti i progetti territoriali garantiscono ai minori stranieri non accompagnati l'accesso, la fruibilità e la frequenza ai **corsi di lingua italiana** il 95,3% dei progetti per MSNA: in quasi tutti i casi garantiscono più di dieci ore settimanali di corso (83,6%), in linea con le linee guida del Sistema. Nel 2019 sono stati **3.523** i minori che – al netto di quelli in

età prescolare, di quelli con situazioni di vulnerabilità specifiche e di quelli che hanno frequentato i corsi l'anno precedente – hanno seguito con continuità le lezioni di lingua italiana (+12,8% rispetto all'anno precedente). Oltre un terzo dei partecipanti ha seguito un corso base (36,0%), mentre il resto dei minori ha frequentato in prevalenza un corso intermedio (26,0%) oppure un corso di pre-alfabetizzazione (22,0%).

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICIARI PER LIVELLO DEL CORSO, ANNO 2019, DATI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Livello del corso	Beneficiari	
	v.a.	%
Pre-alfabetizzazione	776	22,0
Base	1.270	36,0
Intermedio	917	26,0
Avanzato	375	10,6
Altra Tipologia	185	5,3
Totale	3.523	100,0

I minori ai quali è stato rilasciato un **certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale** ammontano a 1.961 unità, pari al 55,7% del totale. Di questi certificati, il 10,2% è riferito a un corso di pre-alfabetizzazione, il 34,8% a un corso base, il 36,9% a un corso intermedio e il 12,5% avanzato.

Oltre all'insegnamento della lingua italiana, l'accompagnamento volto **all'assolvimento dell'obbligo scolastico** è un altro cardine del percorso d'integrazione di un minore straniero non accompagnato. Per tutti i minori in età scolare, i progetti provvedono all'**inserimento scolastico**: nel 2019 ne sono stati iscritti 1.804; nei casi in cui ciò non è successo, l'iscrizione non è avvenuta poiché il minore aveva già terminato il proprio ciclo scolastico oppure perché il percorso di accoglienza è stato avviato quando l'anno scolastico era già iniziato. Innanzitutto, l'inserimento scolastico influisce positivamente sul processo d'integrazione socio-culturale e di socializzazione dei minori (per oltre 8 progetti su 10) e ovviamente sull'apprendimento della lingua italiana (quasi 7 progetti su 10). Secondo poi, l'inserimento scolastico agevola il coinvolgimento del minore nelle dina-

miche relazionali territoriali e facilita la costruzione di una propria rete sociale e amicale (5 progetti su 10). È anche in considerazione di ciò che la stragrande maggioranza dei progetti favorisce la partecipazione dei minori a una vasta gamma di attività extra scolastiche ludiche, sportive e culturali: ad esempio visite culturali, mostre, laboratori di formazione, corsi di vario genere, attività sportive, danza, volontariato, ecc..

Relativamente alle **misure volte alla tutela psico-sociale-sanitaria dei minori**, solitamente i progetti supportano e accompagnano i beneficiari nell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, nella scelta del medico di base o pediatra, nello screening sanitario generale o, più specificatamente, nelle visite specialistiche rese necessarie per via delle condizioni di salute dei minori. Per ciò che concerne specificatamente l'iscrizione al SSN, nel 2019 ha riguardato il 75,9% dei minori considerato che i rimanenti l'avevano già effettuata nell'anno precedente.

Poiché alcune volte i progetti territoriali possono essere dedicati anche all'accoglienza di beneficiari con varie forme di disagio e disabilità, potrebbe risultare utile la

stipula di un **protocollo formale con l'ASL/Dipartimento salute mentale**: tale accordo è stato sottoscritto dal 12% dei progetti. La quasi totalità di questi accordi è funzionale a garantire la massima tempestività degli interventi sanitari a favore dei giovani beneficiari.

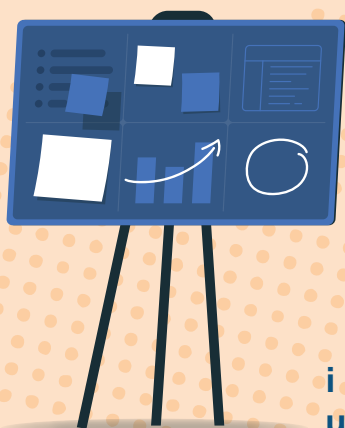
Nei progetti dedicati ai MSNA, il servizio di mediazione **linguistico-culturale** è cruciale e la figura professionale del mediatore è stabilmente in organico al progetto. Gli effetti positivi della mediazione sul percorso di accoglienza sono numerosi e diversificati: in primo luogo, si traducono nel migliorare il dialogo tra l'operatore e il beneficiario, e ciò concorre a costruire un vero rapporto fiduciario tra le persone coinvolte (59,4% dei progetti); in secondo luogo, facilitano l'emersione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (55,5%); in terzo luogo, agevolano il processo di definizione degli obiettivi e delle procedure che caratterizzano ogni singolo progetto d'inclusione e accoglienza (50,05). Analogamente a quanto già emerso per i progetti destinati agli adulti, si palesano spesso delle difficoltà nel reperire i mediatori specializzati / professionali.

Nell'ambito delle **misure volte alla tutela legale**, i progetti offrono servizi generali di orientamento sulla normativa italiana (per il 93,4% dei minori non accompagnati in accoglienza) e di supporto per il disbrigo degli adempimenti burocratici/amministrativi funzionali alla fruizione dei servizi territoriali (89,9% dei beneficiari). Inoltre, i progetti offrono il servizio di accompagnamento in Questura (82,7%) e di predisposizione del fascicolo personale del minore (80,8%), e offrono anche supporto per il disbrigo degli adempimenti necessari al rinnovo e al rilascio del permesso di soggiorno (78,7%). Nello svolgimento di tutte queste attività, la metà dei progetti segnala come principale criticità i lunghi tempi di attesa necessari per il rilascio dei permessi di soggiorno e per l'audizione presso la Commissione territoriale.

Per tutti i minori stranieri non accompagnati, l'**affidamento familiare** costituisce una modalità complementare all'accoglienza in struttura che la stessa Legge 47/2017 promuove come strada prioritaria rispetto all'inserimento nelle strutture del SIPROIMI. Nelle linee guida del SIPROIMI è prevista – tra i servizi aggiuntivi – proprio la promozione di questo istituto, affidamento che non necessariamente deve intendersi solo a tempo pieno (h24) ma anche a tempo parziale e dunque complementare e funzionale all'accoglienza integrata del Sistema.

Nella famiglia affidataria il minore trova un supporto educativo, affettivo e materiale, che viene attivato a seguito di una progettualità specifica, basata sul contesto di riferimento, sugli attori che in questo operano e non da ultimo sul progetto migratorio del ragazzo. Le tipologie di affidamento previste dalla legge - e variamente sperimentate dagli Enti locali - possono assumere forme diverse: dal residenziale al part-time, dal diurno per parte della giornata a quello settimanale, ecc. In tutti questi casi, vista la complessità di tale istituto, e benché la competenza dell'affidamento familiare sia in capo ai servizi sociali dell'Ente locale, non si può prescindere dal mettere in campo un lavoro sinergico tra i diversi attori coinvolti nel Sistema. Infatti - oltre ad avviare e gestire percorsi di informazione e sensibilizzazione delle famiglie del territorio in merito ai temi dell'affido - i progetti territoriali collaborano strettamente con gli uffici comunali, in particolar modo con gli assistenti sociali (nel 77,3% dei casi) e, in misura minore, con gli Uffici Affido (nel 18% dei casi). Grazie alle numerose iniziative che ogni anno vengono messe in campo, nel 2019 sono stati avviati 51 percorsi di affido familiare, quattro in più rispetto al 2018. Circa il 70% degli affidi è stato fatto con la formula "full-time", mentre il restante 30% ha adottato quella "part-time".

4.4 L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETÀ ADULTA



1.216

i minori che hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale



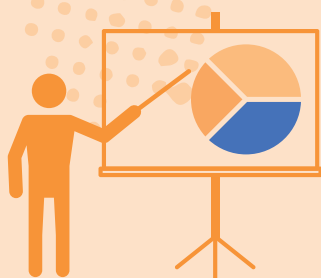
Ristorazione
e Turismo



Artigianato



Industria



949

i tirocini formativi
attivati



209

gli inserimenti
lavorativi realizzati
a seguito dei tirocini



372

i beneficiari che hanno
trovato un'occupazione
lavorativa



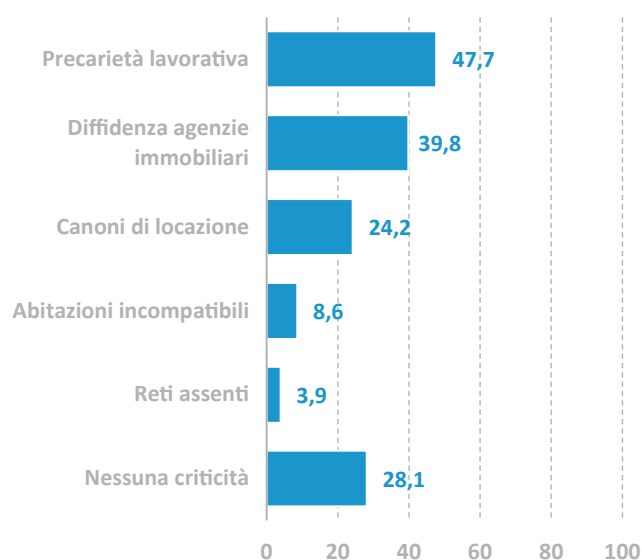
215

inserimenti abitativi
a favore di
neomaggiorenni

4.4 L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETÀ ADULTA

Una delle precondizioni necessarie affinché il beneficiario – anche minore – possa avviare un percorso di indipendenza personale e fare un primo passo verso l'inserimento nella comunità locale riguarda proprio l'**autonomia abitativa**. Nel corso del 2019 gli **inserimenti abitativi a favore dei neomaggiorenni** sono stati **215**. Solitamente le équipes di progetto offrono supporto ai beneficiari neomaggiorenni o prossimi alla maggiore età sia per quanto riguarda l'illustrazione dei diritti/doveri degli inquilini, che per quanto concerne la valutazione degli annunci immobiliari. Come nel caso dei progetti destinati agli adulti, l'équipe si trova spesso ad affrontare diverse difficoltà: per circa la metà dei progetti queste sono legate alla precarietà lavorativa dei beneficiari, mentre per 4 progetti su 10 sono causate dall'atteggiamento di diffidenza mostrato dalle agenzie immobiliari e dai proprietari degli immobili nei confronti dei potenziali giovani inquilini stranieri.

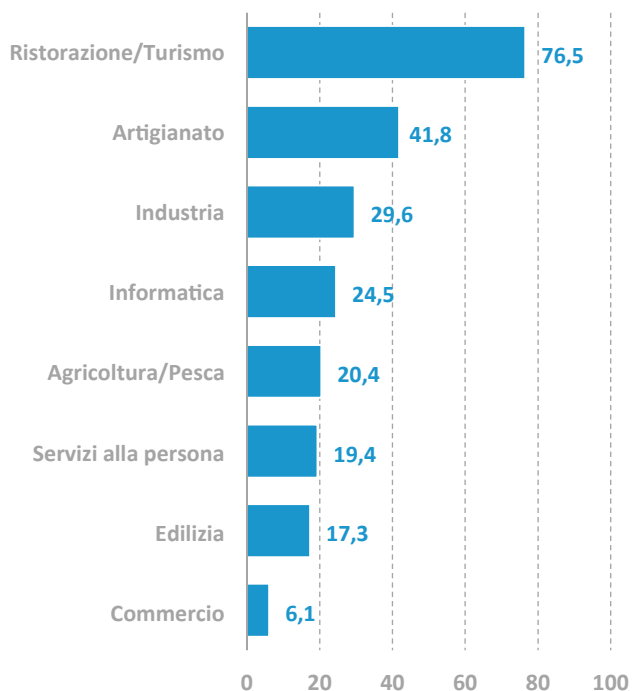
DIFFICOLTÀ DELL'ORIENTAMENTO E INSERIMENTO ABITATIVO, ANNO 2019 VALORI PERCENTUALI



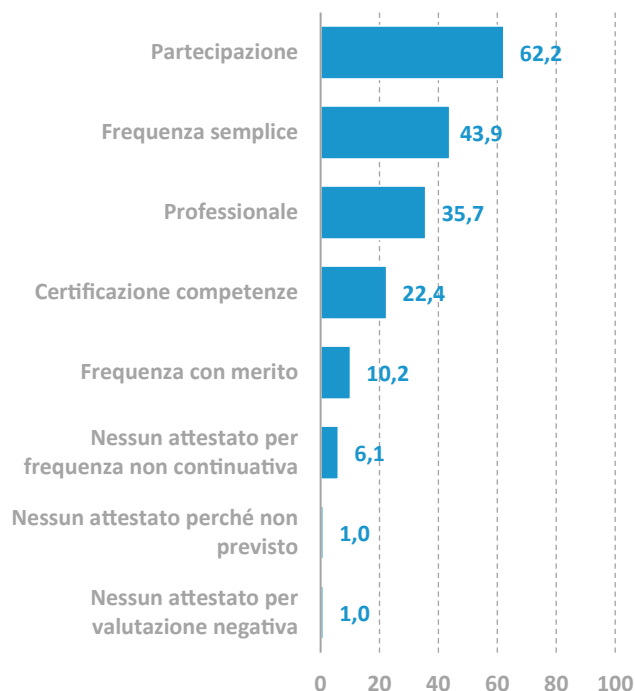
Tra le varie azioni previste dal PEI, la **formazione professionale** del minore occupa una posizione privilegiata nel lungo percorso verso l'autonomia e l'inclusione nella comunità. Nel corso del 2019, i minori che hanno frequentato un **corso di formazione** sono stati **1.216**, un dato sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2018 (1.176 minori, +3,4%). Come per i beneficiari adulti, il settore in cui si organizzano maggiormente i corsi di formazione è quello della ristorazione e del tu-

rismo (segnalato dal 76,5% dei progetti), segue piuttosto distanziato il settore dell'artigianato (41,8%) e a seguire tutti gli altri settori. Il 62,2% dei corsi rilascia un certificato di partecipazione, il 43,9% rilascia un certificato di frequenza semplice e via a scendere con le altre tipologie di certificato (professionale, competenze, frequenza con merito). Sono assolutamente residuali i corsi che non rilasciano alcuna forma di certificazione.

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI FORMAZIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI

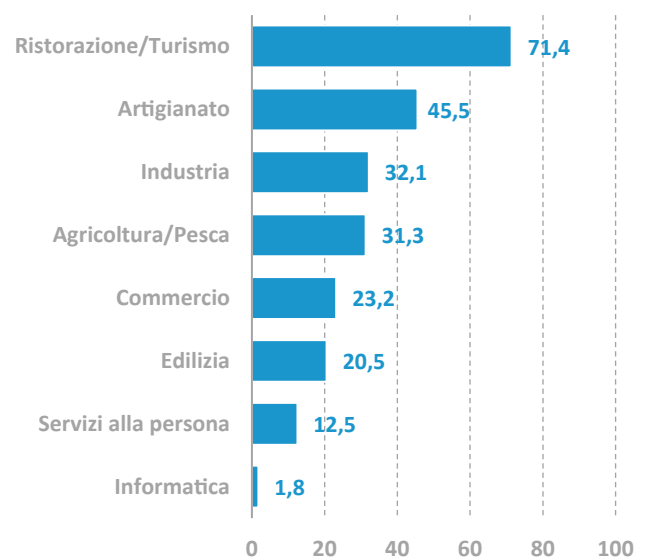


DISTRIBUZIONE DEGLI ATTESTATI DEI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2019
VALORI PERCENTUALI



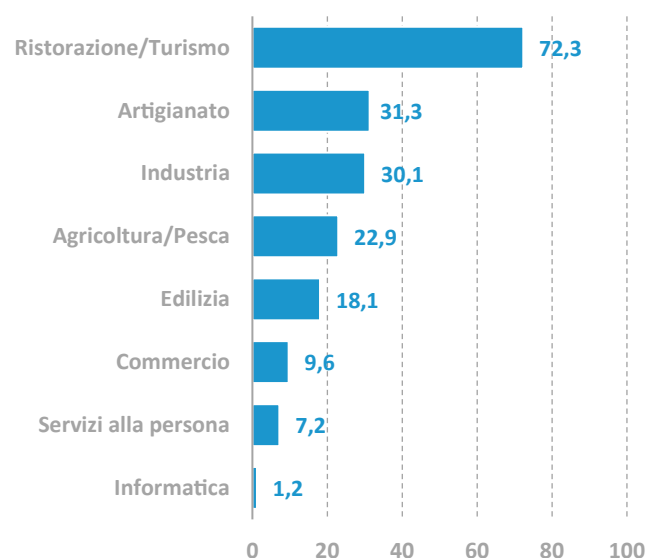
Grazie ai **tirocini formativi e alle borse lavoro** i giovani beneficiari fanno il primo ingresso all'interno del mercato del lavoro, oltre a maturare una maggiore consapevolezza su quello che potrà essere il proprio futuro e sul rapporto da instaurare con la comunità locale ospitante. Da qui, l'impegno costante dei progetti a raccordare i profili dei giovani beneficiari con le opportunità del territorio e, in sinergia con altri attori territoriali, a favorirne l'occupazione. Nel 2019 sono stati avviati **949** tirocini e/o borse lavoro, contro i 787 del 2018 (+20,6%). Nella maggior parte dei casi, il settore di attivazione è sempre quello della ristorazione e del turismo (71,4% dei progetti).

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DEL TIROCINIO, ANNO 2019 VALORI PERCENTUALI



Nel corso del 2019, i **minori beneficiari che hanno trovato un'occupazione** sono stati **372**, un dato in netta crescita rispetto a quello del 2018 (+61,7%). Anche in questo caso il settore trainante si conferma essere quello della ristorazione e del turismo (72,3% dei progetti).

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER SETTORE DI INSERIMENTO LAVORATIVO, 2019 VALORI PERCENTUALI



4.5 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO



100%

i progetti in cui i minori partecipano attivamente alle attività della struttura

i progetti in cui i beneficiari partecipano attivamente alle attività di animazione e sensibilizzazione sul territorio, in particolare eventi ricreativi, attività multiculturali e laboratori

97,7%



88,3%

i progetti che realizzano iniziative di sensibilizzazione e informazione con le associazioni del territorio e le scuole

4.5 LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI E LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TERRITORIO

In tutti i progetti territoriali i minori partecipano fattivamente alle attività della struttura e alla vita della comunità: le attività principalmente svolte riguardano il mantenimento e la pulizia degli spazi comuni e privati, l'organizzazione - in collaborazione con gli operatori - di momenti ricreativi e di svago. Tutte queste attività partecipate concorrono alla creazione di una comunità coesa, dove si trovano fattivamente a coabitare ragazzi di età, nazionalità e abitudini diverse, ma permettono anche di imparare le regole basilari della convivenza comune, in cui ciascuno rappresenta un "ingranaggio" di una macchina che, per funzionare, ha bisogno del contributo di tutti.

I beneficiari non solo partecipano alle attività di gestione del progetto, ma intervengono attivamente nelle numerose iniziative di animazione e sensibilizzazione organizzate sul territorio e, quindi, al di fuori del perimetro delle iniziative progettuali. Ad esempio, i minori partecipano a eventi ricreativi (nel 90,4% dei progetti) e alle iniziative realizzate in collaborazione con gruppi sportivi (84,8% dei progetti). Si tratta, il più delle volte, dell'iscrizione a squadre di calcio e della partecipazione a tornei giovanili oppure dell'adesione a corsi di te-

atro o cori polifonici, e così via dicendo. In tutte queste occasioni di socializzazione, i ragazzi stabiliscono un rapporto molto stretto e prolungato con i loro coetanei italiani: ciò permette a entrambi i gruppi di conoscere - senza filtri esterni - la storia dell'altro, le paure, i bisogni, le aspettative, creando una rete relazionale e, in alcuni casi, delle vere e proprie amicizie che durano ben oltre la conclusione del progetto.




Non da ultimo, sono innumerevoli le iniziative che i progetti territoriali promuovono con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini della comunità di riferimento in merito ai temi del diritto di asilo e della condizione dei minori che arrivano in Italia soli, della loro storia e di quella dei loro Paesi di origine, delle loro paure e aspettative nella nuova terra di accoglienza. E lo fanno utilizzando svariate modalità e forme, spesso ideate sulla base delle specificità del singolo territorio. Tutti i progetti promuovono solitamente diverse iniziative. Numerosi sono i laboratori di manualità, le attività sportive, gli incontri con le scolaresche e gli appuntamenti dedicati alla formazione del personale dei servizi pubblici e quelli più propriamente divulgativi come i seminari, i convegni e le conferenze.

APPENDICE

IL DETTAGLIO DEI PROGETTI SIPROIMI

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
	Alessandria	ALESSANDRIA	25		
		ALESSANDRIA PROVINCIA	102	16	
		ALICE BEL COLLE	21		
	Asti	ASTI	69		
		CHIUSANO D'ASTI	45		
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE ASTI SUD	50		
		UNIONE DI COMUNI ALTO ASTIGIANO	25		
	Biella	BIELLA - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	36		
		COGGIOLA E PRAY	24		
		UNIONE MONTANA VALLE DELL'ELVO	40		
		VALDILANA			
	Cuneo	CONSORZIO SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI MONREGALESE	154		
		CUNEO	265		
	Torino	ANDEZENO			10
		AVIGLIANA	21		
		BORGIALLO	25		
		C.I.S.S. PINEROLO	30		
		C.I.S.S.A. DI CIRIE'	30		
		CHIESANUOVA	25		
		CHIVASSO	21		
		COLLEGNO	10		
		COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
		CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI CIDIS - ORBASSANO PIOSSACCO	35		
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S.A. 12		10	
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE VALLE DI SUSÀ		12	
		GRUGLIASCO	20		
		IVREA	29		
		MONCALIERI	35		
		NICHELINO	15		
		SETTIMO TORINESE	100		
		TORINO	465	64	16
TORRE PELLICE		26			
VAL DI CHY		20			
Verbano-Cusio-Ossola	CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI OSSOLA	10			
	VOGOGNA	28			
Vercelli	TRONZANO VERCELLESE	12			
	VERCELLI	15			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.868	102	26
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.996		
	Aosta	SAINT-VINCENT	25		
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO	25	0	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			25	
	Bergamo	BAGNATICA	27		
		BERGAMO	38	30	
		CONSORZIO SERVIZI DELLA VAL CAVALLINA	28		
		LEVATE	37		
		OSIO SOTTO	33		
	Brescia	BRENO	46		5
		BRESCIA	60		
		BRESCIA PROVINCIA	33		
		CALVISANO	10		
		CASTEGNATO	25		
	Cremona	CELLATICA	51		
		COLLEBEATO, FLERO	20		
		COLOGNE	27		
		COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA	95		
		PALAZZOLO SULL'OGGIO	23		
	Lecco	PASSIRANO, ISEO	15		
		SERLE	10		
		CREMONA	47	33	
	Lodi	UNIONE LOMBARDA DEI COMUNI DI PIADENA E DRIZZONA	45		
		COMUNITÀ MONTANA DELLA VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO E RIVIERA	91		
	Lodi	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA			24
		CASELLE LANDI	10		
		CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	12		
		LODI	35		
		SAN MARTINO IN STRADA		6	
	Mantova	UNIONE DI COMUNI LOMBARDA OLTRE ADDA LODIGIANO	13		
		CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETÀ	57		
Milano	A.S.C. COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE	29	10		
	AZIENDA SOCIALE SUD ESTMILANO	33			
	CESANO BOSCONI	24			
	CINISELLO BALSAMO	25			
	CORMANO	28			
	GORGONZOLA	10			
	LEGNANO	19			
	LOCATE DI TRIULZI	23			
	MEDIGLIA	15			
	MELZO - AMBITO TERRITORIALE 5	28			
	MILANO	414	150	8	

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
LOMBARDIA	Milano	PAULLO	12		
		PIEVE EMANUELE	12		
		RHO	66		
		ROZZANO	32		
		SAN DONATO MILANESE	21		
		SER.CO.P. AZIENDA SPECIALE DEI COMUNI DEL RHODENSE PER I SERVIZI ALLA PERSONA	55		
		TREZZANO SUL NAVIGLIO	14	20	
		Monza e della Brianza	DESIO	45	
	MONZA	36	15		
	OFFERTASOCIALE A.S.C.	50	10		
	Pavia	CASTEGGIO	17		
	PAVIA	48			
	Sondrio	SONDRIO PROVINCIA	45		
	Varese	BESOZZO	36		
	CARONNO PERTUSELLA	35			
MALNATE	26				
VARESE	25				
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.111	298	13
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.422		

TRENTINO-ALTO ADIGE/ SÜDTIROL



Bolzano/Bozen	COMUNITÀ COMPrensoriaLE BURGRAVIATO/BEZIRKSGEMEINSCHAFT BURGGRAFENAMT	50				
	COMUNITÀ COMPrensoriaLE OLTRADIGE-BASSA ATEsINA/BEZIRKSGEMEINSCHAFT ÜBERETSCH - UNTERLAND	49				
	COMUNITÀ COMPrensoriaLE SALTO-ScILIAR/BEZIRKSGEMEINSCHAFT SALTEN - SCHLERN	40				
	COMUNITÀ COMPrensoriaLE VAL VENOSTA/BEZIRKSGEMEINSCHAFT VINSCHGAU	26				
	COMUNITÀ COMPrensoriaLE VALLE ISARCO/BEZIRKSGEMEINSCHAFT EISACKTAL	27				
	COMUNITÀ COMPrensoriaLE VALLE PUSTERIA/BEZIRKSGEMEINSCHAFT PUSTERTAL	31				
	Trento	TRENTO PROVINCIA	132	17	0	
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			355	17	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			372		

VENETO



Belluno	BELLUNO	18			
	Padova	CADONEGHE	60		
	ESTE	30			
	PADOVA	50	30		
	PIAZZOLA SUL BRENTA	21			
	PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLÒ, BAGNOLI DI SOPRA, RUBANO	50			
	Rovigo	OCCHIOBELLO	10		
	ROVIGO	25			
	Treviso	ASOLO	15		
	TREVISO	49			
	Venezia	MIRANO	21		
	SAN DONÀ DI PIAVE	38			
	SPINEA	17			
	VENEZIA	96	10		
	Verona	BOSCO CHIESANUOVA	10		
	FUMANE	12			
	VERONA	42	21		
Vicenza	SANTORSO	72			
VALDAGNO	31				
VICENZA	50	10			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			707	81	0
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			788		

FRIULI-VENEZIA GIULIA



Pordenone	PORDENONE	45			
	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15			
Trieste	UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE LIVENZA-CANSILIO-CAVALLO	28			
	SGONICO/ZGONIK		20		
Udine	TRIESTE	90			
	AIELLO DEL FRIULI	14			
	CIVIDALE DEL FRIULI	40			
	CODROIPO	23			
	TARVISIO		70		
	TOLMEZZO	16			
	UDINE	52			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			323	70	20
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			413		

LIGURIA



Genova	ARENZANO	11		
	ASSOCIAZIONE DEI COMUNI FONTANIGORDA E ROVEGNO	12		
	BORZONASCA	10		
	CAMPOMORONE	16		
	COGOLETO	40		
	COGORNO	25		
	DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.13 GENOVA LEVANTE	86		

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI


REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
LIGURIA	Genova	GENOVA	215	57		
		MIGNANEGO	17			
		SANTA MARGHERITA LIGURE	22			
		SESTRI LEVANTE	18			
		UNIONE DEI COMUNI DELLE VALLI STURA, ORBA E LEIRA	36			
		Imperia	IMPERIA	29		
			MONTALTO LIGURE	20		
		La Spezia	LA SPEZIA	40		
		Savona	ALBISOLA SUPERIORE	38		
			CALIZZANO	20		
	CELLE LIGURE		20			
	DISTRETTO SOCIALE N.7 SAVONESE			30		
	FINALE LIGURE		25			
	ROCCAVIGNALE		51			
	SAVONA		10			
	SAVONA PROVINCIA		49			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			810	87	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			897		


REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
TOSCANA	Arezzo	AREZZO PROVINCIA	55			
		CASTIGLION FIBOCCHI	25			
	Firenze	DICOMANO	35			
		FIRENZE	89	81	8	
		PONTASSIEVE	60			
		SAN CASCIANO VAL DI PESA	26			
		SOCIETÀ DELLA SALUTE FIRENZE	117		14	
		SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD OVEST	85			
		UNIONE DEI COMUNI CIRCONDARIO DELL'EMPOLESE VALDELSA	75			
		UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	101		11	
		Livorno	LIVORNO	21		
			ROSIGNANO MARITTIMO	26		
	SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA VAL DI CORNIA			22		
	Lucca	BORGO A MOZZANO	25			
		CAPANORI	46	12		
		FABBRICHE DI VERGEMOLI	43			
		GALLICANO	14			
		LUCCA		16		
		LUCCA PROVINCIA	37			
		VIAREGGIO	30			
	Massa-Carrara	SOCIETÀ DELLA SALUTE LUNIGIANA	31			
	Pisa	SOCIETÀ DELLA SALUTE EMPOLESE VALDARNO- VALDELSA	21			
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	36		10	
		UNIONE DEI COMUNI DELLA VALDERA	32			


REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
TOSCANA	Pistoia	MARLIANA	25			
		PISTOIA	67	30		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDINIEVOLE	30			
	Prato	PRATO	80			
	Siena	SOCIETÀ DELLA SALUTE ALTA VALDELSA	21			
		SOCIETÀ DELLA SALUTE SENESE		12		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.253	173	43
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.469		

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
EMILIA ROMAGNA	Bologna	BOLOGNA	1.350	402	60
		NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	139		
	Ferrara	ARGENTA	35		
		CENTO	14		
		FERRARA	84	36	8
	Forlì-Cesena	FORLÌ	38	20	
		UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO	23		
	Modena	MODENA	65	10	
		UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE	100		
	Parma	BERCETO	22		
		FIDENZA	99		5
		PARMA	149	12	
		UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENO	21		
	Piacenza	PIACENZA	21		
	Ravenna	RAVENNA	78	6	
		UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA		9	
		UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA		9	
	Reggio nell'Emilia	GUASTALLA	35		
		REGGIO NELL'EMILIA	58	18	
	Rimini	RICCIONE	24		
RIMINI		40	18		
UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA		19			
	UNIONE TRESINARO SECCHIA	11			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.425	540	73
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.038		

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Perugia	CASTEL RITALDI	10			
		CORCIANO		10		
		FOLIGNO	39			
		GUBBIO	40			
		MARSCIANO	32			
		MASSA MARTANA	10			
		PANICALE			9	
		PERUGIA	65			
		SPOLETO	35			
	Terni	MONTEFRANCO	10			
		NARNI	89	10	6	
		ORVIETO		10		
		TERNI	70	14		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			400	53	6	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			459			

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Chieti	CARUNCHIO	45	10		
		FOSSACESIA	25			
		GUARDIAGRELE	60			
		GUILMI		10		
		LENTELLA	40			
		PALMOLI	25			
	L'Aquila	VASTO	50			
		CAMPO DI GIOVE E CANSANO	12			
		L'AQUILA	36			
	Pescara	PIZZOLI	15			
		MONTESELVANO	121	52		
	Teramo	PESCARA	35	20		
		ROSETO DEGLI ABRUZZI	50			
		TERAMO	100			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			614	92	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			706		

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
	Ancona	ANCONA	112	30	
		JESI		35	
		JESI ASP AMBITO 9	492		
		OSIMO	15		
		SENIGALLIA	55		
		SENIGALLIA CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	30	25	
	Ascoli Piceno	FOLIGNANO	25		
		GROTTAMMARE	31		
		MONTEDI NOVE	11		
		RIPATRANSONE	30		
	Fermo	FALERONE	20		
		FERMO	32		
		MAGLIANO DI TENNA	20		
		PORTO SAN GIORGIO	20		5
		PORTO SANT'ELPIDIO	37		
		SERVIGLIANO	31		
	Macerata	MACERATA	110		
		RECANATI	20		
		UNIONE MONTANA DEI MONTI AZZURRI	25		
	Pesaro e Urbino	FANO		32	
		PESARO	50		
		PESARO E URBINO PROVINCIA	52	10	8
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.218
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.363		

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
	Frosinone	AQUINO	50			
		ARCE	50			
		ATINA	40			
		CASSINO	50			
		CECCANO	40			
		FERENTINO	58			
		FROSINONE	42			
		SAN GIORGIO A LIRI	43			
		SORA	50			
		Latina	CORI	30		
			FORMIA	25		
			ITRI	25		
	LATINA		81			
	LENOLA		20	16		
	MINTURNO		23			
	Rieti	MONTE SAN BIAGIO	37			
		PRIVERNO	30			
		ROCCAGORGA	40			
		SEZZE	50			
		SONNINO	25			
		CANTALICE	42		5	
		COMUNITÀ MONTANA 5^ZONA "MONTEPIANO REATINO"	40			
		FARA IN SABINA	21			
		MONTEPOLI DI SABINA	22			
		RIETI	32		17	
	Roma Capitale	UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA SABINA	42			
		UNIONE DI COMUNI DELLA BASSA SABINA	24			
		ANTICOLI CORRADO	15			
		CAPENA	24			
		COLLEFERRO	25			
		FIUMICINO	21			
		MONTEROTONDO	40		14	
		ROMA	1.884	38	6	
		ROVIANO	10			

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ		
LAZIO	Roma Capitale	SANTA MARINELLA	46				
		VELLETRI	50				
	Viterbo	ACQUAPENDENTE	21				
		BASSANO ROMANO	21				
		CELLENO	35				
		CORCHIANO	21				
		VALLERANO	15				
		VITERBO	43				
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.303	71	25	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.399			
MOLISE	Campobasso	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CAMPOBASSO	65				
		CAMPOBASSO	18	20			
		CAMPOBASSO PROVINCIA	84				
		CASACALENDA		21			
		GAMBATESA	30				
		GUGLIONESI	21				
		JELSI	20				
		LARINO	40				
		MONTECILFONE	31				
		RICCIA	16				
		RIPABOTTONI		12			
		SANTA CROCE DI MAGLIANO	30				
		SANT'ELIA A PIANISI	26				
		SEPINO	25				
		TAVENNA	12				
		TERMOLI	76				
		Isernia	AGNONE	50			
			CANTALUPO NEL SANNIO	15			
			CASTEL DEL GIUDICE	15			
			CERRO AL VOLTURNO		18		
	MONTERODUNI		60				
	PESCHE		15				
	PESCOPENNATARO		10				
	POGGIO SANNITA		10				
	SANT'AGAPITO		45	20			
	SCAPOLI		15	20			
	VENAFRO		76				
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			805	111	0	
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			916			
	CAMPANIA	Avellino	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE POLITICHE SOCIALI NEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE A1	60			
			BISACCIA	40			
			CHIANCHE	25			
			CONZA DELLA CAMPANIA	42			
LACEDONIA				16			
MARZANO DI NOLA			10				
PETRURO IRPINO			20				
ROCCABASCERANA			30				
SANTA PAOLINA			20				
SANT'ANDREA DI CONZA				36			
SANT'ANGELO A SCALA			45				
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI			65				
TORRIONI			15				
VILLAMAINA			40				
Benevento			BASELICE	12			
			BENEVENTO	24	15		
		CASTELPAGANO	12				
		CASTELPOTO	20				
		CIRCELLO		16			
		COLLE SANNITA		16			
		FRAGNETO MONFORTE		14			
		GUARDIA SANFRAMONDI	20				
		MOLINARA	20				
		MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	16				
		PESCO SANNITA	15				
		PIETRELCINA	30				
		REINO	20				
		SAN BARTOLOMEO IN GALDO	30				
Caserta		SAN GIORGIO LA MOLARA	20				
		SANTA CROCE DEL SANNIO		22			
		SASSINORO	20				
		SOLOPACA	50				
		TELESE TERME	25				
		TORRECUSO	30				
		VITULANO	24				
		CAPUA	31				
		CASALUCE	18				
		CASERTA	200	24			
Napoli		GRICIGNANO DI AVERSA	65				
		ROCCA D'EVANDRO	30				
	SANTA MARIA CAPUA VETERE	35					
	SESSA AURUNCA	21					
	SUCCIVO	42					
	VITULAZIO	12					
	BOSCOTRECASE		20				
	CASORIA	84					
	ERCOLANO	26					
	MELITO DI NAPOLI	22					
MUGNANO DI NAPOLI	50						
NAPOLI	132						

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
CAMPANIA	Napoli	NOLA	40			
		POMIGLIANO D'ARCO	26			
		PORTICI	26			
		PROCIDA	34			
		QUALIANO	35			
		SAN GIORGIO A CREMANO	116			
		SCISCIANO	44			
		Salerno	ALBANELLA	20		
			ASSOCIAZIONE COMUNI BELLOSGUARDO, ROCCADASPIDE E SACCO	79		
			ATENA LUCANA	26		
	BARONISSI		51			
	CAGGIANO		21			
	CASAL VELINO		16			
	CERASO		20			
	EBOLI		40			
	FISCIANO		41			
	OGLIASTRO CILENTO		12	16		
	OTTATI		14			
	PADULA		50	66		
	PIAGGINE		14			
	POLLA		35			
	PONTECAGNANO FAIANO		50			
	ROSCIGNO		30			
	SALERNO		25	36		
	SAN PIETRO AL TANAGRO		15			
	SAN RUFO			18		
	SANTA MARINA		15			
	TORRE ORSAIA		12			
	VIBONATI		10			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.485	315	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.800		

PUGLIA						
PUGLIA	Bari	ADELFA	35			
		BARI	39	87		
		BITONTO	86			
		CASSANO DELLE MURGE	50			
		CASTELLANA GROTTI	15			
		CORATO	30			
		GIOVINAZZO	15			
		GRAVINA IN PUGLIA	52			
		GRUMO APPULA	50			
		MOLFETTA	198			
		POLIGNANO A MARE	21			
		PUTIGNANO	116			
		SANNICANDRO DI BARI	50			
		TORITTO	15			
		VALENZANO	25			
		Barletta-Andria- Trani	ANDRIA	22		
			BARLETTA	21		
			BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21		
			SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25		
			TRANI E BISCEGLIE	50		

PUGLIA						
PUGLIA	Brindisi	AMBITO TERRITORIALE BR1 - BRINDISI SAN VITO DEI NORMANNI	28			
		CAROVIGNO	30			
		FRANCAVILLA FONTANA	33			
		LATIANO		9		
		MESAGNE	70	14		
		ORIA		6		
		OSTUNI	21			
		SAN PANCRAZIO SALENTINO	30			
		SAN PIETRO VERNOTICO	25	20		
		SAN VITO DEI NORMANNI	30			
		TORRE SANTA SUSANNA	17	14		
		VILLA CASTELLI	50	16		
		Foggia	APRICENA		25	
			BOVINO	25		
			CANDELA	30	25	
	CASALNUOVO MONTEROTARO		20			
	CERIGNOLA		22	10		
	FOGGIA		48			
	FOGGIA PROVINCIA		31			
	ISCHITELLA		25			
	LUCERA		20			
	MANFREDONIA		28			
	MONTELEONE DI PUGLIA		25	16		
	ORSARA DI PUGLIA		15			
	POGGIO IMPERIALE		20			
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO		20			
	RODI GARGANICO			15		
	STORNARA		37	10		
	Lecce		ALESSANO	15	10	
			ALEZIO		10	
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85			
		ANDRANO	30	10		
		ARNESANO		11		
CAMPI SALENTINA			22			
CAPRARICA DI LECCE		25				
CARMIANO			20			
CASTRIGNANO DE' GRECI		21				
CASTRIGNANO DEL CAPO		25				
CAVALLINO		20				
DISO	25					
GALATINA	60	24				
LECCE		12				
LEQUILE	25					
LEVERANO	40					
LIZZANELLO	43					
MARTANO	12	12				
MURO LECCESE	32					
PATÙ	25	18				
SAN CASSIANO		10	10			
SOGLIANO CAVOUR	73					
SQUINZANO		15				
TIGGIANO	25					
TREPUIZZI	60					

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
PUGLIA	Lecce	TRICASE	25			
		UGGIANO LA CHIESA	40			
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	43			
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	104	12	9	
		UNIONE COMUNI UNION TRE	101		8	
		Taranto	AVETRANA	24		
	CAROSINO	20				
	GROTTAGLIE		26			
	MANDURIA	25				
	MARUGGIO	25				
	MASSAFRA	24				
	PALAGIANO	52				
	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	20				
	TARANTO	30				
	TORRICELLA	21				
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.811	367	159
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.337		

BASILICATA



Matera	GORGOGNONE	15			
	GROTTOLE	21			
	MATERA	58			
	NOVA SIRI	50	15		
	POLICORO	10			
	SALANDRA	10			
	Potenza	CASTELSARACENO	24		
		FARDELLA	30		
		LATRONICO	30		
		LAURIA	19		
		MURO LUCANO	55		
		PIETRAGALLA	20		
		POTENZA PROVINCIA	120	10	
		RIONERO IN VULTURE	30		
		SAN CHIRICO RAPARO	12		
		SAN FELE	15		
		SAN SEVERINO LUCANO	30	25	
		SENISE	25		
		TITO	26		10
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			508
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			660		

CALABRIA



Catanzaro	AMATO	16			
	BADOLATO	30			
	CARLOPOLI	25		10	
	CATANZARO		20		
	CORTALE, CURINGA	25			
	DECOLLATURA	22			
	FALERNA	22			
	GASPERINA	21			
	GIMIGLIANO	10			
	GIRIFALCO	16			
	LAMEZIA TERME	45	21		
	MIGLIERINA	36			
	SAN PIETRO APOSTOLO		32		
	SAN SOSTENE		20		
	SANTA CATERINA DELLO IONIO	57			
	SATRIANO	42			
	SETTINGIANO	25			
	Cosenza	ACQUAFORMOSA	57	12	
		ACRI	11	12	
		BELSITO	25		
		BOCCHIGLIERO	25		
		CARIATI	36		
		CASALI DEL MANCO		10	
		CASSANO ALL'IONIO	29		
		CASTROVILLARI	70		
		CELICO		10	
		CERCHIARA DI CALABRIA	30		
		CERZETO	50		
		CIVITA	19		
		COLOSIMI	25		
		CORIGLIANO-ROSSANO	60		
		COSENZA PROVINCIA	47		
		CROSIA	25		
		DOMANICO	15		
		FIGLINE VEGLIATURO	20		
		FIRMO	18		
		LAPPANO	15		
		LUNGRO			10
	MARZI	16			
	MENDICINO	20	12		
	MONTALTO UFFUGO	40			
PALUDI	15				
PLATACI	37				
ROGLIANO		15			
ROSETO CAPO SPULICO	25				
ROVITO	15				
SAN BASILE	31				
SAN BENEDETTO ULLANO	15				
SAN COSMO ALBANESE	20				
SAN GIORGIO ALBANESE	38				
SAN PIETRO IN AMANTEA	20				
SAN SOSTI	22				
SCIGLIANO	25				
SPEZZANO DELLA SILA	20				
TREBISACCE	30				
VACCARIZZO ALBANESE	25				
VILLAPIANA	23				

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
CALABRIA	Crotone	CARFIZZI	40		
		CROTONE	100		
		CROTONE PROVINCIA	100		
		CRUCOLI		10	
		ISOLA DI CAPO RIZZUTO	20		
		PETILIA POLICASTRO	45		
		ROCCABERNARDA	20		
		SAN NICOLA DELL'ALTO	27		
		SAVELLI	50		
		Reggio Calabria	AFRICO	30	
	ARDORE	25			
	BAGALADI	15	12		
	BENESTARE		28		
	BIANCO	20		14	
	BRANCALEONE	25	10		
	CALANNA	15			
	CAMINI	118			
	CAMPO CALABRO	17		14	
	CARDETO	22			
	CAULONIA	75			
	CINQUEFRONDI	15			
	CITTANOVA	21			
	CONDOFURI	45			
	COSOLETO	28			
	FERRUZZANO	25			
	GIOIOSA IONICA	75			
	LAGANADI	22		6	
	MELICUCCÀ	21			
	MONASTERACE	25			
	MONTEBELLO JONICO	25			
	REGGIO DI CALABRIA	33			
	RIZZICONI	16			
	SAN GIORGIO MORGETO	10			
	SAN ROBERTO			19	
	SANT'ALESSIO IN ASPRONTE	21		14	
	SANT'ILARIO DELLO IONIO	25	10		
	VILLA SAN GIOVANNI	44			
	Vibo Valentia	ARENA	80		
	FILADELFIA	25			
	MILETO	24			
	SAN GREGORIO D'IPPONA	30			
	VALLELONGA	25			
VIBO VALENTIA	40	170			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.845	404	87
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.336		

SICILIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
SICILIA	Agrigento	AGRIGENTO	154	10	16
		CAMMARATA		12	
		COMITINI	30		
		LICATA	105		
		PALMA DI MONTECHIARO		15	
		RACALMUTO	60		
		RAFFADALI	30	20	
		RAVANUSA	20		
		REALMONTE	30		
		SAMBUCA DI SICILIA	45		
	SANTA ELISABETTA	50			
	SANTA MARGHERITA DI BELICE	30			
	SCIACCA		20		
	Caltanissetta	CALTANISSETTA	40		
	LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI CALTANISSETTA		14		
	MAZZARINO		32		
	MILENA		14		
	MONTEORO		14		
	NISCEMI		15		
	RIESI	25			
	SUTERA	50			
	Catania	ACIREALE	87	40	
	BRONTE	143			
	CALTAGIRONE	65	67		
	CATANIA	96	83		
	MASCALUCIA	21	12		
	MIRABELLA IMBACCARI	44	12		
	RADDUSA		14		
	RANDAZZO		15		
	SCORDIA		20		
	VIZZINI	312	19	13	
	Enna	AIDONE	60		
	CALASCIBETTA	20			
	CENTURIFE	40			
	PIAZZA ARMERINA	50			
	REGALBUTO	25			
	VILLAROSA	25			
	Messina	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49		
	CAPO D'ORLANDO	55			
	CASTROREALE	21			
	FONDACHELLI-FANTINA	43	14		
	MESSINA	21	37	71	
MILAZZO	47	9			
MONTALBANO ELICONA	22				
PACE DEL MELA		9			
RODÌ MILICI	30				
TERME VIGLIATORE	26				
TUSA	12				
Palermo	BORGETTO	37			
CACCAMO	48		16		
CAMPOFIORITO	21				
PALAZZO ADRIANO	24				
PALERMO	126	200	4		
PARTINICO	60	54			

segue >

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2019

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
SICILIA	Palermo	ROCCAMENA	37			
		SAN CIPIRELLO	50			
		SAN GIUSEPPE JATO	20			
		SANTA CRISTINA GELA		12		
		TORRETTA		25		
		TRABIA		23		
	Ragusa	CHIARAMONTE GULFI	50	12		
		COMISO	36	76		
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA	21	10	30	
		POZZALLO	21			
		RAGUSA	54		18	
		VITTORIA	64	24	23	
	Siracusa	AVOLA	40			
		CANICATTINI BAGNI		37	18	
		FRANCOFONTE	88			
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA	80			
		PACHINO	45	26		
		SOLARINO	55			
		UNIONE COMUNI VALLE DEGLI IBLEI	30			
	Trapani	ALCAMO	90			
		CAMPOBELLO DI MAZARA	10			
		CASTELLAMMARE DEL GOLFO	34			
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI		18		
		MARSALA	159	92		
		MAZARA DEL VALLO	50	12		
		PETROSINO		20		
		TRAPANI	100			
		VALDERICE	60			
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.493	1.158	209
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			4.860		

REGIONE	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
SARDEGNA	Cagliari	CAGLIARI CITTÀ METROPOLITANA	35		
		CAPOTERRA	25		
		QUARTU SANT'ELENA	28		
		UTA	20		
	Nuoro	AUSTIS		10	
		NUORO	26		
		UNIONE DI COMUNI MARGHINE	40		
	Oristano	TRESNURAGHES	10		
	Sassari	AGLIENTU		10	
		ALGHERO	20		
		BONORVA		12	
		CALANGIANUS		10	
		PORTO TORRES	25		
		SANTA TERESA GALLURA	12		
		SASSARI	31		
	Sud Sardegna	IGLESIAS	20		
		SAN GAVINO MONREALE	10		
		VILLASIMIUS	25		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			327	42
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			369		



I FLUSSI MIGRATORI IN EUROPA E IN
ITALIA. ALCUNI DATI DI SINTESI

I FLUSSI MIGRATORI IN EUROPA. ALCUNI DATI DI SINTESI.

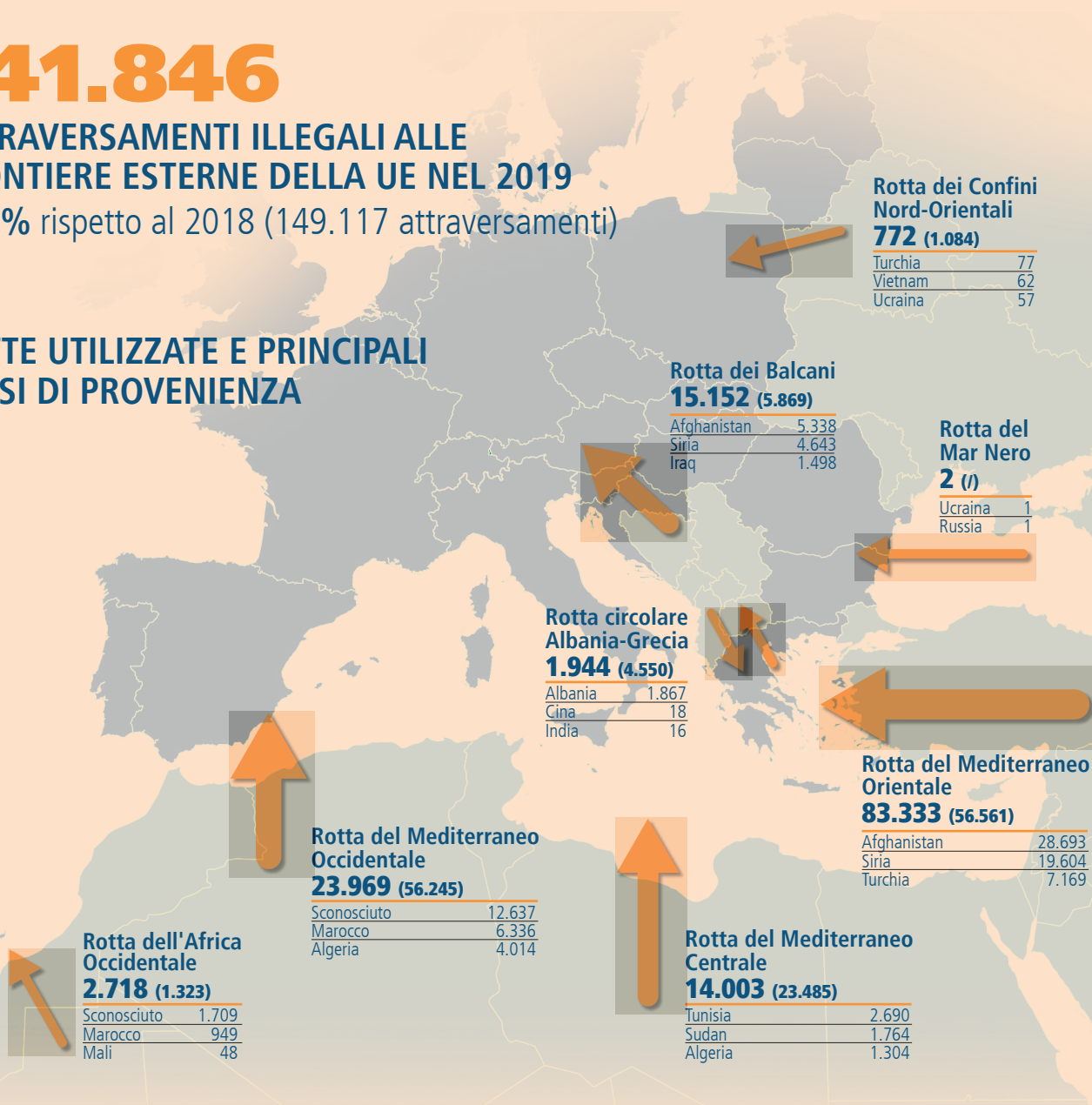
141.846

ATTRAVERSAMENTI ILLEGALI ALLE FRONTIERE ESTERNE DELLA UE NEL 2019

-5,2% rispetto al 2018 (149.117 attraversamenti)

ROTTI UTILIZZATE E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA

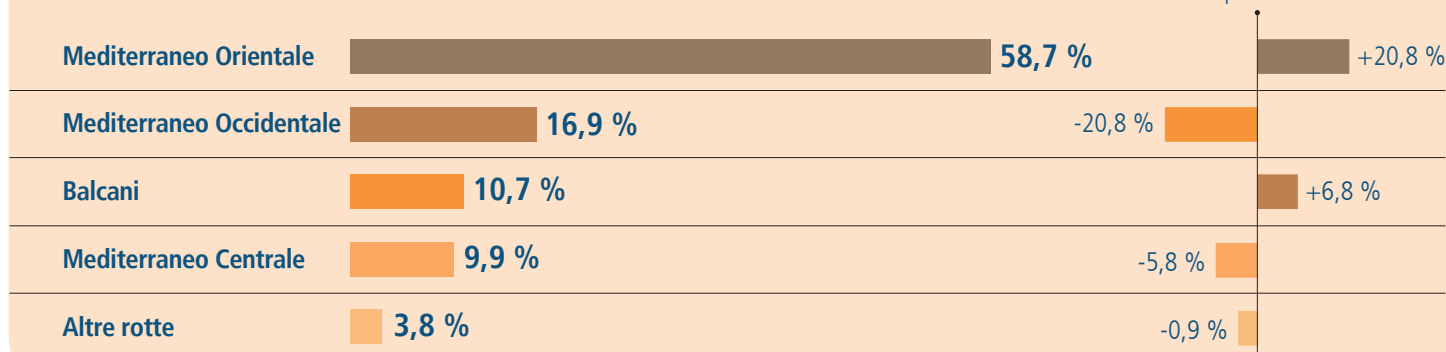
Fonte "Frontex - Risk Analysis for 2020"



ATTRAVERSAMENTI ILLEGALI PER ROTTA

Dati riferiti al periodo 2019, fonte "Frontex - Risk Analysis for 2020"

Var. rispetto al 2018



698.760

DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PRESENTATE NEL 2019 NELLA UE-27

+11,7% rispetto al 2018 (625.575 domande)

I 5 principali Paesi di destinazione dei richiedenti asilo:

Germania	23,7%	165.615
Francia	21,6%	151.070
Spagna	16,9%	117.800
Grecia	11,1%	77.275
Italia	6,3%	43.783

I 5 principali Paesi di cittadinanza dei richiedenti asilo:

Siria	11,1%	77.745
Afghanistan	8,4%	59.030
Venezuela	6,5%	45.405
Colombia	4,6%	32.305
Iraq	4,5%	31.320

837.430

DECISIONI IN MERITO ALLE RICHIESTE PRESENTATE NELL'UE-27, PER PRIMA ISTANZA E CONTRO DINIEGO

540.375 (64,5%)
Decisioni negative

297.055 (35,5%)
Decisioni positive

• DISTRIBUZIONE DELLE DECISIONI SECONDO L'ESITO

Status Rifugiato	17,0%	142.135
Protezione Sussidiaria	9,8%	82.000
Motivi Umanitari	8,7%	72.920
Dinieghi	64,5%	540.375

• DISTRIBUZIONE DELLE DECISIONI NEI PRIMI 5 PAESI

Decisioni positive
Decisioni negative

Germania	40,7%	116.225
	59,3%	168.995
Francia	23,4%	42.120
	76,6%	138.220
Italia	24,0%	31.010
	76,0%	97.980
Spagna	65,4%	38.525
	34,6%	20.340
Grecia	41,3%	18.595
	58,7%	26.420

I FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA. ALCUNI DATI DI SINTESI.

	2019	2020 (fino al 31/10)
RICHIESTE ASILO	43.783	20.510
DECISIONI ADOTTATE Indipendentemente dalla data di richiesta asilo	95.060	34.263

DISTRIBUZIONE DELLE DECISIONI ADOTTATE (Indipendentemente dalla data di richiesta asilo)

Dati riferiti al periodo 2019 / 2020 Fonte Ministero dell'Interno

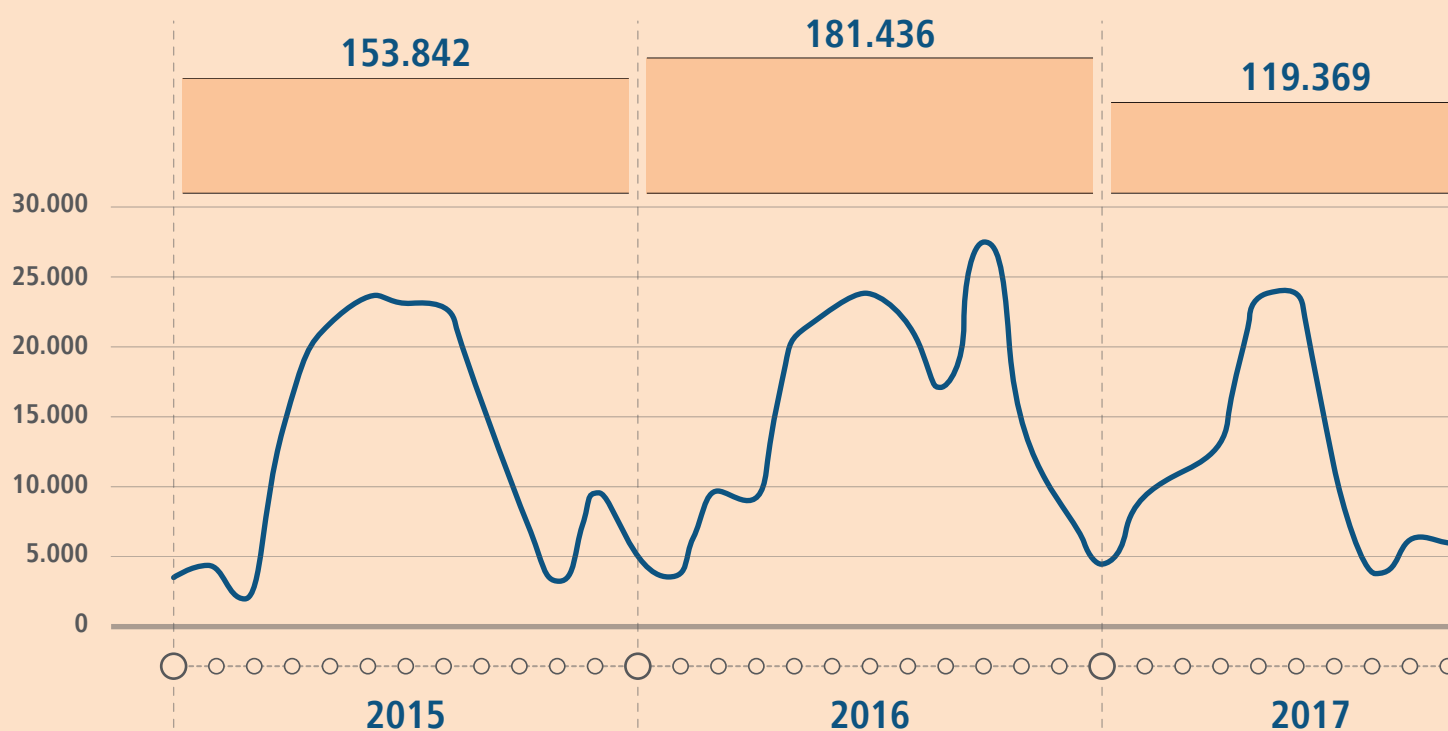
	2019	2020 (fino al 31/10)
Dinieghi*	80,8% 76.798	77,5% 26.555
Rifugiati	11,3% 10.711	11,9% 4.088
Sussidiaria	7,3% 6.935	9,7% 3.321
Protezione Speciale**	0,6% 616	0,9% 299

* Compresi: esito negativo, assente, irreperibile, rinuncia, ecc.

** No Refoulement

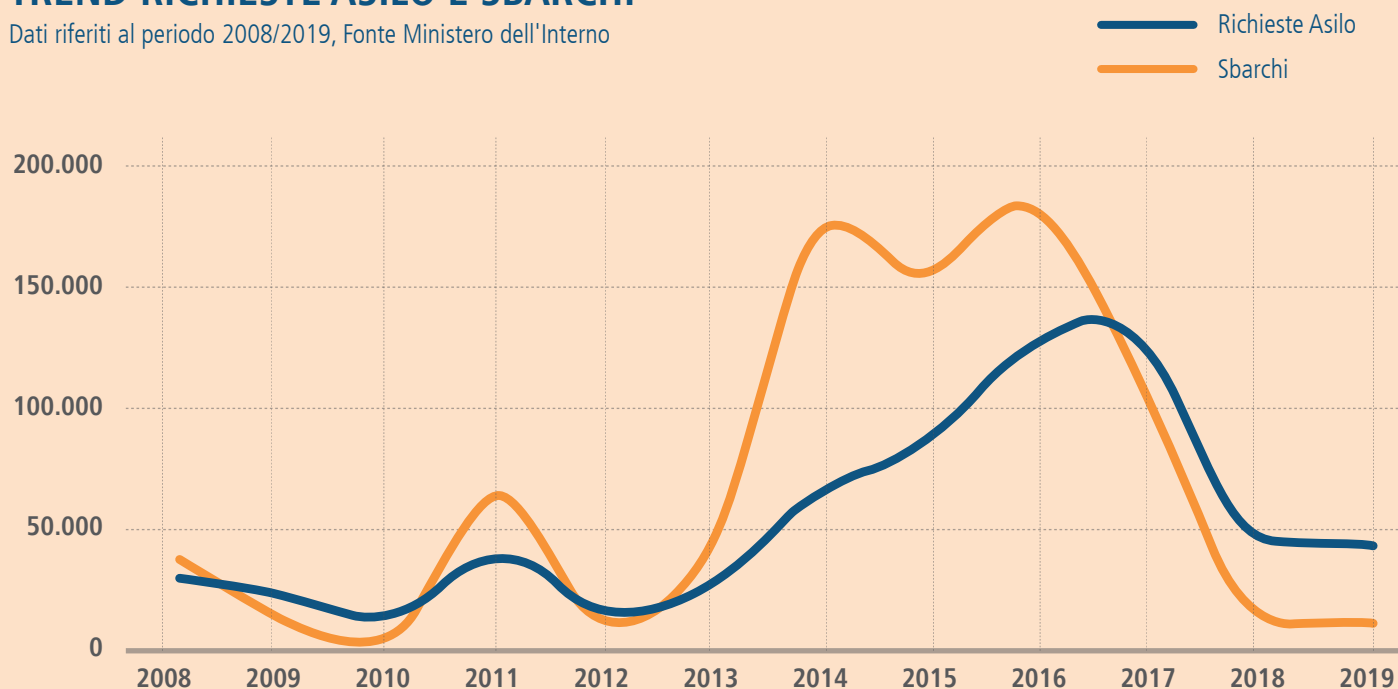
TREND MIGRANTI SBARCATI MENSILMENTE IN ITALIA

Dati riferiti al periodo 2015 / 2020, Fonte Ministero dell'Interno



TREND RICHIESTE ASILO E SBARCHI

Dati riferiti al periodo 2008/2019, Fonte Ministero dell'Interno

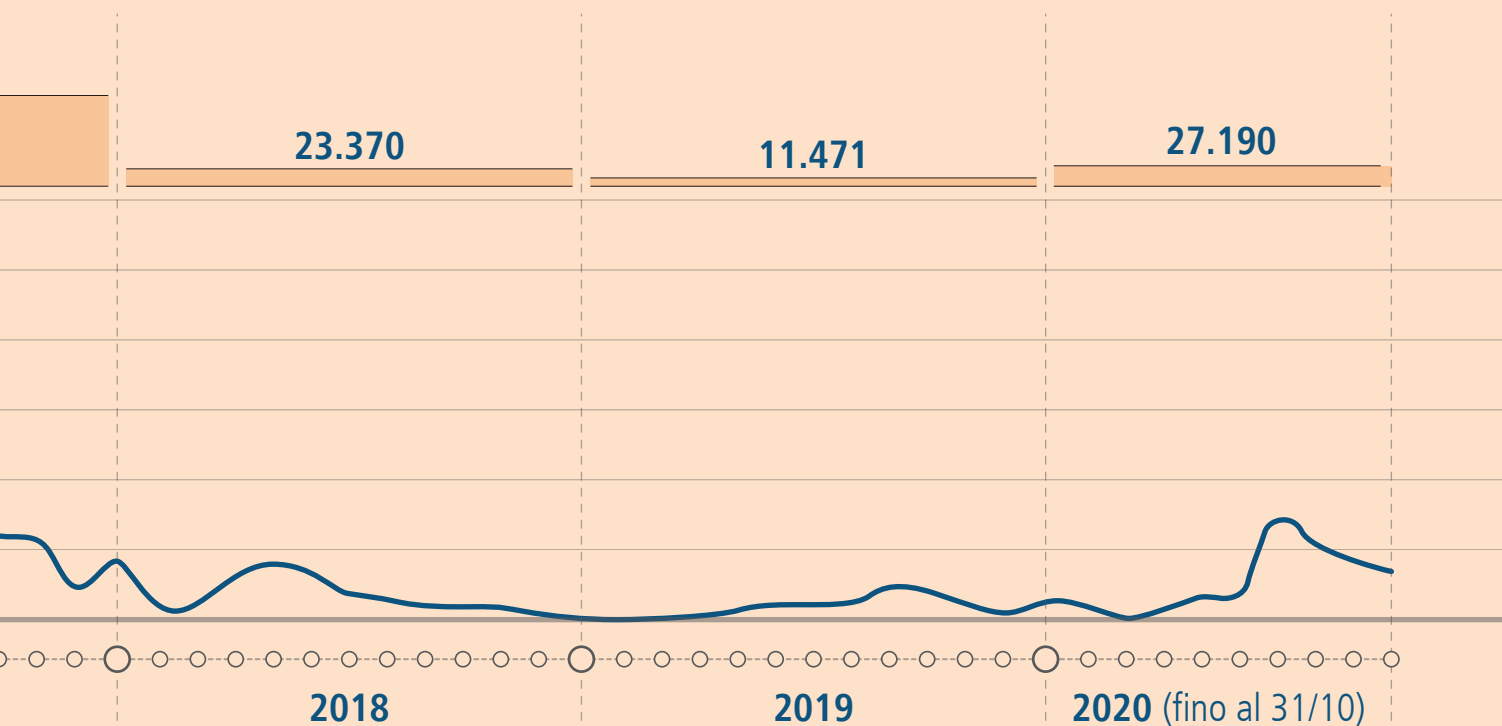


80.645 MIGRANTI IN ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO ITALIANO AL 31/10/2020

Fonte Ministero dell'Interno

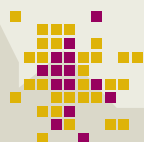
55.452 (68,8%)
Immigrati presenti nei centri
di accoglienza governativi

25.193 (31,2%)
Immigrati presenti
nel SIPROIMI



ATLANTE SIPROIMI 2019

CITTALIA
fondazione **anci**



**Sistema di protezione per titolari di protezione
internazionale e per minori stranieri non accompagnati**

Via delle Quattro Fontane 116, Roma
telefono +39 06 76980811
e-mail info@serviziocentrale.it

www.siproimi.it

ISBN 978-88-6306-057-7



9 788863 060577